



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



H. lit. P. 308

1200 2.593

Hirt lid fatal.
~~207.~~ 799.

ELOGIA
SICULORUM,

Qui veteri memoriâ
Literis floruerunt.

AUCTORE

HIERONYMO RAGUSA,

Siculo Motycensi,

Soc. Jesu.



LUGDUNI.

Apud ANISSONIOS , POSUEL,
& RIGAUD.

M. D C. X C.

CUM SUPERIORUM PERMISSâ.

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS.



ILLUSTRISSIMO D.F.D.

EMMANUELI ARIAS,
Equiti Hierosolymitano, Ba-
iulivo, Quirogæ, Ievenii, &
Visus Commendatario,

HIERONYMUS RAGUSA
Societatis Jesu.

SI CULORUM Supersti-
tum benevolentia ob-
stetricice Veterum Siculorum Elo-
gia in lucem prodeunt. Non
unum Georgium Gualterium ad
antiquas Siciliæ Tabulas eden-

á 2

EPISTOLA.

das humanissimis officiis No-
strates impulerunt, cùm ab ul-
tima Germania, Philippi Cluve-
rii æmulus, ad eas vetustatis
ruderibus ervendas in Siciliam
venerit: me confluentibus un-
dique studiis ad illa evulganda
concitatum fateor, ac mihi-
met ipsi gratulor. Desine tan-
dem, aiebat, rem literariam
fraudare fructu minime parvo-
infinita cunctatione; quæ cùm
modum excedit, verendum est,
ne inertiae, & desidiæ, vel etiam
timiditatis nomen accipiat:
quemadmodum olim Plinius
Octavium suum alloquebatur.
Siculis non inviderem, dum in
obscuro meâ culpâ delitesce-
rent, si mihi non prospicerem.

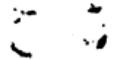
EPISTOLA.

Igitur, quæ præcoci adolescen-
tia in adversaria retuleram, quo-
quo modo digesta jam, & orna-
ta, in hominum conspectum ve-
niunt. t verò in his colligendis,
colligandisque non minus insu-
davi, quam Prosper Mandosius
in construenda Romana Biblio-
theca, ut testatur ipse, aliquic
Scriptores Bibliothecarum, ma-
gnis sanè vigiliarum impensis,
nec modico sumptu, adlabora-
verint.

Hæc edendi causa tibi ape-
rienda; ut totius consilii patefa-
cta ratione confidentius ad te
accederem. Causam dicandi ti-
bi hæc Elogia extra te non quæ-
ram. Sapientum lucubrations
ad præsidium, & decus clarissi-

EPISTOLA.

morum virorum nomina longa-
jam sacerdotum consuetudine in-
fronte gerunt : quemadmodum
enim **navigia** pictas, Divorum
imaginibus puppes præferunt
ad speciem, & ad tutelam; ita li-
brorum facies alicui de more fa-
catur, qui esset ornamento; &, si
quæ tempestates zoilorum in-
vidia subnascerentur, auctorita-
te componeret, vel potentia dis-
siperet. Tibi est ea generis nobi-
litas intra Hispanias, ut militari-
gloria, pacisque studiis Majores.
Tui penè extra orbem triumpha-
verint, verticem siderum attin-
gentes. Laudarem majores Tuos,
nisi Tu omnium laudes effecisses
tuas: Laudarem Te, nisi laudes
omnes inferiores Te reddidisses.



EPISTOLA:

sed maxima laudum est, Majores
præstisſe, qui non niſi à nepo-
tibus ſuis æquari patentur: :
ultra laudum metas excurrifſe,
fastigium encomiorum, virtu-
tum incremento ſuperaffe: No-
verunt Sereniffimi Principes,
Annectus Gessanuſ, Raphaël, &
Nicoläus Cotonerii, novit Gre-
gorius Caraffa, cui Nestoream
ætatem votis omnibus exopta-
mus, mirabilem indolem tuam,
Teque dignum existimarunt,
quem à ſecretis eligerent, cui
nimirum ſcipsos crederent, dum
arcana pectoris ſui committe-
rent Tuο. Sex annos supra viginti
probasti illis fidem Tuam, proba-
sti prudentiam singularem, ad
ardua negotia pertractanda ex-

EPISTOLA.

peditam dexteritatem illis probasti. Unum annum supra viginti Vice - Cancellarii munus pari solertia obivisti, fortuna famulatrice. Matritensi è Curia, ubi nunc versaris, auguror Te his artibus ad culmina dignatum provchendum.

Adhuc tacui sapientiam tuam: ingenium ad literarias facultates comparandas natura dedit adeo vividum, perfecundum, ac profundum, ut Encyclopædiam tecum enatam dicent, qui sci- rent quibus disciplinis, qua perfectione effloresceres. Didicisti eloquentiam, Philosophiam, Mathesin, ut naturæ artis subsidium non deesset: seu potius, ut alii exemplo tuo ad scientias

EPISTOLA.

amplectendas inflammarentur.
Nec exemplo præisti reliquis ad
Mathesin ediscendam in hoc
Melitensi Collegio; sed fuisti
quamplurimis incitamento, ut
Societatem Jesu diligerent, tue-
rentur, Societatis viros adirent,
in virtutum semita iisdem pro-
ducibus uterentur. In hoc Meli-
tensi Collegio vivit adhuc me-
moria versatilis ingenii tui, cum
Matheseos theses in frequentif-
sima Equitum corona summis
plausibus propugnasti, nec be-
neficia Tua interibunt. Colla-
ta in Societatem beneficia,
in Joannem Antonium Reu-
dam, ex sorore nepotem meum,
cum sub Melitensi caelo theo-
logico in pulvore decertant;

EPISTOLA.

Te patronum exhibuisti aman-
tissimum; me gratum esse do-
cent, atque ad obsequia præ-
stanta persuadent.

Igitur decora Tua digna sunt,
quibus inscribantur eruditæ
commentationes; merita in So-
cietatem universam, in consan-
guineos meos, aliquod reveren-
tiaz monumentum jure optimo
videntur exigere. Hinc Elogio-
rum hoc opus offero nomini
Tuo: munus pro mea tenuitate
magnum, pro Tua magnitudine
nullum; sed si offerentis animum
pensas, maximum. Elogiorum
hoc opus elogium Tuum totum
est, Auctoris donum, & anathe-
ma. Vale. Ex Collegio Melitensi
18. Octobris 1689.

PATER

PATER HIERONYMUS
Ragusa S.I.

246. 912. 379. 909.
1636.

Anagramma Numerale..

Elogio dignus Siculorum Elogia
profers.

141. 350. 682. 92. 371.
1636.

Facultas Patris Visitatoris
Provinc. Siculae Soc. Jesu.

Ego Franciscus Guarinus, Societas
Eiusdem Iesu, in Provincia Sicula Vi-
sitator, potestate ad id mibi facta à
Patre Nostro Thyrso Gonzales, Pra-
posito Generali, facultatem facio, ut
liber inscriptu: Elogia Siculorum,
qui veteri memoriâ literis flo-
ruerunt, Auctore HIERONYMO
RAGUSA nostrâ Societatis, &
eiusdem Societatis doctorum homi-
num judicio approbatus, typis man-
detur. In quorum fidem has literas
manu nostra subscriptas, & sigillo
nostro munitas, dedimus Panormi
die 22. Augusti 1689.

FRANCISCUS GUARINUS.

ELOGIA



ELOGIA
SICULORUM,
 QUI VETERI MEMORIA
 Literis floruerunt.

CONSTANTINUS Lascaris, patritius Bysantinus, cum in Turcarum potestatem post foedi, ac diuturni belli incommoda Bysantium cessisset, anno reparatæ salutis M^cCCCLIII. vilem illam servitutem, atque indignam Barbarorum tyrannidem altissimo animo aspernatus, aliò aliis nobilibus pari fortitudine commigrantibus; in Italiam, velut in commune summorum virorum domicilium, profugus

A

venit; secumque, ut Aeneas Trojanos Penates, Græcas literas illuc importavit. Primum Mediolani à Francisco Sfortia, Mediolanensi Regulo, liberaliter exceptus, Insubricæ juventutis emolumento sanè maximo eas literas publicè docuit. Deinde Romam profectus, Cardinalem Bessarionem, cùm generis, tūm morum affinitate arctissimo amicitiæ vinculo sibi astrinxit. Magnis inde proëmiis à Ferdinando I. invitatus, Neapoli eloquentiam, & patriam linguam omni laude professus est. Postremò in Siciliam navigans, Messanæ perpetuam sedem fixit, cœli salubri temperie, soli amœnitate, humanissimis ci-vium moribus allectus, quodque frequens esset navium appulsus Messanam ex Oriente, unde suorum literæ ultrò, citroque perferrentur faciliùs: acerbum exilii casum honesta ipsius causa, & hoc quoque blandimento mitigaturus: Joanne

Aragonio Rege Mcccclxv. Donatur civitate à Senatu, donis à Civibus, utrisque gratiosissimus, tanta nominis celebritate mitiores ibi tradidit disciplinas, ut ex Italia in Siciliam præpotentes viri filios suos ad erudiendum alegarent. Petrus Bembus, Venetus, adolescens adhuc, pòst inter Purpuratos Patres à Clemente VII. cooptatus, auditor extitit Constantini, eumque loco parentis coluit. Senatui Messanensi bibliothecam testamento legavit, quam selectissimorum librorum copia instructissimam, à Græcia asportaverat, Civibus exempla virtutum suarum reliquit. Ab eodem Senatu publico ære, à Civibus mæstissimis lacrymis mortuo parentatum. Excepit pretiosissimos cineres in templo Carmelitanorum marmoreus tumulus, quem paucis ante annis dirutum Paulus Bellius Societatis Jesu queritur: cùm ea sit temporis voracitas, ut neque insanis molibus,

multorum seculorum spatio extrusis, pareat, laboresque multarum gentium s^ep^e uno die dissolvat: viget tamen Constantini memoria ad hanc ætatem, neque unquam consenescet. Ab innumeris ferè scriptoribus commendatur, quos, ab instituti mei semita deflecterem, si velim percensere.

Inter cætera præclarissimi ingenii monumenta, quibus immortalem sibi gloriam comparavit, Catalogum veterum Siculorum, literarum fama illustrium, jussu Ferdinandi Acunæ, Siciliæ Proregis, scripsit, eidem inscripsit. Vindicavit à tenebris Siculos nostros, edidit in lucem singulorum nomina, ut ipsis laudi, posteris essent incitamento ad scientias amplectendas, excolendasque. Transferam in hunc locum Elogia Siculorum, qui veteri memoria literis floruerunt, Auctore Constantino Lascare.

Hubertus Goltzius, Herbipolita

Venlonianus, in calce Siculæ historiæ Siculorum, qui sapientia, carmine, eloquentia, aliisque artibus excelluerunt, Elenchum digessit: à Lascare omissa ex eo decerpam elogia: reliqua ex probatis Auctoriis, quoquo modo digesta jam, & ornata: idcirco Collectorem me, non scriptorem, hujusmodi Elogiorum appello: facturus autem operæ pretium existimo referre alienas lucubrationes sparsas, ac dissolutas, in unum veluti opus coailitas; cùm & quadrare lapides, & quadratum collectare in ædium substitutionem nescire dignandum.

Primum id moneo, me ad aucupandam eruditionis famam cunctorum Auctorum testimonia, qui de Siculis meminere, hic non conges- turum. Ferant materiam, calcem, permixtaque cœmenta infelices bauli, quibus occalluit dorsum in infimis ministeriis obeundis. Legam igitur breviora, sed apposi-

ta, eaque aliis legenda exponam.

Alterum moneo, me sive de nomine, sive de patria alicujus, nullas agitaturum controversias: lites nunc, alibi dirimendas, rejicio.

Hoc de antiquis Siculis dictum puta. Gradatim ad Augustissimos Reges Austriacos descendam: Siculorum, qui sub illorum felicissimo dominatu literis floruerunt, scribam Elogia proprio marte. Comparavi ex optimis Auctoribus, è libris manu exaratis, ex epistolis, ac testimonio gravissimorum viorum materiam, digessi pro tenuitate, rem totam per Centurias disposui, Centurias per Alphabetum. Utile dulci miscere conatus sum: ideoque stylum non improbabis.

Has adolescentiæ, seu potius pueritiæ primitias, Siciliæ, amantissimæ patriæ devoveo. Præcesserunt exemplo, præsertim ex recentioribus, qui urbium suarum, vel Regnorum doctos viros encomiis affi-

ciunt, quamplures, quorum majorē partē evolvimus, quosque Philippus Labbè Societatis Iエsu in sua Bibliotheca Bibliothecarum refert. Sequor hōrum exempla, quā si non assequar puritate sermonis, elegantia, nobilitate argutiarum; alienā culpā vertas, non meā: scripsi novitio calamo subcisis vis horis ad ingenium exercendum, & genium erudito argumento. Cūm enim in Collegio Panormitano pueros Grammatica instituerem de more Societatis, confecto jam Philosophiæ curriculo, ad eam opellam efformandam animum animi gratia constuli, atque horarum analēcta dicavi. In lucem prodit qualiscumque hic labor aliena voluntate: damnavi, antequam publico judicio sisteretur, flamas, non lucem paraveram. Si clemens es, & benignus videri cupis, benigne lector, filium hunc innocentem reum, è parentis sententia vindica,

in tuam clientelam suscipito. Unius infestum animum non reformidat, qui omnium patrociniis defenditur, hoc est, tuo. Vale.

*Constantinus Lascaris, Bysantinus,
Ferdinando Acunæ, Sicilie
Proregi,*

S A L U T E M.

Si antiqui illi tantopere laboraverunt, Illustrissime Princeps, ut non solum docti efficerentur, verum etiam, ut apud posteros nomen haberent æternum; nonne & nos elaborabimus tūm patriæ, tūm scientiæ amore, ut illorum tam diu oblivioni tradita nomina ob linguae, ut arbitror, nostræ ignorantiam ac librorum inopiam, instaurare, & e tenebris in lucem edere, atque in hominum notitiam revocare possumus; præsertim, ut Siciliæ gloriam,

SICULORUM. 9

quam de suis viris illustribus con-
sequitur adaugeamus ? equidem
quamvis non paucos protulerit In-
sula celebres viros ; tamen plerique
ob temporis injuriam , atque Græ-
corum calamitates ignorantur. Ita-
que nos quotquot potuimus ex
Laërtio, Philostrato, Suida, aliisque
veterum monumentis carptim col-
lectos , in hoc notavimus compen-
dio, tibique , Prorex Excellentissi-
me, dicavimus , qui rerum antiqui-
tate, & ingenuis literarum studiis
apprimè delectaris : & ob id litera-
tos singulari benevolentia profe-
queris. Lege igitur Felix, Ferdinand-
de, Siciliæ decus , meque, ut facis,
ama. Vale.

I. Achæus, Syracusanus.

Achæus, sive Achivus, Syracusa-
nus, Poëta Comicus *Comædias de-*
cem composuit. Ex Constantino
Lascare.

A. 5.

Achæus alter , Pythodori , vel Pythodoridis filius , Eretriensis , Tragicus , Syracusano antiquior extitit. Ex Laurentio Crasso de Poëtis Græcis.

II. ACRON, Agrigentinus.

Acron, Agrigentinus , nobilis Philosophus , ac Medicus , Hippocrate antiquior , Xenonis filius. Hic Athenis publicè legerat unà cum Empedocle , Philosopo , multaque dorice scripsit de Medicina . Huic tribuere epitaphium illud , quod Laërtius in vita Empedoclis refert :

*Acronem, summum Medicum, ex Acragante profectum,
Verticis excelsi recta superba tenent.*

Ex Constantino Lascare.

III. ÆSCHYLUS.

Æschylus , Siculus , Poëta , de quo Macrobius meminit. Ex Laurentio Crasso de Poëtis Græcis.

Æschylus, Atheniensis, Euphorionis filius, qui Elegias, & Tragœdias xc. scripsit, victorias verò xxviii. ab adversariis reportavit; jam senior vicitus à Sophocle adolescentे, Athenas reliquit, atque in Siciliam venit. Cùm sensisset certo quodam die se ruina peritum; ex urbe Siciliæ, in qua morabatur, egressus, loco aperto confedit: super quem aquila volans, testudinem, quam pedibus gerebat, super caput ejus, splendore calvariæ decepta, tanquam super petram, quò fractæ testudinis carne vesceretur, elisit; quo ictu peremptus est.

Politianus:

Æschylus aëria casu testudinis iictu.

Ex Laurentio Crasso de Poëtis Græcis.

IV. S. AGATHO, Panormitanus,
Pontifex Optimus Maximus.

S. Agatho Panormitanus, Presby-

ter Cardinalibus adscriptus , & inter Petri successores omnium suffragiis relatus , duas misit Epistolas ad Imperatorem Constantinopolitanum , unam cum actis Synodi , quam Rome convocaverat , ac tertiam ad Archiepiscopum Viennensem . Quibus functus operibus , annis & meritis gravis , cum Ecclesiæ res sanctissimè administrasset per annos duos , & menses sex ; nonagenario major , morbo , naturæque cessit , anno reparatæ salutis M. CLXXXII. IV. Idus Januarii . Ad hujus sepulcrum in Vaticano olim legebatur tale epitaphium .

*Pontificalis apex virtutum pondere fultus ,
Ut jubar irradiat , personas ut tonitru .*

*Qua mox hic peragit doctrina fomes , &
auctor :*

*Format enim gestis , quos docet eloquiis .
Dum simul equiparat virtus , & culmen
honoris .*

Officium decorat moribus , arte gerit .

*Præditus his meritis Antistes summus
Agatho .*

*Sedis Apostolice a fædera firma tenet.
En pietas, en prisca fides; insignia Patrum
Intemerata manent nisi bus, Alme, tuis.
Quis verò numeret morum documenta tuorū;
Formula virtutum cùm tua vita foret?*

De hoc Pontifice, Sanctis adscripto,
tractant Baronius in Annalibus,
Ciacconius, & Auctarii in vita,
Paulus Diaconus de Gestis Longo-
bardorum, Hieronymus Maraphiot-
tus in Calabriæ, Rubeus in Ravénæ
historiis: Rocchus Pirrus in noti-
tiis Ecclesiarum Sicularum: Joannes
Bollandus in vita: Panuinus: Mart-
yrologia, Romanum, Galesini,
Græcorum, Maurolyci, Germani-
cum: Carthusiani, Colonenses ad
Usuardum: Ferrarius: Hugo Me-
nardus: Uvion: Dorganius: Octa-
vius Caietanus de Sanctis Siculis:
Franciscus Scorsus in vita; aliique
plures, qui de sanctis, necnon de
Romanis Pontificibus tractaverunt.
Ex Augustino Oldoino Societatis
Iesu in Athenæo Romano pag. 39.

ELOGIA
V. AGATHOCLES,¹ Saccensis,
Rex Syracusarum.

Sacca, olim Vicus figulorum, nunc Siciliæ urbs ad occidentem sita, è littore in clivum leniter asurgens, Mare Africum prospectat, ac instar jucundissimi theatri eminus ipsa prospicitur. Cœlum salubre, solum feracissimum aquis cedunt: quippe ad radices montis Cronii aliæ calidissimæ, eæque sulphureæ, scaturientes, mirabilem profectò vim habent ad morbos expellendos: aliæ frigidiores epotæ instar pharmaci alvum eluunt, secumque noxios humores extrahunt. In ipso montis Cronii late-re, in cuius craterem templum Divo Calogero sacrum adjecto nosocomio summa religione colitur; duo antra obscuris hiatibus sese aperiunt, fumo indesinenter obsessa. Huc introëuntes langorem quemquam in nimios sudores resolutum

deponunt, firmataque valetudine discedunt. Has thermas naturæ miraculum dixeris: quondam Thermae Selinuntiæ nuncupabantur.

In ea urbe patre figulo natus est Agathocles. Cùm strenuus esset, & in concionibus perfacundus, brevi ex centurione tribunus militum evasit, & primo quidem bello contra hostes pugnans, magna suæ virtutis præbuit experimenta, adeo ut inde mortui Regis locum fuerit suffectus. Nec multo post imperfectis Syracusanis Nobilibus cum Carthaginiensibus bellum gessit: deinde spe ampliandi Regni in Italiam trajecit: ubi cùm deceptus fuisse; ex indignatione morbum contraxit, ex quo etiam functus est.

Justinus lib. 22. Plutarchus in Pyrrho.

Ovidius:

*Fama est fictilibus cœnasse Agatboclem
Regem.*

Atque abacum Samio sapienter assedituto.

Ad obscuri enim generis recordationem, ne arridentis fortunæ blandimentis superbiret, testeis vasibus uti solebat. Ex Carolo Stephano in Dictionar. Histor. Geograph. Poëtico. lit. A.

V I. A L A N U S.

Alanus inter Poëtas Siculos recensetur à Joanne Vigintimillio in Tabula Poëtarum Siculorum.

VII. S. ALBERTUS , Drepanensis.

S. Albertus Drepanensis ex nobili familia de Abbate, Ordinis Carmelitanorum, Ecclesiastes, & Theologus insignis , scripsit *de piis moribus: De timore Dei : De amore fraterno ; de Patientia : De mundi contemptu : De fallaciis diaboli.*

Andreas Bruner Societatis Jesu in Fastis Marianis Elogium hoc S. Alberto concinnavit : etiam Al-

berti splendorem prævia ab utero
 matris lux indicavit, & rectius
 Mariæ, quām hujus filium dixeris;
 quippè quem sterili ea lege illa de-
 dit, ut bona fide suo servitio hæc
 olim redderet. Moram ipsis, quibus
 jungere se Albertus parabat Car-
 melitis, quos vocant, interponenti-
 bus, graviter, nihilominus Deipara
 parentes objurgavit: nimirum fur-
 tum hoc esse, cœlo dicatum, terris
 velle mancipare. Quid simiæ catu-
 lum amarent? Parum interesset, ve-
 neno, an amplexu paſtum eneca-
 rent; ut dare prolem, ita auferre
 cum iuberet, superos posse. Audite
 parentes omnes: his monitis illi
 manum Deo, filium omnibus dis-
 ciplinis excultum, posthabitatis
 etiam Regiæ puellæ nuptiis, reli-
 gioni dederunt: quoque magis
 jam Virgini sacrificium placeret,
 suis met manibus ad ejus aram can-
 didissimam hostiam stiterunt. Hic
 Albertus orcum rivalem sponsæ

vultum præferentem, res sibi scilicet jussit suas habere. Subinde fatigatis obsidione, & fame civibus, tres cum commeatu triremes cœlo remige impetravit. Hebræos quamplures, aquarum vi abreptos, in sicco destituit, sicco ipse pede undas percurrens. Jam mortem, quam cœlesti voce edoctus, obiit anno MCCXCIII æs campanum sponte sonans, integratæ corporisculi odor suavissimus, beatitatem animi duo Angeli prodiderunt, qui dubiis, an ut Cœlitem colerent, an ut mortuum lugerent, hominibus sub initium rei divinæ illa verba: *os iusti*, præiverunt. Nostras mortes o quām rectè lugemus..

VIII. ALCADINUS.

Alcadinus Siculorum Poëtarum chorūm auget. Ex Joanne Vigintimillio in Tabula Poëtarum Siculorum,

IX. ALCIMENES, Megarensis.

Alcimenes, Megarensis, Poëta Tragicus. Suidas. Ex Carolo Stephano in dictionario Histori. Geogra. Poët. lit. A.

Et est alius Alcimenes Atheniensis Comicus. Suidas. Ex Laurentio Crasso de Poëtis Græcis.

X. ALCMAN, Messanensis.

Alcman, Messanensis, Poëta Lyricus, vivebat Olympiade xxxi. juxta Eusebii Chronicon, qui Olympiade XLII. ita de eo loquitur: veteres omnes mentionem fecere de Poeta Lyrico hujus nominis, qui morbo pediculari vita funetus est. Plutarchus in vita Syl. læ. Plinius lib. II. cap. 33. Ex Ludovico Morerio in magno Dictionario Historico, gallica lingua edito tom. I. lit. A.

Geminum fuisse Alcmanem te-

stantur multi , Messanensem asse-
runt . Suidas , ejusque Interpres , La-
caris apud Maurolycum ait : Alc-
man Poeta lyricus ex Messana fuit ,
civitate vetustissima , Rhegio vi-
cina . In hac tamen disceptatione
Giraldus audiendus , qui plurimam
lucem utriusque affert .

Primus igitur , inquit , inter Ly-
ricos Poetas erat Alcman , qui eodem
quo Pittacus , tempore , ut
scribit Eusebius **xxxii.** scilicet
Olympiade claruit : alii **xxviii.**
quo tempore Ardius , qui ab aliqui-
bus **Aelius** , dictus sit , apud Lydos
regnabat : plerique verò Alcmana
Laconem fecerunt ; id quod &
Statius Poeta innuit , cùm cecinit :

Obsitus, & tetricis Alcmā cantatus Amyclis.

Quod tamen manifestè negat in
historia Velleius Paterculus . Sui-
das ex vrbe Messana , in eo li-
cet perperam , legatur , Messoam ,

fuisse ait. Sunt tamen, qui alterum existimant. Crates verò ex Sardis Lydiæ urbe, quod & Antipater quodam carmine testatum reliquit, & Leonidas in ipsius Alcmanis epitaphio. Legitur & in libello de exilio Plutarchi carmen, quo idem innuitur. Patrem habuit Alcman Damanta, vel, ut alii, Titarum. Ventri, ac gulæ operam dedisse legimus; unde & inter gulones, & voraces connumeratur à Græcis. Idem & Athenæus in decimo, & Ælianus, quo loco Addephagos, hoc est, voraces commemorat, inter quos Pityrea Phryga, Cleonymum, Pisandrum, Charippum, Mithridatem Regem, Timocreonem Rhodium, de quo suo loco, Erychthona, Myrmidonum: atque adeo haudquoque mirum, si supra modum amatoriis, & rebus venereis vacasse perhibetur: nam & ipsum croticorum carminum Auctorem

quidam putavere :: Extant apud Athenæum ejus carmina , quibus illum facile colligimus impatienter Megalostratam Poetriam adamasse . De familiaribus , ac domesticis libros sex scripsit , Melicos versus , & quos Colymbosas ipse nuncupavit ; primus insuper modulamina induxit , quæ fine hexametris versibus concinuntur . Lingua usus est Dorica , qua & Lacedæmonii utebantur . Ælianu s scribit Alcmana servum fuisse Agesydis , sed ab eo libertate donatum ob illius virtutes , & ingenii elegantiam : & perinde à Græcis dulcis cognominatur . Periit verò pediculari morbo , hoc est , phthiriasis . Ab hoc carmen Almanicum , quod & Alcmanicon , interdum à Nostris perperam Alcmanicon appellatum ; cuius & Hephaestion meminit , ut alios omittam , sunt , & qui alterum Alcmana fuisse asserant ex urbe Messana , & ipsum Lyricum . Alcman , teste

Plutarcho, Fortunam Providentiae
Filiam, sororemque Eunomiae, &
Pithus, dicere solebat. Ex adhuc de
Alcmane sat dictum.

XI. ALVARUS PATERNO Catanensis.

Vincentius Auria in Historia
Cephalædii pag. 59. veteris cuius-
dam Chronici de Rebus Siculis men-
tionem facit, quod manu exaratum
apud se testatur extare, illiusque
Auctorem Alvarum Paterno, Nobi-
lem Catanensem, fuisse autumat.

XII. ANDREAS BARBATIUS, Netinus.

Andreas Barbatius, cuius inter
celeberrimos Doctores sub nomine
Andreae Siculi depingitur imago,
Neti natus est, & ob facultatis po-
liticæ erudititionem à Mamertinis
donatus est Civitate. Quod fuit
causa, ut Franciscus Pharaonius,

Maurolycus, & Bonfilius inter suos cives Andream recēserent. Sanè ipse se Netinum dicit in suorum operum inscriptionibus , quæ omnia Neti apud Fratres Minores ab observantia inter primas bibliothecæ classes conservantur. Albertus Leander ait : Barbatium Civem fuisse Netinum , quamvis alii Messanensem affirment. Clariūs hoc exprefſit Auctor illius opusculi , quod Christophori Scannelli nomine circumfertur , aſſeritque in libris suis Barbatium Netum patriam agnoscere. Idem afferit Magister Josephus Bonasia, magni nominis Theologus , dicens : Barbatii ædes prope cœnobium D. Francisci apud Netinos fuisse. Consensit Josephus Carnilivarius lib. 2. Ex Roccho Pirro in Notitia Ecclesiæ Syracusanae de scriptoribus Netinis pag. 227.

Claruit anno MCCCCCLXVII. scripsit *Conſiliorum volumina quatuor*, in quibus eques Apostolicus, Regis Aragonum,

Apostolicus, Regis Aragonum, & Siciliæ Consiliarius, utriusque Juris Monarcha, Princeps clarissimus est appellatus, & Messanensis. Idem Barbatius Consil. 18. pag. 167. Nobilis Civitatem Messanam patriam inclytam suam appellat. Omnia extant edita *Lugduni* 1559. apud *Thomam Bertellum, & Claudium Servanum.*

Interfuit Concilio Basileensi, propugnavitque integritatem B. V. M. ab originaria culpa. Ex *Silvagio.*

XIII. ANDRONUS, CATANENSIS.

Andronus, Catanensis, Musicus fuit. Is, si Athenæo credimus, morem, & modum saltandi ad tibiam, ad hæc gesticulandi, ac rythmos canendi industriam iavenerit. Ex *Humberto Goltzio.*

XIV. ANONYMUS.

Anonymus, Siculus, Monachus: Græcè scripsit Vitam S. Cononis Nesitanī, quam latinitate donavit Franciscus Maurolycus. Ex eadem ceteri hausere, atque auxere, Julianus Montefuscus, ex familia Fratrum minorum observantium S. Francisci, Josephus de S. Juliano, Nesitanus, ordinis Capucinorum, Johannes Aragona, & Jacobus Muccinius, Nesitanus, Societatis IESU. S. Cononem obiisse traditur anno Domini 1236. quinto Kalendas Aprilis. Ex Octavio Caietano in Animadversione ad vitam S. Cononis pag. 67. tom. 2. SS. Siculorum.

XV. ANONYMUS, SYRACUSANUS
ENCOMIASTES.

Anonymus, Syracusanus, Encomiastes, floruit ante Saracenicam direptionem, quæ accidit nono

Christi seculo. Habuit *Panegyricum in laudem S. Marciani, Episcopi Syracusani.* Eum ex M.S. codice Bibliothecæ Vaticanæ latinè vertit Jacobus Sirmundus Societatis Jesu, eumdemque adducit Octavius Caetanus ejusdem Societatis tom. 1. Vit. SS. Siculorum. Ex Octavio Caetano in animadversionibus ad Vitas SS. Siculorum, Vit. S. Marciani pag. 7.

XVI. ANONYMUS alter Encomiastes.

Anonymus alter Encomiastes, *vitam, & gesta S. Leonis, Episcopi Catannensis,* scripsit Greco sermone: vertit latinè Jacobus Sirmundus ex codice Vaticano, Bibliothecæ Cryptæ ferratae, & S. Salvatoris Messanæ. Adducit Octavius Caetanus in Vitis SS. Siculorum tom. 2. pag. 6. Ex Octavio Caetano in animadversionibus ad vitam S. Leonis.

XVII. ANONYMUS, Catanensis,
Poëta.

Anonymus, Catanensis, Poëta,
carmen Iambicum in laudem S. Leonis,
Episcopi Catanensis, scripsit, stylo, &
antiquitate probatus. Carmen Græ-
cum Augustinus Floritus Societa-
ris Jesu Latinum fecit. Id Octavius
Caietanus in Vitis SS. Siculorum
tom. 2. pag. 22. adducit. Ex Octavio
Caietano in animadversionibus ad
Vitam S. Leonis.

XVIII. ANONYMUS alter,
Historicus.

Anonymus alter, Historicus, Si-
 culus Monachus, scripsit *vitam san-*
cta Marinæ Græco sermone. Latinitate
 donavit Augustinus Floritus, eam-
 que adducit Octavius Caietanus in
 vitis SS. Siculorum tom. 2. pag. 109.
 Ex Octavio Caietano in animad-
 version. in *vitam S. Marinæ.*

XIX. ANTIOCHUS, SYRACUSANUS.

Antiochus, Syracusanus, Historicus, qui *Romanas* scripsit, & *Siculas Historias*, quem citat Pausanias. Ex Constantino Lascare. Herodoto Synchronus Historiam scripsit Olympiade 89. ex Diodoro apud Valguameram de Panor. origine. pag. 20.

XX. ANTONINUS PLATAMONIUS,
Catanensis.

Antoninus Platamonius, Catanensis, non minus eruditione, quam genere, illustris, multa in *Jus Caesarium* scripsit, ex quibus fragmenta quaedam in *Regni ritus ad posteros pervenerunt*. Ex Joanne Baptista de Grossis in Decachordo Catan. chorda. 9. pag. 146.

XXI. ANTONIUS BONONIA,
Panormitanus.

Antonius Equestri familia natus, qui à Pontano alumno élégantiarum pater appellatur, elatè genus suum ab ultimis Britannis, Beccadellaque familia, Bononiæ celebri, repetebat, præclaro genti insignium argumento, quod iisdem militari in scuto depictis alatis viperis uteretur: sed majorum profectò sibi ex laude optimorum studiorum nobilitatem comparasse videri potest. Moribus enim, ac literis præstantibus ornatus, cùm Philippo, Mediolanensium Principi, fertilis ingenii industriam obtulisset; tanta liberalitate suscepimus est, ut Principem, noscendæ historiæ cupidum, familiariter doceret, & publicè octingentis annuis aureis elegantiores literas profiteretur. Hic est ille Philippus, qui summum clementiæ fructum, generosis exop-

tatum Regibus, glorioſiſſime decerpſit; quum Alphonſum Regem, navalī prælio captum, non emiſit modò, ſed auctum copiis, & opibus in regnum reſtituit. Verūm eo graviflmiſ bellis occupato, Antonius Alphonſo adhæſit, ſecretorii ſcrinii magiſter, & ſtudiorum, expeditiōnumque omnium, tetra, māriue, perfectus comes. Scripſit epiſtolas candidiore ſtylo, ſed maximē jucundo victoris Regis triumphum, & de factis, dictisque optimi ejus Regis aureum libellum, quem Pius Pontiſex exempliſ paribus intertextis nobiliorem reddidiffe videtur. Sed cùm Valla demum ad exercendæ maledicentiæ dentem, naturæ acerbitate paratiſſimo, ſimultatem concepit, eo quidem eventu, ut mutuis veluti confixi telis, fœdè admodum inimicis riſum excitarunt. Senex uxorem duxit Arcellam, ſibi magnopere dilectam, liberosque fuſcepit, quorum honeſta ſoboles

Neapoli visitur. Postremò æger,
vitaque diffidens, in supremo mor-
bo hoc carmen composuit, quod
tumulo inscriberetur,

*Quarite, Pierides, alium, qui ploret amores,
Quarite, qui Regum fortia facta canat.
Me pater ille ingens, hominum sator, atque
Redemptor,
Evocat, & sedes donat adire pias.*

PONTANI.

*Siste, hospes, fas est cantus audire Dearum:
Graia mora est: muse nam loca sancta
tenent.
Antoni monumenta vides: hinc templa fre-
quentant.*

*Ille fuit sacri maxima cura chori.
Illum sapè suis medium statuere choreis,
Duxit compositos arte decente choros.
Sapè lyram cessit Clio, cessere sorores,
Concinuit teneros, voce, manuque sonos.
Extinctum flevitque Aon, flevitque Aga-
nippe,*

*Sebetbus miseris egit in amne modos.
Sirenes quoque de scopulis miserabile carmen
Ingeminant, planctu littora pulsasonant.
Pierides tristem ad tumulū fudere querelas,
Pierides passis post sua terga comis.*

*Hinc crevit desiderium, nec cura recessit
Vatis, at extinto vase remansit amor.
Conveniunt nunc ad tumulum, celebrantque
choreas,*

*Et memorant lusus, magne Poëta tuos
En audis, sonet ut lenis concentibus aura?
Ut sonet appulsi concia terra pedum?
Hec vati memores musa post fata rependunt:
Carminis hoc meritum est: num satis?
hos pes abi.*

ELISII CALENTII.

*Qui molles elegos, & Regum gesta canebat,
Sacra Panormita contigit ossa lapis.*

Ex Paulo Jovio in Elogiis virorum illustrium pag. 23. Antonius, quod Bononia genus, Bononia, quod Panormo ortum duxerit, Panormita, dictus est: vulgo: Antonius Panormita.

XXII. ANTONIUS CASSARINUS, Netinus.

Antonius Cassarinus, Gasparinum vocant aliqui, de quo Fazellus

ELOGIA

lib. 4. Historiæ Siculæ Decad. 1.
pag. 109. loquitur, claruit literarum
fama. Orator egregius, Neti natus
est, quem ob famæ dignitatem
Panormi primùm publico stipen-
dio, deinde Constantinopoli, ubi
decem annos in studiis oratoriæ fa-
cultatis, & Græcarum literarum
cognitione diligentia tanta versa-
rus est, ut inter præclarissimos vi-
ros, quos Græcia, & Italia suo
tempore vidi, unus excellentissi-
mus haberetur. Constantinopoli
enim, quæ Christiano. tunc Impe-
rio suberat, quinque annos Rhei-
toricam Græcè, & Latinè miro-
cùm civium, tùm Imperatoris plau-
su in magna Auditorum frequen-
tia docuit. Venit postea in Italiam,
& Papiæ primùm, inde Mediola-
ni, postea Genuæ, publicè docens
permultos crudivit. Sed dum anno
salutis M.ccccxxxxiv. Genuæ ob-
civium magna dissidia excursio-
nem multi facerent per urbem, ac-

nonnulli tentarent, ubi Antonius erat; perfractis portis irrumpere; dum ipse per fenestram alterius domus, quæ erat è regione, transilire nititur, in terram ingenti lapsu concidit, continuoque expiravit. Vertit hic in Romanum sermonem Platonis libros de Republica, quod opus Alphonso Siciliæ Regi, dicit: pluraque alia ex Plutarcho, & Platone latina fecit, scripsit epistolarum libros IV. Orationes duas, quarum alteram habuit ad Philippum Mariam, alteram ad Genuensem Senatum. Hæc Fazellus. Meminit hujus Leander Albertus, & alii. Ex Roccho Pirro in Notit. Eccles. Syracus. de scriptoribus Netinis pagin. 226.

XXIII. ANTONIUS CORSETTUS, Netinus, Episcopus Melitensis.

Antonius Corsettus, episcopus Melitensis, Netinus, utriusque Ju-

ris Doctor, inter viros totius Ita-
liae, jam & Europæ præstantissimus
censetur. *Plurima sua professionis ope-*
ra composuit excellentissimi doc-
toris titulo donatus, quæ omnia
passim leguntur, & à doctissimo
quoque citantur. Ad Melitensem
Ecclesiam promotus, vix biennio
sedit. Romam reversus, ad majora
etiam aspirans, eandem cum Ale-
xandro VI. veneni, & mortis in-
terencionem subiit, anno salutis
M D I I I. Habitabat Neti in ædibus,
quas modò incolit Marianus Fer-
rarius. Summis eum laudibus ex-
zellit Matthæus Silvagius, ubi de
Neto loquitur. Lucius Marinæus
lib. 5. epist. Corfettum Melitensem
Episcopum omni doctrina celebrem
appellat. Hæc minoribus eum lau-
dibus exornant, qui ejus doctri-
nam, & auctoritatem adducunt. Ex
Vincentio Littara de Rebus Neti-
nis pag. 141.

Fuit Auditor Rotæ Romanæ.

SICULORUM: 37
XXIV. ANTONIUS PISCIS,
Catanensis.

Antonius Piscis, Catanensis, Joannis, & Simonis germanus, secundo loco natus, ordinis Minorum Conventualium, sacræ Theologiæ Magister, ac totius Provinciæ Siculæ Minister, Martino V. Pontifici pretiosus, pluribus ab eo favoribus co honestatur. Unà cum Joanne fratre suo Concilio Basiliensi summa doctrinæ commendatione interfuit. Ex Joanne Baptista de Grossis in decacho. Catan.chora 2. pag. 148.

Obiit in Cœnobio Panormitano S. Fran. ubi diu vixerat. Incisa est sepulcro hæc epigraphe:

Reverendus Pater Antonius de Piscibus, Catanensis, ordinis Minorum in Sicilia Provincialis, Germanus frater tūm justissimi Simonis, Sardinis Proregis, tūm eloquentissimi Ioannis, Episcopi Catanensis, de Theolo-

gorum Senatu benemeritissimus, Concilio, cui interfuit, Basileensi acceptus: Panormi, ubi diu vixit, mortuus 1421. in hoc tumulo sepelitur. 8. Kalend, Febr.

Ex Philippo Cagliola Melitensi ordinis Minorum convent. in explorat. Provinciae Siculae, explorat. 3. manifestati. i. pag. 75.

XXV. ANTONIUS VINUTUS, Netinus.

Antonius Vinutus, Netinus, anno 1510. scripsit *de Agricultura*, opus dicatum Francisco Patellae, Camaratæ comiti, atque *de Vita D. Conradi*. Ex Roccho Pirro in Notit. Ecclesiæ Syrac. descripto Netinis pag. 227.

XXVI. APOLLODORUS GELENSIS.

Apollodorus Gelensis inter Comicos antiquissimos citatur. Ex Huberto Goltzio.

Eodem tempore vixit, quo Menander Comicus. Ejus fabulæ sunt: *Apocarteron, sive, Philadelphi, Deus opici, Heria, Grammatodipnus, Pseudeas, Sisyphus, Æschion.* Athenæus. Ex Laurentio Crasso de Poetis Græcis.

XXVII. APULEIUS CELSUS, Centuripinus.

Apuleius Celsus, Centuripinus, à Scribonio Largo ut Medicinæ artis peritissimus commendatur. Memoriæ proditur in Pataia ejus canes rabie agitari, & mortales mordicūs invadere solitos; eumque, ut illi malo remedium opponeret, antidotum quotannis componere contra rabiosos canes, & suis civibus mittere consuevisse. Ex Huberto Goltzio.

**XXVIII. ARCHESTRATUS,
Syracusanus.**

Archestratus, Syracusanus, sive Gelensis, Terpsionis auditor scripsit *opus*, cui nomen, *Gastrologia*; quod argumentum stylo sanè eleganti prosequitur. Athenæus lib. 13. apud Polemonem refert adeò macilenter fuisse Poëtam quemdam hujus nominis, ut cum in hostium manus venisset, ad lancem appensus, oboli pondus non excederet. Ex Ludovico Morerio in **MAGNO DICTIONARIO** tom. 1. lit. A.

Hic præ voluptatis studio universam terram, omniaque maria impigrè lustravit; quod diligenter, examinare ventris delicias statuisset, ac eorum instar, qui terrarum descriptiones, & circa illas navigationes suas scriptis manda- runt, exactè omnia vellet explicare, ubi præstantissima sint edulia.

nobis indicans , quod in præfatione illarum egregiarum præceptiōnum facturum se pollicetur , quas amicis Cleandro , & Moschonuncupavit. Vixit tempore Alexandri , ut vult Patritius , ante ipsum ut vult Bonamius in Historia Syracusana. Ex Laurentio Crasso de Poëtis Græcis.

XXIX. ARCHETYmus, Syracusanus.

Archetymus , Syracusanus , Historicus fuit , & Philosophus , quem *septem sapientum cum Cypselo , Corinthisiorum Tyranno , colloquium descripsisse* Laërtius tradit. Ex Humberto Goltzio.

XXX. ARCHIMEDES Syracusanus.

Archymedes Syracusanus , Philosophus , ac Geometra acutissimus , artisque Mechanicæ auctor , plera-

que in Geometria scripsit, & commentum in Homerum. Hujus opera exposuit Eutotius Ascalonita, vitam vero scripsit Proclus Lycius. Ex Constantino Lascare.

De Archimede justum volumen ex cresceret, si vitam, ejusque doctrinam, ingenii humani vires propè excedentem, digno charactere prosequi animo nobis proposuimus: cum autem multa paucis complecti hoc loco statuerimus; testimonia duorum præclarissimorum Mathematicorum tantum addimus, quæ quantum ad illius laudem conducant, quisque intelliget.

Andreas Tacquet Societatis IESU in Elementis Geometriæ planæ, & solidæ, de historica narratione ortus & progressus Matheseos hæc habet: Archimedis habemus multa, multa amisimus. Sed Archimedem dum nomino, apicem quemdam humanæ subtilitatis, totiusque Mathematicæ disciplinæ ab-

solutionem animo concipio. Ejus inventa admiranda prodidere Polybius, Plutarchus, Tzezes, aliique.

Franciscus Maurolycus, Nobilis Messanensis, Archimedes redivivus, Archimedis opera mendis expurgata, notisque illustrata edidit, atque Auctoris nomen elogio illusstravit, quod bellè satis in rem nostram cadit.}

Archimedes Syracusanus, acutissimus Geometra, machinator præstantissimus, & siderum speculator clarissimus extitit. Qui cum M. Marcellus Syracusas obsideret, machinis ingeniosè inventis diu patriam tutatus est. Nam saxorum jactu, ferrea manu comprehensis navigiorum hostilium malis, telorum jaculatu per murorum rimas, ad id factas, hostē admiratione pariter ac terrore concusserat, ut Livius ait. Is idem portentosæ magnitudinis

navim, ab Hierone Rege construc-
tam, solus machinis sua una manu
correptis deduxit, ut Moschion
multis refert. Sphæram, in qua mo-
tus omnes astrorum repræsentaren-
tur, fabricavit, de qua extat Clau-
diani epigramma. Coronam auream
à dicto Rege Diis dicatam, ab ar-
tifice vitiatam, novo, miroque in-
genio coarguit, ut Vitruvius re-
fert. Sed non omnia ejus inventa
literis mandata sunt, tam scilicet
Mechanica, quam **Geometrica**. De-
mum post triennium captis Syra-
cusiis Philosophus illustrissimus ab
imprudente milite, Geometricis
lineamentis in pulvere descriptis
intentus, dum interrogatus, quis
esset, nomen suum edere differt, il-
lumque, ne lineas disturbaret, ora-
ret; peremptus, sanguine proprio
deductas formas fœdavit. Sic vir
præclarus, quem apprime incolu-
mem Romanus ductor cupiebat,
quemque servari præceperat; inge-

nio, & arte, salutem, & interitum sibi comparavit. Non defuit tamen Ductoris munificentia erga perempti cognatos, quippe quos & honore decoravit, & præsidio juvit, ut Livius, Valerius, aliquique Historici prodidere. Sed intentum nostrum est commemorare hujus egregii Philosophi monumenta, quibus præcipuè nomen suum immortalitati mandavit, & quorum parciùs mentio fit in Historiis. Ejus itaque Operum in ordine primum est, *Circuli dimensio*: in quo demonstrat Circulum esse æqualem triangulo orthogonio, cuius eorum, quæ circa rectum angulum, laterum unum æquale est circuli Semidiámetro, alterum peripheriæ. Secundo loco ponendum est opus, *de Sphæra, & Cylindro*, ad Dositheum: in quo demonstrat sphæræ superficiem quadruplam esse suo maximo circulo: & Cylindrum ejusdem crassitudinis, axisque cum sphæra

esse ad eam sesquialterum : & alia circa sphærica segmenta. Ex quo tantum gloriæ sibi comparasse vi-
sus est Archimedes , ut qui rem in Geometria præcipuam primus oin-
nium demonstraverit , ut ejus se-
pulcro sphæram , & Cylindrum in-
sculpi mandatum sit. Cicero id se-
pulcrum , dum Siciliam peragraret
à se inter dumeta inventum memo-
rat. Tertium in ordine ponimus
opus , *de æquiponderantibus* : in quo
præceptum tradit inveniendi cen-
tra gravitatis in rectilineis , planis-
que figuris. In quo quidem mirum
est ab eo centra solidorum fuisse
prætermissa. Quartum erit *Quadra-
tura parabolæ* : ubi demonstrat Pa-
rabolam esse sesquitertiam ad trian-
gulum rectilineum ejusdem basis,
& celsitudinis ; utiturque in de-
monstratione tūm doctrina æqui-
ponderantium,tūm Germetrico syl-
logismo. Quem libellum scribit ad
Dositheum , faciens mentionem de

morte Cononis, ad quem antea scribere consueverat: quorum uterque in Geometria versatus, & Archimedis familiaris extiterat. Quinto his loco succedit opus, *de spiralibus lineis*: ubi rectas quasdam spiram tangentes peripheriis circularibus æquales esse demonstrat. Item primam spiram esse tertiam partem sui Circuli, secundam spiram ad suum Circulum esse sicut septem ad duodecim: itaque deinceps: nām, cūm Circuli sint in proportionē quadratorum numerorum; ipsæ spiræ consistunt in proportionē hexagonalium æquangularium. Hunc quoque libellum misit ad Dositheum, faciens item mentionem Cononis; qui morte peremptus, ea inexplicata reliquerat. Sextum in ordine facio libellum, *de Conoidibus, & spæroidibus figuris*, quem & ad Dositheum prædictum misit: in quo multa de proportionē circulorum, & ellipsum

inter se demonstrat. Item solidum Parabolicum esse sesquialterum ad suum conum : & alia de proportione tām hyperbolici , quām spæroïdis solidi ad conum suum : acutissima quidem , & tanto ingenio digna inventa. Septimum erit opus *de Numero arenae* : in quo plus admirationis titulus affert , quām liber ipse speculationis : ad Gelonem Regem inscriptus. Multa in eo de magnitudine terræ, ac luminarium: quæ quoniam ea tempestate nondum sati perspecta fuerant; culpa temporis , non Philosopho imputāda. Addendum postea opus , *de figuris aequalis ambitus* , quod ab aliquibus Archimedi , ab aliis verò , & verius , Theoni Alexandrino attribuitur. In quo ostensum est inter planas figuras isoperimetras , Circulum, inter solidas verò sphærām esse capacissimam. Et tandem nonum , & minimè prætermittendum , *de spæculis comburentibus*, quod aliqui Archimedi,

chimedi, alii verius Ptolemæo adscribunt: in quo docet speculo ad comburendum efficaci dandam esse formam concavam à Parabola descriptam: quippe in quam solares radii ad æquidistantiam incidentes ad idem punctum reflectuntur, in quo collectus ex plurima luce calor potentissimus fit ad comburendum fomitem ibi appositum. Eutotius Ascalonita Commentarios scripsit in opera de Circuli dimensione, de Sphæra, & Cylindro, de æquiponderantibus: ubi multa plus obscuritatis: quam aut jucunditatis, aut utilitatis habentia, & nihil ad intelligentiam Auctoris spectantia, intermisctuit. Hæc ego omnia jam vidisse, conatus sum ad faciliorem intellectum multa lemata adjicere, multa ab Archimedæ omissa demonstrare, tum in æqualium momentorum negotio contra solidorum tractare, rem ab illo prætermissem. In libello de sphæra, &

C

Cylindro usus sum faciliori via : in quo ne quis arbitretur me inconcussibilia principia postulasse , si cuilibet superficie aliquam sphæricam , aut conicam, aut sphæricæ portionis superficiem æquale esse supponam , aut conicam , sive cylindricam sub data celsitudine ; demonstrabimus & hic ipsa principia . Item datis duabus superfecibus superficiem esse uni daturum similem , & alteri æqualem : datisque duobus solidis , aliquod solidum esse uni datorum simile , & alteri æquale . Ad quam cum necessaria sit duarum mediarum proportionarium inventio , id ipsum problema ex veterum Philosophorum traditione tractabimus , ut Eutotius memoratis in commentariis scripsit .

Eleganti hoc procœmio sibi viam sternit Maurolycus ad operum Archimedis explicationem : eodem nos libenter in re nostra utimur ; cum mirum in modum ad intentum quadret .

XXXI. ARCHIVUS AGRIGENTINUS.

Archivus Agrigentinus *sexaginta*
Tragœdiis conscriptis gratam sui me-
moriā ad posteritatem transmisit.
Ex Huberto Goltzio.

XXXII. ARISTOCLES, MESSANENSIS.

Aristocles, Messanensis, Philo-
phus Peripateticus, *decem libros de*
Philosophia naturali, & totidem in-
morali, edidit: item Artem dicendi:
item Homeri, ac Platonis comparatio-
nem: uter eorum doctior fuerit: ubi Phi-
losophos innumeros, eorumque opi-
niones commemorat. Ex Constanti-
no Lascare.

XXXIII. ARISTOLOCUS.

Aristolocus Siculus, Poëta, con-
tra Phalaridem, Agrigentinorum
Tyrannum, stylum acuit, ama-
rulentis Tragœdiis in eum scripsit:

in hoc Stesichori æmulus , cætera
inferior: Epistolam minarum , &
indignationis plenam misit Phala-
ris ob illam impudentiam ad Ari-
stolocum.

PHALARIS ARISTOLOCO:

*Si te id , quòd Stesichorus olim cap-
tus venia à nobis dignatus est , im-
pellit ad scribendum contra me Tra-
gædias , quasi cum omnibus Poëtis pla-
cidè , & mansuete acturum ; multum
à veritate aberras. Non enim appro-
bo in commune Poëtas , sed bonos tan-
tum Poëtas ; neque qui inimicitias
mecum exercent , sed generosissimos
inimicos. Tu vero malus Poëta cùm
sis , imbellisque inimicus ; tamen jux-
ta virilem animum , quam Poëti-
cam facultatem Stesichoro temetip-
sum aquas. Cognosces autem celerrimi-
mè distinctionem non multo post. Non
ob ea , qua in me scribis , omnium*

*enim hominum timidissimus essem, si
m: vel converterem propter tuas Fa-
bulas; sed quod talis inimicus, &
Poëta quum sis; iisdem temetipsum,
& Stesichorum dignum putas. Vale.*

Ex Laurentio Crafso de Poëtis
Græcis.

XXXIV. ARISTONUS, SYRACUSANUS.

Aristonus, Syracusanus, inter
Tragicos à Fazello numeratur, à
Bonanno inter Tragoediarum Ac-
tores, non Auctores. Ex Laurentio
Crafso de Poëtis Græcis.

XXXV. ARISTOTELES.

Aristoteles, Siculus, orator *plura*
composuit, & orationem contra Panegyricum Isocratis oratoris. Ex Con-
stantino Lascare.

De Aristotele Siculo peregrina
quædam refert in suo Laërtio p.81.

Philadelphus Mugnos. Aristotelis Drepanensis, Heliodori, Civis Drepanensis, filius fuit. Is, ut tradit Theophilus, sub Gorgiae Leontini disciplina orator egregius evasit. Scripsit *contra Panegyricum Isocratis eruditam orationem*, quinquaginta tres alias orationes elegantissimas scripsit, quarum duas in Bibliotheca Vaticana Gulielmus Durans in Compendio virorum illustrium asservari affirmat. Scripsit *decem libros de Philosophia naturali*, *nove de Morali*: item *dissertationem de Serapide, Ægyptiorum numine*. Mortalitatem reliquit, annum agens septuagesimum quintum. Ex Theophilo.

XXXVI. ARISTOXENUS, Selinuntius.

Aristoxenus, Selinuntius, ut Hephaestion tradit, Epicharmo longè antiquior est: quin ipsius, ut idem afferit, Epicharmus mentionem fa-

cit. Hunc ait Censorinus tūm peritia, tūm elegantia modulati protinus cantus, clarissimum fuisse. **U**sus est Aristoxenus ante alios omnes, eodem Hephaestione Auctore, primum anapestico metro. Fuerunt duo alii, quod recordor, hoc nomine. Ex Lilio Giraldo de Poëtis.

XXXVII. ARRIUS CHLORION, Catanensis.

Arrius Chlorion, Catanensis, oratione disertissimus fuit. Ex Joanne Baptista de Grossis in Decachordo Catanensi chorda 9. pag. 152.

XXXVIII. ARSENius.

Arsenius Siculus, Monachus Cœnobii S. Philippi Fragalatis ex ordine S. Basilii, floruit ante occupatam à Saracenis Siciliam. Scripsit Carmen in laudem Sancti Viti Mar-

tyris, Quod ex Græco codice prædicti Cœnobii Augustinus Floritus latinè vertit , idemque adducit Octavius Caetanus in Vitis Sanctorum Siculorum tom. i. pag. 95. Ex Octavio Caetano in animadversion. ad vitam S. Viti.

XXXIX. ARTEMIUS, DREPANENSIS.

Artemius, Drepanensis, Archilochi , & Nicolidis filius , Philosopher, Timaophontis primūm, deinde Aristodemi Auditor : scripsit, ut tradit Diodorus lib. 28. Elegiam de suavitate Aristodemi , & ariditate Athenodori Philosophi : item Anchise vitam, ejusque transitum. Obiit Drepani ætatis suæ annorum. 68. Ex Philadelpho Mugnos Leontino in suo Laërtio pag. 121.

XL. S. ATHANASIUS, CATANENSIS, EPISCOPUS METHONENSIS.

S. Athanasius, Catanensis , Epis-

copus Methonensis in Peloponneso, virtutibus antiquis, Patriarchis : literis antiquis, Patribus comparatur. Sapientissimi Antistitis vitam scripsit Petrus Siculus , Argivorum Episcopus , quæ sub titulo epitaphii adducitur ab Octavio Caietano in Vitis sanctorum Siculorum.

XLI. ATHENAGORAS, Syracusanus.

Athenagoras, Syracusanus , vir politicus & orator suavissimus fuit. ex Constantino Lascare.

XLII. B. AUGUSTINUS NOVELLUS.
Thermitanus.

Matthæus Thermitanus , Boniæ Cæsarei , ac Pontificis juris Lauream adeptus , summa integritatis , ac doctrinæ fama in Manfredi , Siciliæ Regis aula Consilium egit. Cæterum Caroli Andegavensis armis Manfredo fusò , cæ-

soque in Beneventi campis, Matthæus, Regem ad bellum comitatus, eo prælio inter vivos desuisse creditus est. Verùm fuga lapsus, atque è gravi morbo inde contracto convalescens, Divi Augustini Ordini nomen dedit, mutatoque vetusto nomine, Augustinus dictus est, cui pòst scientia, atque insignis sanctitas Novelli cognomen peperere. A Nicolao IV. electus Apostolici sacrarii Præfectus, Pœnitentiarii, ac Confessarii Pontificis nomine insignitus. Sacrarij præfecturam sub Nicolao IV. Cœlestino V. & Bonifacio VIII. exercevit. Verùm quia ex eremo fuerat accersitus, indéque extractus, & quidem invitus; dum Romana in Curia versaretur, totus erat in sua eremo. Anno Domini 1298. Prior Generalis in Comitiis Mediolani habitis absens creatur. Præfecturam verò universi Ordinis non nisi ex Romani Pontificis Bonifa-

cii VIII. jussu suscepit. Augustinianam sodalitatem cum sui despiciētia, maximaque erga alios caritate non sine magno justitiae zelo gubernavit. Cūm in cromo Rosiæ sub modio delitesceret; Jacobus Pagliaresius, vir nobilis, lītem Monasterio intenderat: Augustinus ubi fratrū animos tristitia affectos, simul eos justam habere causam cognovit; clam domesticum procuratorem convenit, petitque, ut apta ad scribendum daret. Derisit hominem procurator, ignarum ratus legendi, scribendique. Verūm Augustinus in arrepta scheda multa paucis scribit, eamque Pagliaresio mittit. Is, cūm papyrus lustrat, vehementer commotus, in hæc erupit verba: aut Dæmon, aut Matthæus hæc scripsit, quocum Bononiæ fui, unāque litteris operam dedimus. Perspecto deinde homine, tantamque animi demissionem admiratus, inter oscula. & amplectus,

multa de Augustino deprædicans,,
Item ultrò Monasterio adjudica-
vit. Haud plures post dies Clemens
Auximanus , Præpositus Genera-
lis, Senas venit , cognitaque Au-
gustini virtute, ex Rosiæ eremo
Romam itineris comitem , & cu-
rarum socium eum duxit. Tum hi
duo Beati viri Clemens , & Augu-
stinus *Constitutiones Ordinis Eremita-*
rum Sancti Augustini multo cum stu-
dio, ac diligentia recognovere , ac
quibusdam additis, nonnullis vero
recisis, pro illius familiæ bono per
capita recensuere. Tandem clarus
miraculis obdormivit in Domino in
loco S. Leonardi prope civitatem
Senarum , quò se abdicato magi-
stratu contulerat , anno Domini
MCCCCIX.

Senarum Episcopus solemní cum
pompa honesto sepulcro in æde
S. Leonardi collocari jussit. Lege
Octavium Caietanum tom. 2. vit.
SS. Siculorum pag. 226. Ex Beato,

Jordano de Saxonia in *Vitis Fratrum*, Philippo Bergomensi in *Chronico*, Mauritio Tertio in *Chronico*, Josepho Pamphilo Episcopo *Signio* in *Chronico*, Raphaële Volaterrano in *Anthropologia lib. I.* Angelo Episcopo Tagastensi in *Chron-historia Apostolici Sacra-rii*, Ambrosio de Cora in *Catalogo Beatorum ordinis Eremitarum S. Augustini*, Abrahamo Brovio ad annum. 1308. Andrea Gelsomini in *Thesauro devotionis Beatæ Virginis.*

Bernardus Riera, Siculus Drepanensis, magnæ vir literaturæ, vitam Beati Augustini Novelli scripsit, eumque Panormitanum esse affirmat ex pervetusta familia de Thermes; ex quo autumat illorum opinionem effluxisse, qui Beatum Augustinum Thermitanum esse testantur. In lucem edidit vitam illam, notis illustratam, ex M.S. codice Collegii Panormitani Societa-

tis JESU fideliter excerptam .Vin-
centius Auria , V. I. D. Panormita-
nus. Utrumque sequitur Franciscus
Carrera Societatis JESU in Pantheo
Siculo.

Nicolaus Toppius, V.I.D.Thea-
tinus , in Bibliotheca Neapolitana
B. Augustinum Interamniæ Præ-
cutinorum natum opinatur , eo ar-
gumento ductus , quo Scipionem.
Henricum , & Joannem Antonium
Viperanum, Messanenses , Garsiam
Mastrillum Panormitanum , Nea-
politanos facit : nullius scilicet
Auctoris testimonio, nisi suo, nullis
rationum momentis, nisi, quæ sua in-
silva fruticescunt.

XLIII. BARTHOLOMÆUS DE NEO- CASTRO, Messanensis.

Bartholomæus de Neocastro ;
Messanensis, Juris Civilis Professor,
ac Regni Siciliæ Fisci Patronus ,
scripsit *Opus Poëticum* , cui titulus :

Messana, XV. libris hexametris versibus compositum, de rebus gestis Siculorum post Gallorum cladem. Id opus ex M. S. codice in membranis Augustini de Morales, Regni Aragonum Fisci Patroni, Antonius Amicus, Messanensis, Regius Historiographus, in lucem edere meditabatur, ut ipse testatur in Indiculo alienarum lucubrationum, quas è tenebris in lucem evocare pollicetur. Scripsit præterea Bartholomæus *Historiam sui temporis*: quam ibidem testatur Amicus se in lucem editurum ex M.S. codice antiquo in charta bombycina, qui repertus fuit in arcula plumbea sub altari majori veteris Ecclesiæ S. Salvatoris linguae Phari prope Messanam.

XLIV. BERNARDUS RICCIUS, Messanensis.

Constantinus Lascaris post captam à Mahumete II. Constantino-

polim cùm Græcas literas Messanæ profiteretur ; Athenas Messanam immigrasse dixisses. Testatus id Aldus Manutius in epistola nuncupatoria , quæ Lascaris Grammaticæ præfigitur , Angelo Gabrieli , Patritio Veneto , Lascaris olim Auditori , unà cum Petro Bembo , & Urbano Bolzanio : erat eo tempore Messana studiosis Græcarum literarum Athena altera propter Constantinum . Verùm sub Messanensi cælo peregrinæ plantæ ad fructuum ubertatem adoleverunt , ac domesticæ , Lascare colono : nimirum . & exteri , & Messanenses sub Lascaris disciplina profecerunt ad invidiā seculorum : Franciscus Maurolycus in primis , cui Elogium inter Siculos , qui nostra , vel nostrorum memoria literis floruerunt , grave , non invēnustum exhibebimus : quòd Carolo V. Cæsare Austriaco , Siciliæ Rege , ac Joanne Austriaco , Cæsaris filio , à Mathe-

feos, atque omnigenæ literaturæ præstantia claruit. Franciscus Pharaonius, & ipse Messanensis, Lascaris Auditor fuit, eique suo in loco Elogium inscripsimus. Francis-
cus item Joannellus, & Bernardus Riccius: illis suo in loco, de Riccio
hic pauca dabimus, sed succi ple-
na. Bernardus Riccius, Messanen-
sis, Senatorii Ordinis, in rebus pa-
triis illustrandis sese, ac studia sua
devovit. Itaque *de Urbis Messanae*
perpetuata origine opus edidit, im-
pressum in Nobili Civitate Messa-
na per Petrutium Spiram sub anno
Dominicæ Incarnationis 1526. Ex
Placido Reina in Notitiis Urbis
Messanæ pag. 47. & 48. tom. 2.

XLV. BION, Syracusanus.

Bion, Syracusanus, Orator, qui
artem Rheticam, & pluræ compo-
suit. Ex Constantino Lascare.

XLVI. BLÆSUS.

Blæsus, Siculus, Comicus, qui solus ex antiquis omnibus, nisi fallor, ea voce usus, in Sicilia, aut Magna Græcia vixit, & scripsit Dominicè. Ex Isaaco Casaubono in Annotation. ad Athenæum.

XLVII. BLANDINUS.

Blandinus Siculus, Poëtæ nomine insignitur à Joanne Vigintimillio de Poëtis Siculis.

XLVIII. BORNASIUS.

Bornasius, Siculus, Ordinis Prædicatorum, vir ob religionis, & doctrinæ præstantiam venerandus, confecit librum unum de vita Beati Dominici, ex illis omnibus, qui testes adjurati super illius sanctitate, cùm fuerat Divorum albo adscribendus; de illo testati sunt: in

quo multa continentur, eaque notatu digniora, quam, quæ in aliis Chronicis de Beato Dominico habentur. Ex Antonio Senensi Lusitano Ordinis Prædicat. in Bibliotheca scriptorum ejusdem Ordinis.

XLIX. BOTHRYS.

Bothryn, quam Lesbiam, cognomento Salpen, *Pægniorum* inventricem, alii faciunt, Siculam facit Joannes Vigintimillius in Tabula Poëtarum Siculorum. Sunt autem Pægnia genus Poëmatis jocosi. Alcimus apud Giraldum.

L. CÆCILIUS, Calactianus.

Cæcilius, qui & Archagatus vocabatur, ex Calacta oppido, Græcus natione, & lingua, Judæus tamen lege, Orator præstantissimus. Romæ tempore Augusti Cæfaris publicè legit: *multa* compo-

suit, *contra Phryges lib. 2. Elegantias Atticas secundum elementa*, quæ adhuc apud Suidam leguntur. *De Comparatione Demosthenis, & Eschinis; item Demosthenis, & Ciceronis: item de stylo decem Oratorum Græciae.* Ex Constantino Lascare.

L I. C A L L I A S, Syracusanus.

Callias Syracusanus, Historicus, *Historias plures* scripsit, & in his *Agathoclis, Siculi Tyranni, gesta.* Ex Constantino Lascare.

L II. C A L L I M A C H U S, Syracusanus.

Callimachus, Syracusanus, Euphratis Syracusani ex filia nepos, *de Insulis carmine* scripsit, & *omnis generis versus composuit.* Ejusdem libri plusquam octingenti tempore Ptolemæi Philadelphi extitisse fueruntur.

LIII. CALLIMACHUS MONSVIRI-
DIS, Mazariensis.

Callimachus Monsviridis, Mazariensis, socius Dominici Calderni Veronensis, scripsit. *Librum de laudibus Siciliae, Commentaria Poëtarum, & epistolas familiares.* Vitam duxit Philosophicam, & coronam lauream sprevit. Ex Roccho Pirro in Notitia Ecclesiæ Mazariensis pag. 543.

LIV. T. CALPHURNIUS.

T. Calphurnius, Siculus, inter eos Poëtas refertur, qui Bucolicum carmen scripserunt: in hoc enim judicio eruditorum magnopere excelluit, tūm gratia carminis, tūm elegantia, & proprietate. Per eadem tempora floruit, quibus Diocletianus Cæsar & Constantii Principes Romanum Imperium moderati sunt. Quæ res manifestò indi-

cantur ex Commentariis Flavii Vopisci , qui Olympium Nemesianum celebrat , ad quem Poëta Calphurnius suum opus misit , ut in vetustis exemplaribus legitur . Quo circa in magno errore versantur , qui existimant eum fuisse ætate Cæsar is Augusti . Modicis facultibus vixit : quod ex ipso Auctore satis possumus colligere . Neque defunt , qui putant de Diocletiano Imperatore intelligi oportere , cùm scribit sub persona Orniti :

*Aurea secura cum pace renascitur atas ,
Et redit ad terras tandem squallore , situque
Alma Themis , posito ; juvenemque beata se-
quuntur*

Secula , maternis causam qui lusit in ulnis.

Alii hoc ad Numerianum referunt , qui & scribendis carminibus , & eloquentia præcipue excelluit . Sunt , qui malint scribere Calphurnium , sublata aspiratione , quod à Calpe deducant nomen Calpurnii : sed hoc , ut frivolum est , ita liberum relinquimus nostris Grammaticis .

Ex Petro Crinito de Poëtis Latinis
lib. 5. pag. 98.

Extant *Eclogæ septem*, quorum nomina : *Delos, Crotale, Exoratio, Caesar, Mycon, Litigium, Templum.*

Calphurnius, Cassimenæ, & Aritæ, Nobilium Drepanensium, filius, magni nominis Philosophus. A puero mitioribus literis operam navavit, sed in Philosophia multum profecit. Scripsit Heroico versu *Vitas Imperatorum Vespasiani, & Titi.* Hinc Domitiano pretiosus, Aulæ Censor præfectus est, quod munus non nisi Nobilibus conferri solebat. Scripsit *Eclogas pastorales*, Vixitque frugalem vitam, & integritate commendabilem. Ex Philadelpho Mugnos in suo Laërtio pag. 147. penes quem fides sit.

L V. C A P I T O , Archiepiscopus Messanensis.

Capito, Archiepiscopus Messa-

nensis sanctissimus , æquè , ac sapientissimus vir, fidei zelo cum primis insignis , cùm Arianorum furor debaccharetur ; Fidei perduelles , calamo usus pro hasta , confudit. Scripsit *contra Arium* cum egregiæ laudis testimonio , quod Magnus Athanasius exhibit , dum eum adnumerat inter eximios Orthodoxæ Religionis propugnatores , & cum Osio, Silvestro, Julio, Liberio, Meletio, Basilio, illius seculi athletis, componit. Ex Octavio Cajetano tom. 2. Vit. SS. Siculorum in appendice pag. 207.

Habes multa de Capitone apud Carol. Morabit. Ann. Eccles. Messan. pag. 280. & sequ. ad annum Christi 340. obiisse autumat pag. 299

LVI. CARCINUS, Agrigentinus.

Carcinus Agrigentinus , Poeta Tragicus , *Tragædias sexdecim* composuit. Ex Constantino Lascare.

Laërtius.

Lærtius in Eschine Comicum appellat: Aristoteles in Ethica ejusdem meminit: dum Eustathius ait Carcinum, fabulam quamdam meditantem, à viperæ morsu interiisse. Diodorus. *Fabulam Cereris, quæ Proserpinam queritat*, à Carcino factam refert: cùm enim Syracusas Poëta sæpius accederet, conspecto incolarum in ejusmodi sacris studio, Proserpinam à Plutone raptam, atque ad Inferos deductam, postmodum verò à Cerere sumpto ex Æthna Siciliæ igne, planctu, luctuque quæsitam, ab eaque frumentum monstratum, unde & Dea sit habita; in suo Poëmate affirmat. Ex Laurentio Crasso de Poëtis Græcis.

L VII. CHARONDAS, Catanensis.

Charondas, Catanensis, Pythagoricus Philosophus, legum lator,

D

omnibus Chaludensibus, & Siciliae incolis leges dedit. Ex Constantino Lascare.

Legem tulit, ne quis armatus in concionem veniret ; cùmque postea ipse rure rediens , imprudens , ut erat , gladio accinctus in concionem veniret ; admonitus legis ab eo , qui proximè sedebat, eidem gladio incubuit : cùm liceret culpam dissimulare , vel defendere. Valerius lib.6.cap.5. Cicero lib. 3. de legibus. Ex Carolo Stephano in Dictionar. Histor, Geographico Poëtico. lit.C.

L V I I I . C H A R M U S , S Y R A C U S A N U S .

Charmus, Syracusanus , Poëta ad quodlibet , quod in conviviis apponebatur , ferculum ex tempore carmen edere solebat. Ex Huberto Goltzio.

Clearchus Aristotelis Auditor, cùm omnes Charmi versus colle-

gisset, eos *Dipnologiae* nomine appellavit. Ob ingenii amoenitatem à Messanensibus existimatum tradit Athenæus. Vixit quarto seculo Poëtarum juxta Patritium. Ex Laurentio Crasso de Poetis Græcis.

LIX. CRISTOPHORUS SCHOBAR.

Inter Siculos, Lascaris Auditores, qui literarum prærogativa deinde inclauerunt, Christophorus Schobar recensetur. Is ex Agrigentino in Syracusanum Canonicum transiit, Ecclesiæ utriusque non immemor, *de Agrigentinorum Antistitum, ac Syracusarum rebus gestis Historiam* scripsit. Plura scripsisse ait Placidus Reina in Notitiis urbis Messanæ pag. 46. tom. 2. & à Roccho Pirro passim citatur.

LX. CIULUS DE CAMO.

Ciulus de Camo, scù Cœlius Si-
D 2

culus, apud Leonem Allatum de Poetis vetustioribus linguae Italicae, Ciulus ab Alcamo apud Joannem Vigintimillium in Tabula Poëtarum Siculorum, appellatus, inter Poetas Italicae Poësis protoparentes recensetur. Scripsit *carmina*, quorum exordium, ad veterem sermonis candorem, atque Poeticam simplicitatem demonstrandam, referre libet :

Rosa fresca aulentissima ca pari in ver l'estate.

*Le donne te desiano pulcelle maritate
Traheme deste focora se teste abolontate
Per te non aio abento nocte e dia
Penzando pur di voi madonna mia.*

L XI. C L E O N.

Cleon, Siculus censetur à Vigintimilio; Poeta epopæius scripsit *Argonautica*, à quo argumentum Apollonius Rhodius mutuatus est. ex Carolo Stephano in dict. Histor. Geograph. Poet.

LXII. CONON, Himerensis.

Conon, Himerensis, ni fallor,
 Poeta mordax, scripsit in Phalari-
 dem, atque nimia licentia effuti-
 vit, versus. Hinc ab Himerensibus
 unà cum Stesichoro, & Dropida
 missus ad Corinthios, cùm ad Pa-
 chynum pervenisset; captus Agri-
 gentum mittitur, ubi Phalaridis
 jussu statim imperfectus, pœnas
 luit. Ex Phalaride in epistola ad
 Himerenses.

LXIII. CONRADUS.

Conradus, Prior S. Cathari-
 næ, fortè Prior Monialium S. Ca-
 tharinæ de Cassaro Panormi, quod
 munus obivisse legimus Julianum
 à Mileto Siculum Ordinis Prædi-
 catorum anno 1397. antequām in
 Episcopum Cephaloëd. eligeretur,
 apud Pirrum Not. Cephal. pa-
 gin. 446.

Angelo Boccamatio, episcopo Cataniensi, scripsit, epistolam, datam Panormi anno 1290. die prima Aprilis 3. Indicit. in qua Sicularum rerum eventus veluti compendio perstringit. Eam videre est apud Joannem Baptistam de Grossis in Catana Sacra pag. 143. Abela Melit. Ill. pag. 262.

LXIV. CONSTANTINUS, Episcopus Leontinus.

Constantinus, seu Constantius, Leontinorum episcopus, Adriano summo Pontifice, Sacro Nicæno Concilio interfuit, Imperatorum Constantini, & Irenes legatum agens, ibique orationem *præclaram* exposuit. Hic pastoralem sollicitudinem vigilantissimè exercuit in cladibus, & ærumnis Saracenorū, & maximè in sacris Martyrum corporibus conservandis. Collitur ejus memoria Leontini sexto Kalendas Octobris. Ex Carolo An-

tonio Conversano , viro Patritio ,
Scarpelli Barone, Leōtino, in æthe-
rea Leontinorum gloria pag. 139.

LXV. CORAX , Syracusanus.

Corax , sive Corvus , latinè , Sy-
racusanus , inventor , & ordinator
artis Rheticæ sive Oratoriæ :
nam cùm Syracusani à tyrannide
liberi , ac pacati inter se Rem-
publicam ordinassent ; primus Co-
rax incœpit se exercere , & vi ora-
tionis persuadere , ac dissuadere , mo-
nereque omnes ad benè , & liberè
vivendum , & ob id gratissimus uni-
versis extitit . Is orationem in tria
divisit : scilicet in Exordium ; Nar-
rationem , & Epilogum : rogatus-
que à concivibus , artem publicè
legit , & multos erudit . Quorum
unus Tisias , sive Ctesias , fuit ex
concivibus pauper , qui si artem
addidicisset , duplicem mercedem
promiserat ; edoctus verò promis-

sam negavit. Ad judicium vocatus Tisias, Coracem interrogavit: quidnam est ars oratoria? Cui Corax respondit: persuadendi ars. Tisias autem ab artis definitione ita arguit: si persuasero tibi, Corax, tanquam persuadens non solvam: nam vici: si non persuasero; non solvam: nam non persuadens non didici artem. Corax verò è contrario: imo si persuasero tibi, Tisias; promissum capiam, ut victor: si autem non persuasero; etiam mercedem solves: cum talem fecerim te, ut persuadere non potuerim. Tunc Judices utriusque argutiam mirati, clamare cœperunt: *mali corvi malum ovum*: idest gravi præceptore gravior discipulus. Quod deinde prolapsum est in proverbium, quoties è malo malum prodit. Hic Corax teste Aristotele *Oratoriam* primus artem edidit. Ex Constantino Lascare.

LXVI. COSMANUS.

Cosmanus, Siculus, Monachus Monasterii Sanctæ Mariæ de Rogato, Ordinis Sancti Basilii, Theologus dictus, *Vitam S. Nicolai Eremitæ Adernionensis*, cui à confessionibus fuerat, scripsit, *hymnumque in ejusdem laudem*. Floruit circa annum à Christi nativitate MCLXVII. Vitam, atque hymnum adducit Octavius Caietanus tomo. 2. Vit. Sanctorum Siculorum pag. 180. Idem in Animadversione.

LXVII. CREON, Agrigentinus.

Creon, Agrigentinus, Medicinæ nomine etiam ab Empedocle commendatur. Ab eodem Medicorum factionem, qui se Empiricos ab experiendi inconsulta audacia vocabant, originem traxisse Plinius testatur. Ex Huberto Goltzio.

LXVIII. CTESIAS, Syracusanus.

Ctesias, sive, Tisias Syracusanus, Coracis discipulus, & Auctor astutus. Hos Aulus Gellius Protagoram, & Evalthum appellat. Ex Constantino Lascare.

LXIX. CYTHERIUS, Sidonius.

Cytherius, sive Citharius Sidonius, Poetis Siculis annumeratur à Joanne Vigintimillio in Tabula Poetarum Siculorum. Sed hunc corrupti nominis, & ætatis non adeo antiquæ doctus quis putat.

Cytherius Poeta, qui res amatorias scripsit, citatur ab Athenæo, quartoque Poetarum seculo à Patrio collocatur.

LXX. DAPHNIS, Ragusanus.

Daphnis, Ragusanus, Nymphæ cujusdam, & Mercurii filius, Buceli-

ei carminis Auctor, in Heræis montibus pastoritiam artem exercuit, non adactus necessitate quæritandi victus, cùm locuples esset, sed, ut priscis illis seculis morem gereret, cùm nemora, & campi loco urbium colerentur. Hujus rei summam Diodorus Histor. lib. 4. edit. Græcolat. pag. 283. exponit. Sunt in Sicilia Heræi montes, quos amœnitate, naturaque, & situ locorum peculiari, ad recreationem, & voluptatem æstivam perquam opportunos esse dicunt. Multos enim fontes habent, aquarum dulcedine præstantes, arboribus omnis generis refertis. magnarum ibi quercuum copia est, quæ eximiae magnitudinis fructum, duploque majorem, & copiosiorem alibi terrarum nascentibus producunt: hortensi quoque fructu abundant, & vites ibi sponte proveniunt; malorumque ingens est ubertas, adeo ut Carthaginensium exercitus, quon-

dam fame laborans, inde aleretur : nec tamen, sumptu licet in tot milia profuso, montium copia exhauriretur. In hac regione convallis quædam arborum divinum habens decorum, & dicatus Nymphis lucus extitit. Ibi Daphnini Mercurio, Nymphaque genitum esse produnt, cui Laurorum illic multitudo, & densitas nomen peperit. Is à Nymphis educatus, cùm multa boum armenta possideret ; magnam rei pastoritiae curam gessit : qua de causa bubulci quoque nomen acquisivit. Et quia excellens in homine ingenium ad musicam ferretur, Bucolicum carmen, & melos, quod etiam nunc apud Siculos in usu, & honore est, invenit. Communes etiam cum Diana venatus obiisse, Deæque gratiam obsequiis promeruisse & fistulæ cantu, ac Bucolica melodia eam mirificè oblectasse, memoratur.

Addit ex Timxo de Rebus Sicu-

lis Parthenius juxta genuinam Leonis Allatii interpretationem: Narrant Echenaidam Nympham, cùm illius amore capta fuisset, imperasse, ne cum muliere se commiseret: idque si non obtemperasset, lumen orbitate sciret se punendum. Ille itaque ad breve tempus fortiter resistebat, quamvis pleraque ejus amore insanirent. Postmodum una è Siciliæ Reginis multo eum vino infectum, in sui consuetudinem illexit, cumque ea commixtus est. Atque ita ex eo tempore, ut Thrax Tamiris, ob stultitiam oculorum lumine viduatur.

Universam hujus facti seriem memini me olim versu elegiaco descripsisse, cùm aliqua de nostro Motycensi Comitatū, non alto Tragœdorum cothurno, sed molli elegorum focco; non in theatra frequentissima virorum, sed in um-

bram Musarum, exercitamenti cau-
fa, prodere occœpisse.

Argumentum Elegiæ.

Daphnis Bucolici carminis In-
ventor, quem ad Heræos montes
natum Mercurio, & Naiade pa-
rentibus accepimus, ibique diu
vixisse magni nominis apud Pa-
stores; donec ex pacta cum uxore
lege, commisso adulterio, lumen
oculorum pauloque post vitam
amiserit; sequenti elegiunculae ma-
teriam tradidit. Laudes illius pa-
triæ, Ragusæ, quæ antiquitus Hy-
bla Heræa nuncupabatur, interse-
vimus; nefas enim putavimus pa-
triam oblivisci, ubi civem lau-
damus.

*Qualis Carpathio puppis cōmissa profundo
Fluctuat, adversum cūm ferit unde latus;
Qualis mobilibus Libya novus hospes arenis
Errat, & instabili tramite nescit iter;
Talis visus ego dubiis incedere chordis,
Dum meditor laudes, bella Ragusa, tuas.*

*Induxi in mentem longinqui temporis acta,
Quo prior auspicio constitueritque lapis:
Tum cantare bonis aether circumdatus astris,
Quantum surgentes auxerit Urbis opes.
Credita restituat quanto cum fœnore campus
Semina, & agricola pareat ille avido.
Ast alio sensus abduxit Daphnis, imago
Ipsius incertas increpuitque fides.
Daphnin Mercurio quondam pulcherrima
Nais.*

*Nupta Ragusanos edidit inter agros.
Nascentem Heraeos prepe montes accola
pomis*

*Donavit, flores, canaque fraga dedit.
Saltantes circum Satyros mirata juvenca est,
Dum calamos inflat Pan, animatque
choros.*

*Sordida tunc Nympha placuerunt numina,
barbas*

*Immoto impexas & tulit ore puer.
Ima respondent valles, geminantur avena,
Atque novum discunt reddere saxa melos.*

*Populeo Herminius redimiculus tempora ramo,
Accessit, grato band ultimus obsequio.*

*Gnossiaco veluti Corybas gavisus in Ida,
Natalem rancu personat are Iovis.*

*Infantem edocuit genitor deducere carmen,
Eternumque decus querere arundinibus.*

*Daphnis, pastorum numero formosior omni,
Arte sua canas præstisit Arcadicas.*

Cum gracilem urgeret stipulam, grex immemor herba,

Arrecta o quoties ebit aure melos!

Sunt juvene volucres cantantem sape secute,

Et fuit excusso dama pavore comes.

Virgines oblitam incessus nec Oreada

Daphnis

Auditos puduit currere post calamos.

Sapè Dryas coram nexus est ausa choreas

; Ducere, & alternis pellere humum pedibus

Nymphaeū species memorabilis extitit una,

Quam facilē Daphnis mutuus ussit amor.

Connubio hic stabili junxit, sed asque jugales

Admisere pares, & coluere pares.

Adduntur: dira: sit lumine cassus utroque,

Si quis jura thori fallat adulterio.

Incorrumpa fides thalami servata duobus,

Et paci, optata latitiaque fuit.

Ille sed incanus peregrino indulxit amori:

Ah! cobibe veneris fræna juventa tua.

Expertus celeres Himenæi vindicis iras,

Amisso flevit lumine adulterium.

In cassum lacrymis conatur flectere cælum:

Fata manent ullâ non revocanda prece.

Querite nunc vobis, olim mea cura, capella,

Qui dominus saturas gramine potet aquis

Querite, pastores, dirimat certamina iudex,

Qui statuat præses præmia vestra modis.

Ex infelici pendebis, fistula trunco,

Nulla mibi post bac ecloga dulcis erit.

*Iuppiter obscuros quid demoror amplius
annos?*

Quid vivo vite nescius ipse mea?

Quando fata volunt, oculis non reddere lumē,

Nec peto me parvi criminis esse reum;

Posco tamen, faveat nostris libitina querelis,

Et me de medio tollat amica manus.

Saltē hoc Mercurium profite tenuisse parentē,

Primum Bucolicos instieuisse choroſ.

Hec ait: oppressus tristi penitusque dolore,

Sub lauru extremos appetit ille dies.

Appetit ille dies, fugit simul arva voluptas,

Immatura gemit funera quisque simul.

Alteratunc Nisbe, mater, complexa cadaver

Nati, crudeles astra, Deosque vocat.

*Non berbam quadrupes hac tempeſtate, ne-
que amnem*

Libavit, paleis abstinere boves.

*Fertur & Herminius pelago exundasse fa-
nanti,*

Atque emollitas illacrymaffe specus.

*Qua caput umbrarat Daphnis, quam subter
acerbum*

Interitum tulerat, concidit arida frons.

Laurus fulmineis nullis obnoxia telio,

Quae viridi semper cortice sola nitet;

Cum domino exsuccis radicibus occidit arbos

Et fit vulgari silva cremenda foco.

Via tantum flevere fera, flevere recessus

Orpheo, quem Thyrſis ebria bacca tulit.

Orpheus Euridicem revocatam è Dite pro-fundo,

Postquam vidisset rursus ad ima rapi;
Omnis in erpta cœlebs uxore maritus

Et stetit, oblatos respuit inde thoros.
Fæmineos aliis etiam damnavit amores,

Admonuit castos vivere sape viros:
Invidie binc contra furiis agitata Mi-mallon,

Orpheo discepsum flumine condit Hebrei:
Threycium mæsto ploravit Musaboatu
Varem, post manes falsus & humor iit.
Post obitum è terris ad sidera fama levabit
Nomen, ab exequiis gloria major erit.
Charta loquetur annus de te, pulcherrime
Daphni,

Ultra avum vivet civi Ragusa suo.
Ornamentum ingens magnis è civibus Urbes
Percipiunt, illis, effugiuntque regos.

Josephus Mazzara, Sicensis noster,
 Societatis Jesu, monstrosi vir ingenii, ac memoriæ, non uno demonstrat argumento Heræos montes eos esse, quos in agro Ragusanō prope Motycam vulgari nomenclatura, Montidella Lusia, vocamus. Hujus opinionis meminit Joannes Vigintimillius lib. i. de

Poëtis Siculis cap. v. pag. 28. Placidus Caraffa pag. 102. Motyc. illustrat. eam autem illustrat eruditus stylo Balthassar Mazzara Josephi germanus frater, minor natu, non inferioris tamen notæ, idemque Ciclensis, ejusdem Societatis, in Epistola nuncupatoria ad Juratos Motycenses pro Historia Brasiliensi, quam Civis noster, Franciscus Oliverius, Societatis ejusdem, postquam in Brasiliensi Provincia multos annos laudabili fructu Sacras Missiones exercuerit, postque traditam Theologiam studiorum Praefecturam in Collegio Bayhensi obierit, Italico sermone conscripsit. Asservatur in Bibliotheca Collegii Motycensis, quam Domini Marciani Frascae ope, qui annuos census ad libros coemendos legavit, nostraque opera cum ibi Philosophiam traderemus, exigua quidem, sed lectissima scriptorum mitioris literaturæ adjecta supellectile, bo-

nis avibus aperuimus. Sed satis pro nostro instituto de Daphni.

LXXI. DEMETRIS, Catanensis.

Demetris, sive Ceres, Catanensis, prima Siculos frumenti cultum docuit, teste Diōdoro, ac *leges* tulit. Ejus filia Proserpina, eximiæ pulchritudinis, juxta Ennam urbem ab Orco, Molosorum Rege, raptæ est. Ex Constantino Lascare.

Decerere fabulosa multa jactantur. Proserpinæ raptum Claudianus Poëmate illustravit. Mythologi ea secernunt à veris, atque accuratiùs enucleant. Consule Mythologiam Natalis Comitis.

LXXII. DEMETRIUS, Calactianus.

Demetrius, Calactianus, qui aliis Democritus dicitur, Historicus præstantissimus xx. libros de Asia, &

Europa conscripsit. Ex Constantino Lascare.

LXXIII. DEMOLCHIS, SYRACUSANUS.

Demolchis, Syracusanus, Comicus, Epicharmi medici filius, docuit *fabulas* 14. *lingua Dorica*. ex Carolo Stephano in Diction. Histor. Geograph. Poët.

LXXIV. DICÆARCHUS, MESSANENSIS.

Dicæarchus, Messanensis, Philosophus Peripateticus, Orator, ac Geometra, Aristotelis Auditor, qui *Leges*, & *statuta concivibus suis* dedit; plurima in *Philosophia* scripsit: item *Peloponnesi descriptionem*, moreisque *Græciae tribus libris complexus* est: *politiam quoque lacedæmoniorum*, quam statuto quodam singulis annis legendam audiebant. Ex Constantino Lascare.

Hic opinatus est hominum exordium nullum extitisse , tanquam semper fuerit humanum genus. Composuit *tres libros* , in quibus scribit, animam nil aliud esse, quam vim quandam , atque potentiam æquabiliter fusam, tam in corporibus brutorum , quam hominum , quæ à corpore foret inseparabilis, ut à morte nullus sensus superesset, sed omnia cum anima morerentur. Ex Carolo Stephano in Diction. qui tamen Dicæarchum talia opinanter alium fuisse à Dicæarcho nostro opinatur.

LXXV. DINOLOCHUS, Syracusanus.

Dinolochus, Syracusanus, Poëta Comicus , Epicharmi discipulus *quatuordecim Comædias Doricè* scripsit. Ex Constantino Lascare.

Suidas in dubium revocat patrem, ac præceptorem Dinolochi:

Dinolochus Syracusanus, aut Agri-
gentinus, Comicus, vixit Olympia-
de LXXIII. filius Epicharmi, aut, ut
quidam tradunt, discipulus. Ex
Laurentio Crasso de Poetis Græcis.

LXXVI. DIOCLES, Panormitanus.

Diocles, Panormitanus, cognomeno Phimes, illustris, & summus Orator. Ex Matthæo Silvagio in Colloquio trium peregrinorum de felici urbe Panormo pag. 172.

LXXVII. DIODORUS, Argyrensis.

Diodorus, Argyrensis, Historicus præstantissimus, qui sub Tiberio Cæsare militavit. Historiam composuit Libris XL. quam Bibliothecam vocavit, de antiquitate Ægyptiorum, de Sicilia, & aliis Insulis, de Bello Troiano, de gestis Alexandri, & Romanorum usque ad suam etatem, quorum sex à Poggio Florentino tradi-
cti circumferuntur: ego autem omnes ejus libros vidi in Bibliotheca-

Lilius Giraldus inter Poetas Co-
micos reponit, ejusque Comœdias
citat: post hoc erat Græcus Dio-
dorus Siculus, quem plerique eum
existimant, qui Græcè Historias
scripsit temporibus Augusti Cæsa-
ris, quas Bibliothecen inscripsit,
& ut Plinius ait, apud Græcos nu-
gari desit: in quo Historiarum
opere. absoluendo annos triginta
terrarum orbem peragrans consum-
psit. Eusebius tamen eum Julii Cæ-
saris temporibus floruisse scripsit,
centesima videlicet, & octogesima
Olympiade. Sed nullus de Diodoro
meliùs, quam ipse & in Historiis.
& ab eo deinde Justinus, & Euse-
bius. Scripsit vero teste Suida, &
Athenæo *Comœdias multas*, inter
quas *Auletris, Panegyristæ, & Epyclerus*,
reponuntur. Ex Laurentio Crassio
de Poetis Græcis.

LXXVIII. Diomus, Siculus.

Diomus, Siculus, pastor, & Poëta, *Bucoliasmum* invenit, est autem Bucoliasmus cantus cuiusdam species, & saltationis. Eo carminis genere pastores gregem aut in pastum, aut in stabula redeuntem prosequebantur. In eo pecora alloquebantur, canibus animos addebant, à luporum insidiis uti caverent. Gregis principem arietem monebant, pollicebantur sequentis diei pascula lætiora: eaque omnia condiebant vel jocis, vel hilaritatibus: admiscebāt interdum amorum narrationes, vel suorum, vel socrorum, vel rivalium. Addebantur pedum motus, ac totius corporis gesticulationes, rebus aptæ. Successu temporis musicæ artis peritissimi Bucoliasmum didicerunt, & ad tibiam caneabant. Diomi Poëtæ Siculi meminit Epicharmus in fabula *Halcyone*, & in *Ulyssē* naufrago.

E

Ex Scaligeri Poetic. lib. I. cap. 4.
pag. 20. & aliis apud Joannem Vi-
gintimillium lib. I. de Poetis Sicu-
lis cap. X. pag. 80.

LXXIX. DION, Tyrannus, Syracusanus.

Dion Tyrannus, Syracusanus,
Platonis discipulus, frater Aristo-
machæ, uxoris Primi Dionysii.
Hic expulit secundum Dionysium,
à quo postea fuit expulsus. Ex Con-
stantino Lascare.

LXXX. DIONYSIUS I. Tyrannus Syracusarum.

Dionysius I. Syracusanus, Hie-
ronis nepos, vir doctus, ac Tyrannus
crudelissimus, scripsit *Comædias*,
Tragædias, ac *Historiam*. De hoc le-
gitur, quod quædam vetula Hi-
merensis, in somnis vidi se cœlos
conscendisse, & sub sede Jovis vi-

rum in incendio, ferrea catena
vincutum: cùmque, quis esset in-
terrogasset, audivisse Siciliæ ho-
miciam esse. Post aliquot annos
cùm videret Dionysii crudelita-
tem, somnium exposuit: quo Ty-
rannus auditio anum ipsam intere-
mit. Ex Constantino Lascare. Ha-
bes plura penes Laurentium Cras-
sum de Poetis Græcis.

LXXXI. DIONYSIUS II. Tyrannus Syracusarum.

Dionysius II. primi filius, Philo-
sophus, ac Orator, Platonis disci-
pulus, *Epistolas* composuit, & *Com-
mentum in Poëmatâ Epicharmi Comici*.
Ex Constantino Lascare. Habes
plura penes Laurentium Crassum
de Poetis Græcis.

Dionysius secundus Dionysio
hujus nominis primo, ac tertio,
aliisque nonnullis, quorum h̄ic
mentionem facimus, lucem afferet,

si pauca ejus elogio addemus , ex
Carolo Stephano in Diction. Hi-
stor. Geograph. Poet. lit. D.

Dionysius II. primi filius, natu
maximus inter fratres , patri militum
favore successit : qui initio tyran-
nidis populum sibi liberalitate con-
cilians , tria millia captivorum è
vinculis exire permittit. Tributa
item populo per triennium remit-
tit , sublatisque fratribus , ac pro-
pinquis , quos metuebat , paulatim
in cæteros grassatur. Igitur ob cru-
delitatem invisus Syracusanis, bel-
lo expugnari cœptus , in arcem se
recepit. Legatos etiam Syracusanos
de pace contra jus gentium reti-
nuit. Tandem vi pulsus ex arce
profugus, clam Italiam Locros con-
cessit , qui sub ejus erant potestate:
à Locrensisbus verò ignaris , quòd
exul esset , exceptus , solitam quo-
que in eos exercuit sævitiam sex
annis , rapinis , stuprisque omnia
explendo. Deinde Locrensum cons-

pitatione civitate ejectus , in Siciliam rediit : ubi Syracusas securis omnibus post longum pacis intervallum per proditionem recepit : cumque gravior esset , iterata conspiratione , duce Dione Syracusano , cum Corinthiorum auxilio obsideretur ; deposito imperio arcem Syracusanistradidit , atque in exilium Corinthum profectus est , ibique ludimagistrum agens , pueros in triviis docebat . Trogus . Erat enim eruditus , utpote Platonis auditor olim . Interrogatus jam exul : quid ei Philosophia profuisset ? respondit : ut æquo animo ferrem tam fortunæ mutabilitatem . Regnavit hic annos triginta octo . Plutarchus Regiam Dionysii pulverulentam fuisse ait , propter eorum multitudinem , qui Geometricas in pulvere figuras describebant .

LXXXII. DIONYSIUS III.
Tyrannus Syracusarum.

Dionysius, Syracusanus, Tyrannus crudelis, ac doctus, scripsit *Tragœdias, Comædias, & Historiam*. Ex Constantino Lascare. Bonannus verè Dionysio primo ea tribuit, Tertium crudelitate tantum insignem, non carminibus, aut historiis censet.

LXXXIII. DITROMEDES,
Syracusanus.

Ditromedes, Syracusanus, literis deditus, cuius filii Tyranni, scilicet, Hieron ille literis, & musicæ deditus, Gelon ille potentissimus, Polybius, & Thrasibulus. Ex Constantino Lascare.

Ditromedis familiæ multiplex Historiæ argumentum dedit. Fazellum de Rebus Siculis consulat, qui exactam de Ditromede, liberisque narrationem quærit.

LXXXIV. DROPIDAS,
Himerensis.

Dropidas Himerensis, ni fallor, eadem navi, ac Stesichorus, & Conon, vectus, cum à Pachyno in Peloponnesum pro Corinthiis trajiceret; conjectus in vincula, ducitur ad Phalaridem, Tyrannum Agrigentinorum, in quem maledictis incesserat poetica libidine. Dedit literas Himerensibus Phalaris, quibus forte se redditum Dropidam pollicetur, sed jam imperfectum Cononeum docet. Ex Phalaride in epistola ad Himerenses.

Fuit alter Dropidas, nomine, Solonis frater, à quo maternum genus Platonem duxisse aiunt Historici, Atheniensis Poeta.

LXXXV. ELPIS, Messanensis.

Elpis, Messanensis, Manlii Torquati Severini Boethii, sanctissimi

Martyris, ac sapientissimi Philosophi : viri Consularis , uxoris Poetria illustris fuit. Quæ de hac doctissima fœmina tradit Placidus Samperius Societatis Iesu in Iconologia Virginis Messanensis lib. 1. pag. 96. ex Italico in Latinum sermonem translata damus.

Fuerunt Messanenses illustrissimæ sorores pietate , ac sanctis moribus , Fausta , sive Faustina, uxor Tertulli Senatoris Romani, & mater Sanctorum Martyrum Placidi , Flaviæ, Eutichii, & Victoris, atque Elpis , uxor Severini Boethii , ab Historicis, præsertim à Jacobo Bergomensi lib. Illustrium mulierum, satis laudata. Hæc non parùm eruditæ , & versata in poëtica facultate , stylo eleganti scripsit aliquot hymnos Ecclesiasticos , præcipue quos legimus in Breviario Romano , in Martyrium Sanctorum Petri, & Pauli, quorum initium:

Et :

Iam bone pastor, Petre, clemens accipe.

*Illū quoque sācti Petri in vinculis:
Petrus Beatus catenarum laqueos.*

Relicta patria Ticinum petiit, cùm
ibi carissimus cōjux jussu Theodo-
rici, Longobardorum Regis, in cu-
stodia detineretur, ibique supre-
mum diem obiit. Sepulta est in ve-
stibulo Sancti Petri in Cœlo aureo,
epitaphio insculpto, quod ipsa sibi
Poetria præstantissima conscripse-
rat.

*Elpis dīta fui, Sicula regionis alumna,
Quam procul à patria conjugis egit amor.*

*Quo sine maesta dies, nox anxia, flebilis hora,
Cumque viro solum spiritus unus erat.*

*Lux mea non clausa est, tali remanente
marito,*

*Majorisque anima parte superstes ero.
Porticibusque sacris jam nunc peregrina
quiesco,*

Iudicis aeterni testificata thronum.

*Neve manus violet bustum, ne forte ingalis
Hec iterum cupiat jungere membra cinis.*

Floruerunt hæ duæ sorores, Fausta

E S

& Elpis, circiter annum MXXX. Justiniano Imperatore, & Vigilio Pontifice, quas fuisse Messanenses affirmant Silvester Maurolycus, Josephus Bonfilius, Joannes Petrus Villadicanus, apud Auctorem ligni vitæ, aliique Scriptores.

Verum dum hæc typis mandamus, prosequitur Samperius, missum Messanam pervetustum Elpis simulacrum marmoreum dimidiatæ eminentiæ, affabre elaboratum, caput vitta coronatum, qua veteres matronæ utebantur, collum, & exigua pectoris pars, sunt absoluta. Græcis literis antiquioribus supra caput habetur inscriptio.

Obtinuit Simulacrum hoc Marcius Charibdius, dum Panormi morarerur, Magnæ Regiæ Curiæ Judicis, Regiique Consiliarii munere perfunctus, à Patre Petro Villafrates, Rectore Collegii Panormitanî Societatis Jesu, à Senatu Messanensi literis ad eundem Rectorem

datis. Parieti in aula Domus Senatoriæ inter statuas Annibalis, Scipionis Africani, & Ciceronis, affigitur, sequenti epigraphe :

D. O. M.

Elpis Matrona nobiliss. Messan.

Insignis Poëtria, Magni Boëthii,

Viri Consularis, sanctimonia conspicui;

Uxor is, etiam in exilio conjunctiss.

SS. MM. Placidi, Flav. Entich. & Vic-
torini

Amita à sorore Fausta, faustissima
Fæmina; vetustissimum hoc marmoreum

Signum S. P. Q. M. dono à Paeribus

Societatis IESU datum, in hac domo Se-
natoria

posuere

SENATORES

D. Marcellus Cirinus, Eques S. Iacobi,

D. Carolus de Gregorio,

Fr. Antonius Gotho, Eques Hierosolymitanus,

Ioannes Leonardus Caloria,

D. Franciscus Ozes,

Thomas Suaglies.

Anno Domini MDCXLIII.

LXXXVI. EMPEDOCLES I.
Agrigentinus.

Empedocles, I. Agrigentinus, nobilis, ac dives, Philosophus Pythagoricus, coronam auream in capite ferebat, & in pedibus ænea fotularia, & in manibus laurum, gloriam Dei quæritans. Athenis publicè legit. Scripsit *carmina de naturalibus*, & *de purificationibus libros duos*, *carminibus quinquies millibus*. Item *de Medicina, metro*, & prosâ. Nonnulli hunc primum Oratorem fuisse aiunt: sed ejus vitam Laërtius latè scribit. Periit in incendio Ætnæ: nam una ex crepidis ejus æneis, quam flamma eructavit, juxta montis craterem reperta est. Ex Constantino Lascare.

In ejus mortis genere variant Auctores: quidam ipsum in Ætnam ardenter se præcipitasse, ut Deus à posteritate credula haberetur, prodiderunt: alii Methone naturali

morbo extinctum : Sunt, qui Megaræ in Sicilia ex dolore fracti crucis anno ætatis suæ septuagesimo septimo mortuum scribant. Ex Huberto Goltzio. Nam ad festum solenne dum curru invectus Messanam peteret, prolapsus crus perfregit, unde contracto morbo decessit, uti Neanthes Cizycenus literis consignavit. Ex Hesychio Milesio apud Laurentium Crassum de Poëtis Græcis, ubi plura de Empedocle narrantur.

LXXXVII. EMPEDOCLES II. Agrigentinus.

Empedocles II. Agrigentinus, primi nepos, Poëta Tragicus, scripsit *Tragædias quatuor supra viginti.* Ex Constantino Lascare.

Ferunt aliqui Empedoclis avum fuisse, eloquentia, & Philosophia clarissimum, militari peritia celebratum : ad hæc Olympiade LXXI.

LXXXVIII. ENTIUS,
Rex Sardiniae.

Entius, Siculus, Rex Sardiniae, Friderici II. Imperatoris nothus, inter Poëtas recensetur à Joanne Vigintimillio in Tabula Poëtarum Siculorum.

Sardiniae, ut ab ea Insula Januenses precibus Pisanorum ejiceret, à patre præfектus est: mox ille naval i classe Antistitis Romam à Gregorio IX. anno 1239. accitos, ut solemní Concilio Fridericum ob scelerá Regno deturbarent; non longè à portu Pisano cepit ad patris imperium, qui uti referunt, ita scriperat:

*Omnes Pralati, Papa iubente vocati,
Et tres legati, veniant hic usque ligati.*

Præsules jam captos Amalphim carceri mancipandos misit. Sed dum

Bononiam obsidione premit , ab Apostolicæ Sedis Legato , copiosa Bononiensium manu instructo, ipse Eñtius capitur , & ferrea inclusus cavea , anno 1272. mense Martio mortem subire cogitur. Ejus cadar ver Bononienses in Divi Dominici honorificè condunt. Ex Surita lib. 5. cap. 61. pag. 417. 480. Bzovio anno 1239. num. 43. Maurolyco lib. 3. pag. 116. apud Rocchum Pirrum in Chronologia Regum Siciliæ p. 49.

LXXXIX. EPYCIDES , & HIPPOCRATES , Syracusani.

Epycides, & Hippocrates , Syracusis oriundi, sed ortu Pœni, germani fratres, armis , ac literis claruerunt. Copiarum ductores , fraude Siculos à Romanis ad Pœnos inclinare conabantur. Ex Constantino Lascare.

XC. EPICHARMUS, SYRACUSANUS.

Epicharmus, Syracusanus, Poëta Comicus, vel ex Castro, oppido Sicanico, Pythagoræ auditor, Coœdiam primus invenit: itemque tres literas Græcas duplices *multasque præterea Comædias* edidit. Hic à Hierone mulctatus est, quod lascivos versus coram Regina recitasset. Ex Constantino Lascare. Statuam habuit Syracusis, ornatam versibus, quos Laertius refert: Romæ in Bibliotheca Vaticana, Sixti V. magnificentia instaurata, depictus epigraphen hanc ostentat: Epicharmus Siculus duas Græcas addidit literas. Ex Mutio Pansa de Bibliotheca Vaticana, pagin. 290.

XCI. EVAGRIUS, TAUROMENITANUS.

S. Pancratius, Tauromenium

Antiochia, S. Marcianus Syracusas, appulerunt, Episcopi à Petro Apostolorum Principe missi. *Mirabilem S. Pancratii vitam* exaravit stylo non incompto, sed Græco. Evagrius, Pancratii discipulus. Verum Evagrianum codicem mendosum censet Octavius Caietanus in Animadversione, pag. 10. ad vitam Sancti Marciani tom. I. SS. Siculorum: at verò Placidus Reina in Notitiis urbis Messanæ tom. 2. pag. 111. & seq. plura de hoc Evagriano codice differit.

XCII. EUCLIDES, GELENSIS.

Euclides, Gelensis, Philosophus Platonicus, ac Geometra præstantissimus; alius fuit ab illo Megarensi, de quo Laertius, & qui Dialogos scripsit, ut ait Proclus in secundo sermone in primum Euclidis; ut que scribit Hieronymus, vixit tempore Ptolemæi primi, junior Plato-

ne, sed vetustior Eratosthene, & Archimede; fuitque Gelous, ut ex verbis Laertii colligitur. *Multa ab Eudoxo, & Theateto sumpta perfectit.* Scripsit *Elementorum lib. 13.* nam alii duo additi fuerunt ab Hypsiche, & Aristæo. Item *Musicam, Opticam, Catoptricam, Phænomena, Porisma-ta, Dedomena, quæ potius Thconis sunt.* Hic, ut ait Proclus, à Ptolemaeo Rege interrogatus, esset ne ulla ad Geometriam via concistor, quam elementaris respondit: non esse ad Geometriam capessendam regiam viam, calleme ullum. Ex Constantino Lascare.

Euclidem Elementorum Auctorem liquet jam ex Constantino Lascare fuisse Siculum Geloum, non Græcum, ex urbe Megara: prætermissa longiori dissertatione, quā res postulare videtur, propositi memor, alio in foro causam dicturus pro Siculis, ad litem intentandam Joannis Baptistæ Ricciolii testimo-

nium in præsentia proferam. Igitur Ricciolius, non minus in Mathematicis disciplinis, quam in Historiis versatissimus, in tomo primo partis prioris Almagesti Chronic. 2. Astronomorum, vel Astrologorum, Cosmographorum, aut Polyhistorum, qui Astronomica, vel Cosmographica propius attigerunt, hæc habet:

Euclides Megarensis, Socratis auditor fuit, ut ait Cicero lib. 2. Academ. quæstion. & Platoni coævus: nam eum, ut narrat Laërtius in Socrate, cum videret præceptor ad forense causas propensum; objurgavit, dicens: ô Euclide, sophistis quidem uti poteris, hominibus non poteris. Plato autem, ut refert Valerius Maximus lib. 8. c. 13. ad eum amandavit Delios aræ sacræ conductores, ut modum, ac formam ab eo discerent. At si Proclum audiamus, floruit Euclides Geometra usque ad Ptolemæum pri-

mum, *Ægypti Regem*, qui regnare cœpit post obitum Alexandri Magni anno 18. & obiit Olympiade 124. seu anno 284. ante Christum. Itaque Petrus Ramus lib. 1. Scholarum Math. & noster Clavius in Prologomenis ad Euclidem, censet Euclidem, cuius elementa Geometrica extant, esse diversum ab illo Megarenſi, eo potissimum argumento, quod Diogenes Laërtius loquens de Operibus Euclidis Megarenſis, nusquam tam egregii monumenti meminerit, quale sunt Elementorum libri, necnon Optica, Catoptrica, Musica, Data, & Phœnomena. Esto enim Euclides, ut Proclo visum est, Elementa hæc ab aliis, præsertim ab Eudoxo, & Theæteto collegerit, adjectis certis demonstrationibus, ubi deerant: magna tamen laus hæc ipsa est, inquit Petrus Ramus, inchoata perficere, ex incertis certa facere, sed maximè omnium indigesta com-

ponere. Nec derogatur illi à Proclo, quod Elementorum vocetur non inventor, sed constructor, & demonstrator: quo jure plures aliqui antiqui palmam sunt adepti, & adipiscuntur in posterum apud cor-datos viros.

XCIII. EUDOXUS, SYRACUSANUS.

Eudoxus Syracusanus, poëta Comicus, Agatoclis Tyranni secundus ex tribus filius, *multas Comædias* composuit, ex quibus octies adeptus est victoriam, ter in urba-no certamine, quinquies Lenaica. Ex Constantino Lascare, & Huberto Goltzio.

XCIV. EUHEMERUS, MESSANENSIS.

Euhemerus Messanensis fuit, Jovis, & ceterorum, qui Dii putaban-tur, res gestas collegit, historiamque

contexuit, ex titulis, & inscriptionibus sacris, que in antiquissimis templis habebantur, maximeque in fano Jovis Triphili, in quo auream columnam à Jove positam fuisse scribit, cui ut rerum à se gestarum monumenta essent, res à se gestas inscribi jusserrat. Eam Euhemeri historiam Ennium esse interpretatum, & secutum Lactantius testatur. De hoc Euhemero historico Diodorus Siculus lib.6. Biblioth. qui liber cùm interciderit cum aliis ejusdem plurimis ex eo decerpta lege in Eusebio lib.2. Evangel. præparat. Ex Huberto Goltzio.

Censorinus elegiographos, Vossius inter Poëtas Græcos Euhemerum numerant. [Vixit Cassandro Rege; longe dissitas regiones lustravit, Oceanum Australem, ejusque Insulas inspecturus. Ex Laurentio Crasso de Poetis Græcis.

XCV. Eumacus.

Eumacus inter Poetas Siculos refertur à Vigintimillio in Tabula Poetarum Siculorum.

XCVI. B. Eusebius, Argyrensis.

B. Eusebius, Divi Basili, Monachus, Argyrensis, ob novam Cœnobii substructionem, Templo Divi Philippi annexam, cùm id Templum, jam à Belisario, sub Imperatoribus Theodosio, & Valentiano, Divo Philippo dicatum, pœnè collapsum instauraretur, novoque Asceterio augeretur ; Philippensis socius, seu frater Divi Philippi dici cœpit. Is ex m. s. codice antiquo *de vita, & gestis ejusdem Sancti*, multa exscripsit, ediditque denuò *edita miracula*. Tandem clarus miraculis ibidem obiit, & sepelitur. Ejus caput die 12. Maii festo, etiam solemniter, ac pompa per urbem cir-

cumducitur. Ex Roccho Pirro in Notit. Ecclesiæ Catan. pag. 107. & in Notit. Panor.

XCVII. FABIUS.

Fabius, Siculus Poeta. Ex Joanne Vigintimillio in Tabula Poetarum Siculorum.

XCVIII. FELIX,
Archiepiscopus Messanensis.

Felix Archiepiscopus Messanensis scripsit *Græco sermone ad Divum Gregorium Magnum epistolam*, quam nunc extare testatur Octavius Caietanus in *Animadversionibus ad vitas Sanctorum Siculorum* tom. 2. pag. 106. De Felice habes plura in *Annalibus Ecclesiæ Messan.* pagin. 117. & sequentib. Caroli Morabiti.

**XCIX. FILIÆ STESICHORI,
Himerenses.**

Filiæ Stesichori, Himerenses, Luscinia parentis æmulatrices, celebres Poëtriæ audierunt. Ex Constantino Lascare.

C. FLACCUS.

Flaccus, Siculus, sub Claudio Nerone scripsit *Latinè de limitibus*, Ex Octavio Caietano in Animad. ad Vitas SS. Siculorum tom. 2. pagin. 106.

**C I. FLAVIUS VOPISCUS,
Syracusanus.**

Flavius Vopiscus, Syracusanus, edidit vitam *Auréliani Imperatoris*, item *Taciti Imperatoris*, & fratri ejus *Floriani*; ad hæc *Probi*, quam ad *Celsum* scripsit!, nempe *Rufum Celsum*, ut in *Firmo* vocat. Edidit

F

item *Quadrigam Tyrannorum*, *Firmi*,
Saturnini, *Proculi*, & *Bonosi*: præterea
Trigam Imperatorum, *Cori*, *puta*, *Nu-*
meriani, & *Carini*. Neque præter
 istas, quæ hodie extant, quic-
 quam vel ab ipso Auctore, vel ab
 alio scriptore citatur. Qua vixerit
 ætate, non uno colligere est argu-
 mento: avum enim suum inter-
 fuisse dicit concioni, cum aper-
 manu occideretur Diocletiani. In
 Carino autem quatuor hosce Prin-
 cipes laudat, Diocletianum, Ma-
 ximianum, Galerium, & Constan-
 tium, atque horum singulis libris
 vitam esse proditam ait à Claudio
 Eusthenio, qui Diocletiano ab epi-
 stolis erat: atque hoc idcirco à se
 dici; ne quis rem tantam à se pe-
 tet, maximè cum vel virorum
 Principum vita non sine reprehen-
 sione dicatur. Unde liquet vixisse
 post obitum Constantii Clori, qui
 Constantini Magni pater fuit. At-
 tamq[ue]n in Aureliano ait: & est qui-

dem jam Constantius Imper. Sed
puto , ab Aureliano scribendi ini-
tium fecit. Carinum verò in literis
misit post obitum Constantii. Vel
hoc verum , est , vel scribi debet :
jam Constantius Imper. vel intelli-
gendus Constantius , Constantini
filius : & omnino verius , quod pri-
mo loco dicebam. Nam Aurelia-
num multo ante alios editum fui-
se , verba hæc ostendunt in Probo:
sed non patiar ego ille , à quo du-
dum solus Aurelianus est expetitus ,
cujus vitam quantum potui perse-
cutus , Tacito , Florianóque jam
scriptis ; nonne ad Probi facta con-
scendere , in vita suppetet , omnes ,
qui supersunt , usque ad Maximia-
num , Diocletianum dicturus. In
Vopisco præter eruditionem illud
etiam laudamus , quod omnia ordi-
ne narrat meliori , quam factum
fuit à Spartiano , Capitolino , atque
aliis Augustæ Historiæ scriptori-
bus , in quibus pleraque valde tur-

bata. Cæterum decreverat quoque memoriæ tradere vitam Apollinis Thyanæi , cujus magicas fraudes veris Christi miraculis opponebant Gentiles. Hunc impostorem Vopiscus in Aureliano appellat celeberrimæ famæ, auctoritatisque, sapientem , Philosophum , amicum verum Deorum , ipsum etiam pro nomine frequentandum. Et post aliqua de eodem ait : quid enim illo viro sanctius , venerabilius , antiquius , diviniusque inter homines fuit ? ille mortuis reddidit vitam : ille multa ultra homines , & fecit, & dixit : quæ qui volet nosse , Græcos legat libros , qui de ejus vita conscripti sunt. Ex his cognoscere est , ut Vopiscus magnis follibus propudiosa fuerit mendacia spiraturus , si scripsisset vitam Apollonii , quam continuò post promittit his verbis : ipse autem , si vita suppetat , atque ipsius viri favori usquequaque placuerit ; breviter sal-

tem tanti viri facta in literas mittam: non quò illius viri gesta munere mei sermonis indigeant; sed, ut ea, quæ miranda sunt, omnium voce prædicentur. Ex Gerardo Joanne Vossio de Historiis Latinis lib. 2. pag. 193.

CII. FLORIDICUS, ENNENSIS.

Floridicus, Ennensis, Medicus præclarissimus, legitur apud Leonardum Orlandinum de Ætna pagin. 32. ex Roccho Pirro in Not, Ecclesiæ Catan. pag. 100. Sed hīc cum Herodico Léontino confunditur.

CIII. FRANCISCUS JOANNELLUS, MESSANENSIS.

Franciscus Joannellus, Messanensis, Constantini Lascaris in Græcis disciplinis discipulus, multorum Præceptor evasit: nam illustris

Grammaticus, scholam habuit, adolescentibus frequentissimam. Dedit *epistolam quandam ad Ioannem Philipum Roccam*, nobilissimum virum, in qua Bernardum Riccium laudat. Ex Placido Reina in Notitiis urbis Messanæ pag. 47. & 48. tom. 2.

CIV. FRANCISCUS PHARAONIUS, Messanensis.

Franciscus Pharaonius, Messanensis, Constantini Lascaris in Græcis literis discipulus, quas tam
amen leviter hausit, celebris Grammaticus, cuius *Institutiones*, sæpè multis in locis recusæ, in scholis leguntur, Poëta non ignobilis. Flo
tuit tempore Ferdinandi Acunæ, Siciliæ Proregis. Marcus Basilius Plancarenus, Civis, & discipulus Pharaonii, hoc præceptorí suo Epi
cedion scripsit :

*Musarum hic famulum claudit libitina
colonum,
Parnassi, & vatum per juga Sacra ducem.*

*Idem olim Latie fidissima cura Minerve,
Nunc jacet : hem longum nox premit una
diem !*

*Ast finite, ô Superi, manes requiescere, quādo
Multæ viro pietas astitit alma comes.*

*Tu Phœbae cobors, sacras operata per aras,
Thus adole, fertis mox age nette comas.*

*Nette comas apio, & lauru Peneide frontē,
Funeris ad pompam sic redimita veni
Sarcoophago interea meritum reddamus ho-
norem,*

Candida puniceis lilia mista rosis.

CV. FRIDERICUS II. Panormitanus, Imperator, & Rex Siciliæ.

Fridericus II. Henrici VI. Ro-
manorum Imperatoris, utriusque
Siciliæ Regis, filius, quinquennis
puer patri sub tutela matris Con-
stantiæ succedit. Etiam septennis
Panormi Regio diadematate insigni-
tus est. Annum agens vigesimum,
Innocentii III. Pontificis Maximi
intercessione ab Germanorum sep-
tem-viris Imperator contra Otho-
nem IV. quem Pontifex, Pontificiæ

ditionis agrum devastantem, Imperiali dignitate privaverat; creatus est: eoque armis Imperio pulso, Romæ ab Honorio III. Pontifice Maximo Augustus salutatus, & inauguratus est. Hic multis in Sicilia, in Italia bellis gestis, Hierosolymæque Regno Saracenis adempto; ætatis suæ quinquagesimo septimo Tarenti moritur, Idibus Decembris anno à Christo nato MCCL. Inde Panormum ejus cadaver translatum, in Principe templo porphyretico sepulcro tumulatur, ubi sequentes versus leguntur:

Qui mare, qui terras, populos, & regna subegit,

*Cesareum fregit subito mors improba nomen:
Hic jacer, ut cernis, Fridericus in orbe secundus,*

*Quem lapis hic totus, cui mundus paruit,
arceret.*

Vixit an. 57. Imperii 38. Regni Hierosol. 25. Siciliæ 57. obiit an. 1250.

Non vacat Auctorum opiniones

examinare, quo anno ortus fuerit, quamdiu Rex Siciliæ, Hierosolymæ, aut Imperator vixerit: etenim in hac re multiplex habetur sententia. Verum constanter tenendum Panormi ortum esse, constanti Panormitanorū traditione, qui locum indicant in media Principis Templi area, ubi Constantia, ne supposititi filii suspicio nasceretur, Fridericū sub tentorio peperit. Confirmat veterem traditionem multorum Auctorum suffragium, quos videre est apud Augustinum Inveges in Annalibus Panormit. tom. 3. pag. 494. & 495. quibus idem Inveges adstipulatur.

Hunc linguarum Latinæ, Græcæ, Saracenicæ, & Germanicæ peritissimum, in bonarum artium professores, & Academiarum preventus augendos liberalissimum extitisse, eumdemque Ptolemei de Cœli Conversionibus opera in Latinum ex Barbarico sermone reddidisse, alio-

que, & sapientia, & medendi arte nobiles Auctores Europæ primùm ostendisse, affirmant. Præterea sub idem tempus Italicam Poësim primordia Panormi, & Messanæ, ubi Rex morabatur, habuisse tradunt plerique docti viri, eumque scripsisse *carmina* illi seculo minimè injuncta. Leo Allatius, Chius, eruditè differit hac de re in epistola nuncupatoria Poëtarum antiquorum ad Academicos Messanenses, & nonnullorum Siculorum carmina ex codicibus manu exaratis perpetuatis in lucem prodit : quorum Elogia suis in locis sine fuso, & phaleris dabimus. Ex scriptoribus Historiæ Augustæ, præsertim ex Huberto Goltzio in Historia Siciliæ, & Leone Allatio citato.

C VI. FRONTINUS.

Frontinus, Siculus, sub Claudio Nerone scripsit Latinè *de Aquæ du-*

& tibus. Ex Octavio Caietano in Ani-
madversionib. ad vitas SS. Siculo-
rum tom. 2. pag. 106.

CVII. FULGIDAS, Gelensis.

Fulgidas, Gelensis, Geometra. Ex
Roccho-Pirro in Notitia Ecclesiæ
Agrigentinæ de scriptoribus Ge-
lensis pag. 344.

CVIII. GEORGIUS', Episcopus Syracusanus.

Georgius, Episcopus Syracusa-
nus, sanctitate, ac literis floruit. In
m. s. codice Syracusanæ Ecclesiæ,
dicitur eum didicisse Constantino-
poli, ac *Troparia*, que in Nativitate
Christi canuntur, & in *Epiphanie*, fe-
cisse. Occisus autem est in loco, qui
vocatur *Mara*, & sepultus est in
Ecclesia sanctæ Anastasiæ ex Ollis.
Subdubito autem, num à Sarace-
nis occisus sit, cum Syracusas di-

ripuerunt, & odio in Christi fidem acti, Religionis nostræ capita, & nervos maximè dejicere, ac dissolvere conati sunt. Planè ad viri laudem facit ea occisionis memoria, & sepulturæ in illo vitæ Breviario, inquit Caietanus in Vitis SS. Siculorum pag. 472. in Appendice, ex quo elogium decerpsumus.

Troparium autem est sectio Canonis Psalmici : nam in Ecclesia Orientali certis diebus certos Canones canebant, quos in Troparia dividebant, plerumque in triginta, sed unum magnum Canonem in ccl. Vide Meursium in Glossa Græcol. Ex Passeratio in Dictionario Calepini.

Sed Dominicus, & Carolus Magri, germani fratres, Melitenses, in Hierolexico litera T. verbo Tropus rem enucleatiū explicant.

Tropus, genus Monastici cantus, qui ante Missæ Introitum in solemnitatibus dici solebat, à Di-

vo Gregorio Papa , ut refert Durandus lib. 4. cap. i. institutus : & est hujusmodi : Exempli gratia in die Nativitatis Domini Introitus prioris Missæ incipit : *Ecce adest,* de quo Prophetæ cecinerunt , & postea immediatè sensum continuando , Introitum conjungebant : *Puer natus est.* &c. Vox enim tropus , conversionem , & revolutionem significat ? nam recitantur eadem verba : & ideo à Joanne Beleth cap. 19. dicitur Zona , quia tanquam cingulum amborum sensuum capita connorat. Ac Tropanarius dicebatur Liber , in quo continebantur hujusmodi Tropi. Græci tamen Troparium vocant nonnullas preces , quas sæpè in horis Canonicas canunt.

CIX. GOFFREDUS RIZZARUS, Catanensis.

Goffredus Rizzarus, Catanensis,

Alphonso Regi , à Consiliis , nobilis , & egregius legum doctor , prudentia , fide , memoria tandem , qua veluti codice utebatur , insignis , nomen non modò Siculorum Elogiis , sed etiam fastis æternitatis inscribendum sibi peperit . Ex Joanne Baptista Grossi in Decachordo Catanensi , Chorda ix . pag . 147 .

CX. GORGIAS, Leontinus.

Gorgias , Leontinus , Orator subtilis , discipulus Empedoclis , ac Tisiæ . Primus Athenis artem orationam publicè legit , multosque docuit . *Plura in arte edidit , plura composuit . Hujus tres extant Orationes , quas ego legi in Bibliotheca Florentina Divi Marci : Ex Constantino Lascare,*

Gorgias Isocratis , & aliorum Philosophorum , ac Rhetorum præceptor extitit . Cicero in Bruto , & lib . de Oratore . Arte sua tantum pe-

cuniæ corrasit, ut auream statuam primus omnium poneret in templo Apollinis Delphici. Ausus est primus in conventu poscere, quæ de re quisque vellet audire : ac de omni re, quæcumque in discep- tationem, quæstionemque vocare- tur, se copiosissimè dicturum esse profitebatur. Is instituit *Orationem extemporaneam*, & *Declamationes* ex exercitationis causa, teste Philo- strato. Ex Carolo Stephano in Dic- tion. Histor.

Gorgiam post Salomonem cæte- ris præferendum dixit Petrus Gre- gorius Tolosanus cap. 7. Comment. artis mirabilis.

CXI. GREGORIUS CERAMEUS, Archiepiscopus Taurome- nitanus.

Gregorius Cerameus, Archiepis- copus Tauromenitanus, doctissimus, idemque eloquentissimus, scripsit

Homilias in Evangelia, ac de aliis argumentis, è quarum numero multa m. ss. leguntur. Meminit illius Conradus Gesnerus, Auctor damnatus, in Bibliotheca. Hunc à Theophane Cerameo distinctum Ecclesiæ Tauromenitanæ præfuisse anno 878. censet Rocchus Pirrus in Not. Ecclesiæ Tauromenit. pag. 444.

CXII. GUALTERIUS PATERNO, Catanensis.

Gualterius Paterno, Catanensis, Aragonensibus, ac Siculis Regibus à stirpe, fide, virtute, obsequiis denique pretiosus, Siciliæ Protonotarius, Magnæ Regiæ Curiæ perpetuus Judex, ac tandem Præses, ad cap. Volentes erudita dedit Commentaria, Francisco Milanensi commendata. Ex Joanne Baptista de Grossis in Decachordo Catan. chorda IX. pag. 147.

CXIII. GUIDO COLUMNA,
Messianensis.

Guido Columna, Messanensis, Juris peritus excellentissimus, Regiae Siciliæ Curiæ Judex, Historicus, & Poeta nobilissimus, scripsit *Carmina, Historiam Troianam Latino sermone, & Italice.* A servabatur in Bibliotheca Magni Ducis Florentiae prædicta Historia Troiana Italice conscripta : è primoribus paginis exscribi cum obtinuissest Senatus Messanensis ; Academici Messanenses summa diligentia typis imprimi curaverunt. Prodivit in lucem Neapoli apud Ægidium Longum 1665. in 4. Senatu Messanensi dicata. Ex Placido Samperio Societatis Jesu in Iconologia Virginis Messanensis, & Leone Allatio de Poëtis Italis antiquioribus.

**CXIV. HALIANACTES,
Himerensis.**

Halianactes, Himerensis, Stesichori germanus frater, *leges* tulit, singulari prudentia, & scientia præditus. Ex Constantino Lascare.

**CXV. HENRICUS ARISTIPPUS,
Catanensis.**

Henricus Aristippus, Catanensis, Principis Ecclesiæ Archidionus, Græcis, ac Latinis literis eruditus, Guillelmi I. Siciliæ Regis familiaris, Fazello, & Hugoni Falcando, commendatur. Ex Joanne Baptista de Grossis in Decachordo Catan. Chorda 9. pag. 145.

**CXVI. HENRICUS DE SIMONE,
Drepanensis.**

Henricus de Simone, Drepanensis, nobilis genere, Theologus exi-

mius, scripsit *Commentaria in Aristot.*
Philosophiam. anno MCCCCXXII. Eu-
genio IV. dicata. Fundavit Panor-
mi Collegium Canonicorum Sancti
Georgii in Alga in templo sancti
Jacobi Mazarae, cui Bibliothecam,
libris manu exaratis, atque aureis
lineis exornatis, instructam, reli-
quit. Ex Leonardo Orlandino de
scriptoribus Drepan. pag. 48.

CXVII. HENRICUS TESTA, Leontinus.

Henricus Testa, Leontinus, Ita-
licæ Poësi vel natales dedit, vel in-
crementa. Scripsit *Carmina*. Ex Leo-
ne Allatio de Poetis Italی anti-
quioribus.

CXVIII. HERMOCRATES, Syracusanus.

Hermocrates Syracusanus, vir
fanè politicus, & amator patriæ,

miraque doctrina ornatus , pater
Dionysii Senioris , sive sacer. Ex
Constantino Lascare.

CXIX. HERODICUS, Leontinus.

Herodicus Leontinus,frater Gor-
giæ , Medicus celeberrimus. Ex
Constantino Lascare.

CXX. HICETAS, Syracusanus.

Hicetas Syracusanus , Philoso-
phus , dixit omnia fieri harmoniâ,
& necessitate , terramque moveri
juxta primum Circulum , ut ait
Laërtius. Ex Constant. Lascare.

CXXI. HIERON, Tyrannus Syracusarum.

Hieron,Syracusanus, Tyrannus,
Ditromedis filius,frater Gelonis,li-
beralis & beneficus in literatos , &
Musicos. Ex Constantino Lascare.

CXXII. HIERONYMUS,
Tyrannus Syracusarum.

Hieronymus, Syracusanus, nepos Hieronis, vir sanè doctissimus, sed crudelissimus fuit. Ex Constantino Lascare.

CXXIII. HONUPHRIUS MAREMMA, Catanensis.

Honuphrius Maremma, Catanensis, Ordinis Prædicatorum, vir omni doctrinarum genere exultissimus, Theologus in primis scien-tissimus, concionator etiam non solum disertissimus, quod ei communе cum multis esse poterat, sed etiam, quod cum perpaucis, eloquentissimus extitit. Martinus Rex suæ conscientiæ moderatorem Honuphrium elegit, ut ex Regiis literis datis Catanae anno 1393. & iterum anno 1396. & tādem anno 1397.

CXXIV. JACOBUS, LEONTINUS.

Jacobus, Leontinus, Italicæ Poe-
sis parens, scripsit *armina*, quæ in-
fantiam redolent, & characteris
simplicitatem. Ex Leone Allatio de
Poëtis antiquioribus Italis.

CXXV. JACOBUS RHEDA,
Drepanensis.

Jacobus Rheda, Drepanensis,
Ordinis Prædicatorum Magister,
Siciliæ Quæsitor in Orthodoxæ Fi-
dei negotiis, anno MCCCCLXX. In sa-
cris literis, & in disputationibus
contra Hæreticos eruditissimus,
scripsit duo *volumina contra Hæreti-
cos*, unum *volumen in Job*. Ex Leo-
nardo Orlandino de scriptoribus
Drepanensis, pag. 48..

CXXVI. IBYCUS, MESSANENSIS.

Ibycus, Messanensis, Historicus, & Poeta ex novem vatibus Lyricis Græciæ unus, Reginus genere, *plura lingua Doricâ* scripsit: primus instrumentum Sambucam inventum: Hic in Silva quadam Calabriæ à latronibus captus, & ab eis interimendus, ad grues casu illac volantes dixit: saltem vos testes mortis meæ, & ultrices estote. Quo interempto latrones die quadam in theatro spectandi gratia sedentes, cum grues forte volantes vidissent; dixerunt ad invicem: Ecce grues Ibyci: Quod quidam audiens, id, quod erat suspicans, Civitatis Praefecto retulit: qui re discussa, & cognita, eos suspendio damnavit: unde Proverbium ortum est in re certa: Grues Ibyci: quod Divus Ciriillus divina factum providentia affirmat. Ex Constantino Lascare.

Hujus facti seriem Græcis carminibus expressit Antipater, quæ Latinate donata passim reperies:

*Quondam ad desertum venientes, Ibyce,
littus,*

Vitam prædones eripuere tibi.

*Sepè gruum nubem imploranti, qua tibi testes
Advenere necis, cum morerere, tua.*

*Attamen haud frustra; si quidem clangore
volucrum*

Sisyphio cædem est Eumenis ulta solo.

*Latronum genus heu cupidum lucri, atque
rapina,*

Cur vos nequaquam terruit ira Deum?

*Quando nec Agisthus, vasem qui occiderat
olim,*

Atrarum occursus fugerat Eumenidum.

CXXVII. INGILFREDUS, Panormitanus.

Ingilfredus, Panormitanus, inter Poëtas antiquiores Italicæ Poësis annumeratur. Scripsit *Carmina*. Ex Leone Allatio de Poetis Italìs antiquioribus.

CXXVIII.

CXXVIII. S. JOANNES Catanensis,
Episcopus Syracusanus.

S. Joannes Catanensis, Principis Ecclesiæ Archidiaconus, Ordinis Benedictini, S. Maximiano Syracusarum Episcopo, vitâ functo, Episcopus Syracusanus creator suffragio meritorum: præditus enim iis moribus, qui Divo Gregorio Magno probarentur; iisdem probatissimus, Antistes vixit. Plenus recte factis, ac miraculis clarus, devixit, Tiberio, & Martio Imperatoribus, anno 609.23. Octobris. Extant plures Epistolæ ad S. Joannem Sanctissimi Pontificis Gregorii Magni calamo exaratæ, quibus illius pietas, fidei zelus, animi magnitudo commendatur, multumque in illius virtute confidere in procurandis Fidei negotiis testatur Pontifex Maximus. Extat quoque *ad Gregorium Magnum epistola græcæ scripta.* Eximii hujus Præfulvis.

G

cujus meminit Octavius Caietanus
in Animad.ad Vitas SS. Siculorum.
Ex Joanne Baptista de Grossis in
Decachordo Catan. chorda ix. pa-
gin. 140.

**CXXIX. JOANNES ANSALONIUS,
Catanensis.**

Joannes Ansalonius , Catanen-
sis, Pittinei Dominus , adeò elo-
quentia pollebat , ut Apollo nun-
cuparetur. Acri vir ingenio fuit ,
eruditione , ac moribus præstan-
tissimus , pater Hieronymi Ansa-
lonii , qui ad Joannem Siciliæ Re-
gem pro arduis Regni rebus Ora-
tor fuit , Senatoriæ dignitatis in
patria restitutor , Alphonso Regi
preciosus. Ex Joanne Baptista de
Grossis in decachor. chor.9.

CXXX. Jo. ANTONIUS PROVINA,
Netinus.;

Jo. Antonius Provina , Netinus,
 Historicus excellentissimus , &
 Geographus,in Insulam Hiberniam
 à summo Pontifice Nuncius missus,
 scripsit *de ejus Insula, & Thyles situ,*
populorumque moribus , quem librum
 Ferdinando Acunæ , Proregi dica-
 vit. Asservatur opus Neti apud
 Cœnobium Fratrum Minorum de
 Observantia. Ex Roccho Pirro in
 Not. Eccles. Syracus. pag. 227.

CXXXI. JOANNES AURISPA,
Netinus.

Joannes Aurispa , vir quidem
 omni scientiarum genere eruditus,
 & celeberrimus. In Italia ob laudes
 in Poëtica disciplina Laurea redi-
 mitum prædicant. Præclarissimis
 meritis à secretis Sedis Apostolicæ à
 Pontifice Nicolao V. electus, à quo
 Abbatiam S. Philippi de Grandis

Messanæ obtinuit, dato diplomate
Spoleti pridie Kal. Junii Pontif.
an. 3. & deinde ab eodem Pontif.
Abbatis S. Mariæ Roccadiæ Leon-
tini anno MCCCCLI. Auctor sup-
plementi Chron. & Philippus Ber-
gomas lib. 15. hæc habent. Joannes
quoque Aurispa Secretarius Apo-
stolicus, Rhetor luculentus in pre-
tio fuit, & quædam composuit ann.
MCCCCXXXVI. meminit ejus in
Historiis Ænæas Pius, Leander,
Christophorus Scannellus.

Fazellus pag. 108. hæc habet de
Europa : floruit in politiori littera-
tura utriusque linguae Joannes Au-
rispa Netinus : excelluit namque
ingenio non ad solutam solum ora-
tionem, sed ad versus componen-
dos elegantissimos. Quo in genere
nonnulla ejus epigrammata, in altero
vero epistolarum opus egregium,
*& Hieroclis liber in Pythagoræ aurea car-
mina latinitate donata extat.*

Meminerunt & plures alii, Lau-

rentius valla , & Antonius Panormita , qui Aurispam mirificè extollunt , Franciscus etiam Philelphus misit quamplures epistolas ab an. Dom. 1427.ad an. 1452.sed Magister meus Littara eas epistolas ad Aurispam an. 1453. fictas esse existimat , quibusdam sanè conjecturis , probans 1406. obiisse : quia eo anno in quibusdam literis agitur de obitu Cantoris , in quo munere fuerat constitutus . Sed tanti viri veniâ fallitur ipse , arbitratus de obitu Aurispæ agi ; potius de Cantore Syracusano , cuius sunt proventus Ecclesiæ Netinæ , uti diximus supra . Certum est enim an. 1457. Aurispam supervixisse , ut legere est in libro Protonotarii eo an. pag. 166. ubi invenio Joannem Aurispam electum Abbatem S. Mariæ de Roccadia à Rom. Pontif. litigasse cum Fratre Romano Testa , constituto in ea dignitate à Rege Alfonso patrono . Ex Roccho Pirro in No-

Giraldus apud Laurentium Crassum de Poëtis Græcis hæc habet de Aurispa : Joannes Aurispa Siculus, orator, in aliquo Poëtarum ordine reponi potest : quippe qui Græcè, & latinè probè doctus esset : carmina tamen ejus, quæ ipse legi, nescio quid Sicularum gerrarum habere videntur : fuit enim eo tempore, quo nondum, exquisitæ literæ in lucem redierant. Vixit autem Ferrariæ ad summam senectutem, in pretio habitus à nostris Principibus, qui & eum locupletem reddiderunt. Ab hoc ferunt Cistarellam familiam originem duxisse.

CXXXII. IOANNES BURGIUS, Calataieronensis, Archiepiscopus Panormitanus.

Joannes Burgius, Calataieronensis, vir Patritius, ad Alphonsum

Regem Urbis Orator missus 1445.
 ab eodem in Episcopum Selinunti-
 num, deinde in Archiepiscopum
 Sipontinum, annuente Pontifice,
 promotus est: è qua Dioecesi, si-
 nente Callixto Pontifice, plurima
 lipsana, inter quæ frustulum ossis
 ex brachio Divi Jacobi Majoris, pa-
 triæ Tutelearis, transtulit Calataie-
 ronem. Anno 1464. ad id impellen-
 te Rege Ferdinando, à Paulo se-
 cundo Pontifice, Mazzariensis Epis-
 copus, & Sanctæ Annæ, sive de
 Scalis, Abbas inaugurate est. Mox
 ad Regem Joannem in Regni Co-
 mitiis orator mittitur, à quo perhu-
 maniter exceptus, felicissimè le-
 gationem obivit. Anno demum
 1467. ad Panormitani Archiepisco-
 patus fastigium, ejusdem Pauli
 secundi diplomate, electus est:
 cùmque duris exhortatis labori-
 bus patriam adiisset, obiit 6. Janua-
 rii 1469. De hoc meminere Joan-
 nes Jacobus Adria in Topographia

Mazariæ, Rocchus Pirrus in Not.
Eccles. Panormit. Mazariens. & in
Not. Eccl. Syrac. de Urbe Calata-
ieron. Ex Petro Paulo Morretta in
Notitia Urbis Calataieronis pag. 41.
Idem pag. 53. ex Adria hæc habet:

Joannes Burgius, Episcopus Se-
linuntinus, Princeps Medicorum
suo tempore fuit: quem propter
eius singularem doctrinam Rex Al-
phonsus Parthenopæus fecit Epis-
copum Selinuntinum, quia sanavit
ipsum: inde Romæ sanavit sum-
mum Pontificem, qui eum fecit
Archiepiscopum Panormitanum.

**CXXXIII. Jo. BAPTISTA PLATA-
MONIUS, Catanensis, Prorex
Siciliæ.**

Joannes Baptista Platamonius,
Catanensis, ingenio, sanguine, for-
tunis tandem illustris: Regii Fisci
Patronus, Alphonsi, Siciliæ Re-
gis, à Consiliis, ejusdemque Se-

cretarius, Magnæ Regiæ Curiæ perpetuus Judex, ad Rom. Pont. Imperatores, ac Reges pro laudato Alphonso sæpius Orator, ac legatus, Siciliæ tertium Prorex; in hoc Siculorum literatorum theatro jure sibi vendicat locum. Ex. Joanne Baptista de Grossis in Decachordo Catan. Chorda. 9. pag. 146.

CXXXIV. JOANNES CANDIDUS, Syracusianus.

Antequam Romanum gymnasium Leo X. repararet, ac novo titulo, Romanam sapientiam vocaret; Lectores Sacrarum literarum Palatii Apostolici eligebantur è Dominica familia, una cum ejusdem Apostolici Palatii Magistris. Inter Lectores illos magni nominis recensetur Candidus noster, his verbis: Pater Baccalaureus frater Joannes de Candido, ex Trinacriæ Provincia, sub Sixto IV. Pont. Max.

G 5

Mazariæ, Rocchus Pirrus in Not.
Eccles. Panormit. Mazariens. & in
Not. Eccl. Syrac. de Urbe Calata-
ieron. Ex Petro Paulo Morretta in
Notitia Urbis Calataieronis pag. 41.
Idem pag. 53. ex Adria hæc habet:

Joannes Burgius, Episcopus Se-
linuntinus, Princeps Medicorum
suo tempore fuit: quem propter
eius singularem doctrinam Rex Al-
phonsus Parthenopæus fecit Epis-
copum Selinuntinum, quia sanavit
ipsum: inde Romæ sanavit sum-
mum Pontificem, qui eum fecit
Archiepiscopum Panormitanum.

CXXXIII. JO. BAPTISTA PLATA- MONIUS, Catanensis, Prorex Siciliæ.

Joannes Baptista Platamonius,
Catanensis, ingenio, sanguine, for-
tunis tandem illustris: Regii Fisci
Patronus, Alphonsi, Siciliæ Re-
gis, à Consiliis, ejusdemque Se-

cretarius, Magnæ Regiæ Curiæ
perpetuus Judex, ad Rom. Pont.
Imperatores, ac Reges pro laudato
Alphonso sæpius Orator, ac legatus,
Siciliæ tertium Prorex; in hoc Si-
culorum literatorum theatro jure
sibi vendicat locum. Ex. Joanne
Baptista de Grossis in Decachordo
Catan. Chorda.9. pag.146.

CXXXIV. JOANNES CANDIDUS, Syracusianus.

Antequam Romanum gymna-
sium Leo X. repararet, ac novo ti-
tulo, Romanam sapientiam voca-
ret; Lectores Sacrarum literarum
Palatii Apostolici eligebantur è
Dominica familia, unà cum ejus-
dem Apostolici Palatii Magistris.
Inter Lectores illos magni nominis
recensetur Candidus noster, his
verbis: Pater Baccalaureus frater
Joannes de Candido, ex Trinacriæ
Provincia, sub Sixto IV. Pont. Max.

G 5

à Magistro Ordinis Leandro de Mansuetis ad legendum sententias in sacro Palatio fuit deputatus. Ita enim in ejusdem Regesto Provinciæ Trinacriæ pag. 95. emicat. Die 5. scilicet Junii anno 1474. frater Joannes de Candido Baccalaureus, fuit deputatus ad legendum sententias in sacro Palatio pro primo anno, pro gradu, & forma, & completa lectura, habuit licentiam accipiendi insignia Magistralia ubique. Ex Vincentio Maria Fontana in Syllabo Magistrorum Sacri Palatii Apostolici pag. 186.

**CXXXV. JOANNES GATTUS,
Messianensis, Episcopus
Cataniensis.**

Joannes Gattus Messanensis, Ordinis Prædicatorum, ingenio, & memoria felix, Dialecticus, Philosophus, & Theologus præclarus & in Matheskos scientia expertissi

mus, Florentiæ, Bononiæ, Ferrariæ
ære publico docuit: Græcas literas
perdiscendi cupiditate ductus, in
Græciam profectus est, & per an-
nos aliquot ibi moratus. Inde autem
reversus Romam adiit, & Bessario-
nis Cardinalis Nicenii favore pri-
mò Aliensis Abbas, mox Cepha-
ledensis Episcopus factus est, ac de-
mum Catanensis Ecclesiæ Præsul.
Extant ejus *Orationes aliquæ coram
Rom. Pontif. habitæ, varia eruditio-
ne referte.* Clariuit circa annum
MCCCCCLIV. Thomas Fazellus lib. 2.
de Rebus Siculis decad. 2. Ex An-
tonio Senensi de Scriptoribus Or-
dinis Prædicatorum.

CXXXVI. JOANNES MARRHASIUS, Netinus.

Joannes Marrhasius, Netinus, Poëta
anno salutis MCCCCXXVII. clarus
in Italia est habitus. Senis hic
Angelinetum poemæ amatorium ele-

giaco versu conscripsit, quod Leonardus Aretinus in Epistola, quam ad ipsum dedit, maximè probavit. Multa item alia ingeniosi Poëtæ testimonia edidit, in qua arte doctorum] omnium judicio summus evasisset, nisi Medicinæ deditus. Musis ultiro cessisset. Ex Fazello de Rebus Siculis lib.4. Deca. 1.

CXXXVII. JOANNES PATERNO,
Catanensis, Archiepiscopus Pa-
normitanus, Cardinalis designa-
tus, Prorex Siciliæ.

Joannes Paterno, Catanensis, D. Agathæ Monachus Benedictini Instituti, splendore generis, atque ingentis literaturæ patrimonio clavisimus, ob juris peritiam Doctor fundamentarius à Siculis Doctoribus appellabatur Melitensis Episcopus, inde Panormitanus Archiepiscopus, Siciliæ tertium Prorex, Cardinalis designatus, rebus præ-

clarè gestis comptiori , eaque fu-
sori oratione dignus evasit , quām
ut unius elogii finibus contineat-
tur. Habes plura de Joanne apud
Pirrum in Not. Ecclesiæ Panormit.
Ex Joanne Baptista de Grossis in
Decachordo Catan. Chorda.9. pag.
143. & pag. 148. Obiit anno 1511.
Scripsit eleganter *Allegationes de
Primatu Eccles. Panorm.*

CXXXVIII. JOANNES PISCIS, Catanensis, Episcopus Cata- nensis.

Joannes Piscis , Catanensis , Si-
monis , & Antonii frater , natu mi-
nimus , Ordinis Minorum Conven-
tualium Divi Francisci Assisiatis ,
familiæ ornamento , doctrinæque
varietate conspicuus , Theologus
eximus , Orator disertissimus ; mi-
rabilem , quam de se ipso excitave-
rat , opinionem in Sicilia , in Bas-
ileensi Concilio , cui Alphonsi Re-

gis Orator interfuit, mirabiliter superavit. Demum ad Catanensis Ecclesiæ Insulas evectus, extremum diem obiit, magno sui desiderio reliquo. Ex Joanne Baptista de Grossis in Decachordo Catan. chorda 2. pag. 148. & chorda 9. pag. 144.

Hunc fuisse præcipuum Doctorem speculativum, nuncupatum Malleum Hæreticorum, affirmat Rocchus Pirrus in Indice Notabilium rerum Episcopatum octo florentium lit. I. verbo Joannes de Piscibus.

Joannes de Piscibus, ex Cataniensibus Proceribus satius, acerri-
mam ad studia indolem exercuit,
ut vix ex ephæbis solutus in patrio
Lycæo publicè Philosophiam pro-
fiteretur. Sacræ Theologiæ Magi-
ster Religionis Academias suo no-
mine decoravit. Exiguæ staturæ
subflavi coloris, à plurimis Joannes
Piscicellus, aut Piscitellus, voca-
batur; solidæ, ac imperturbatae vo-

eis organo gaudebat, ut mirum fuerit ex gracili pectore adeo sonoram emergere. Quare à Consiliis Regiis adscitus, universali fratum plausu, Provinciæ Moderator enunciatur anno 1421. In concionibus floridus, ac eruditus, expedita pronunciatione mirum in modum Auditores alliciebat. In literariis disceptationibus subtilis quemque secum congregientem illudebat, unde in proverbium abiit: Pisciculus thynnos in rete conclusit. Ad Concilium Basileense anno 1435. bis prefectus, ab Alphonso Rege, cum Nicolao de Tudischis, Panormitanò Archiepiscopo missus. Catanæ diem extremum clausit, senio confectus anno 1444. & in Principe Urbis æde tumulatur. Ex Philippo Cagliola in Explorat. 6. Manifest. 6. Provinciæ Siculæ Minorum Conventualiur pag. 176.

CXXXIX. JOANNES PRIMUS,
Catanensis, Cardinalis.

Gymnasium Catanense à Marco
Marcello post captas Syracusas in-
stitutum , vel restitutum , cùm ad
Hippocratis tempora primam ori-
ginem referat ; Friderico. II. Rege ,
Catanensibus infensissimo,eversum,
Alphonsus,Rex iisdem gratissimus,
instauravit , prærogativis memora-
tu dignissimis , præterea liberali-
bus stipendiis pro Præceptoribus ,
auxit ad coronamentum. Quæ
inde utilitates profiscantur non
uni Catanæ , non uni Siciliæ ;
sed universo terrarum orbi , cùm
inde tot sapientissimi viri pro-
dierint ad Ubium , ad Regnorum ,
ad orbis totius munimentum , &
gloriam immortalem , quæ literis
facilè comparantur ; mihi percur-
rere jucundum esset, si occasio scri-
bendi pateretur. Sed missis interim ,
quæ alterius videntur Instituti ,
quamquam ea multis nominibus

in sui commendationem animum urgerent, ac penè stylum dirigerent; Joannem Primum, Catanensem, de-patrio gymnasio optimè meritū, hoc in loco laudandum duco. Is præclaris animi dotibus, humanis, & quæ ac divinis scientiis imbutus, Ordinis Benedictini, dum Abbas S. Pauli de Urbe jam legatus, ac Commissarius Apostolicus in Iustrandis Siculis Ecclesiis renunciaretur, ab Eugenio IV. pro Catanensis gymnasii reparatione amplissimas obtinuit sanctiones, easdemque ab Alphonso Rege ratas, laudatasque habuit. Ex Episcopo Catanensi purpuratos inter Patres adlectus anno 1446. fato cessit anno 1449. Habes plura de Joanne apud scriptores Historiæ Pontificiæ. Ex diplomat. Eugenii IV. & Alfonsi Regis.

CXL. JOANNES RICCA, Netinus.

Joannem Riccam Syracusanum facit Vvadingus; sed Netinum esse colligitur ex eodem, dum Joanni à Netoca opera tribuit, quæ Joanni Syracusano. Sacræ Theologiæ Magister, scripsit *Commentaria in Magistrum sententiarum, libros de Pænitentia*. Citatur in Summa Angelica. Floruit sub Martino Rege anno 1396. Ex Luca Vvadingo de Scriptoribus Franciscanis, & Roccho Pirro in Notit Eccles. Syracusan. pag. 225.

CXLI. JOANNES ROSA, Calataieronensis, Episcopus Mazzariensis.

Joannes Rosa. Rosanum appellat Pirrus, Calataieronensis, honestis parentibus natus, in sacris litteris Doctor eximius, in universa Minorum Conventualium Religione enituit: ipse namque in primariis

Ordinis studiis Regens, & Concio-
nator præclarissimus. In humanis
pertractandis rebus prudentissimæ
dexteritatis; quam ob rem Joanni
XXII. percarus fuit. Hinc anno
1489. Minister Provincialis eligi-
tur, exactoque laudabiliter sui re-
giminis quadriennio, Antistes Maz-
zariensis. In sui Vicarium Magi-
strum Vincentium Mirtum, con-
civem, ac familiarem, pari literatu-
ra, ac eloquentia præditum, elegit.
In subscriptionibus cognomento
tantùm, Rosa, utebatur, cuius
itemma, quæ est, Rosa, in janua
Principis Templi adhuc insculpta
videtur. Ab hoc Antistite nobilis
familia de Rosa Calataierone Maz-
zaram translata est. Tandem anno
1448. cunctis collacrymantibus de-
cessit, ibique sepultus. Ex Philippo
Cagliola in Explorat. Provinciae
Siculae Ordinis Minorum Conven-
tualium explorat. 6. manifestat. 11.
pag. 184.

CXLII. JOANNES SCALAMBRUS,
Leontinus.

Joannes Scalambrus, Leontinus, Simonis, Castri, & Feudorum Serravallis, Canneti, Iroldi, aliorumque, Baronis, filius, Theologiæ, ac Philosophiæ Lauream Patavii adeptus, utriusque Juris consultissimus, tūm in Romana, tūm in Hispana Curia multos annos versatus, scientiarum, quibus apprimè erat eruditus, specimen præbuit. Ferdinando Regi Catholico, quā prudentia, quā probitate morum clarissimus, præstantissima obivit munia. Ecclesiæ Agrigentinæ Decanus anno 1460. Sed anno 1500. Canonicus Regiæ Collegiatæ Cataniensis memoratur. In Hispania Ferdinandi Regius Sacellanus, & in Sicilia Primus è secularibus presbyteris Fidei Quæsitor fuit. Cùm apud Ferdinandum degeret, Abbas Sanctæ Mariæ de Terrana

prope Calataieronem renunciatur,
 ob signatis literis Vallisoleti anno
 1506. S. Mariæ de Terrana, Sacer-
 dotium hodie Judici Regiæ Monar-
 chiæ attribuitur, atque in Genera-
 libus Regni Comitiis Abbas Com-
 mendatarius 44. obtinet locum. De-
 cum Joannes diem suum clausit,
 cunctisque honoribus perpetuum
 vale dixit. Ex Carolo Antonio
 Conversano in *Aetherea Leontino-*
rum gloria pag. 31. & seq.

CXLIII. JOANNES THAMAGNIUS, Netinus.

Joannes Thamagnius, Netinus,
 clarissimus Medicus, & Astrologus,
 cuius multæ prædictiones, & opera
 afferuntur à Vincentio Littara de
 Rebus Nétinis, pag. 101. Dece-
 dens sine liberis, & constitutis ad
 pias causas quibusdam legatis,
 Rempublicam scripsit hæredem ex
 aſſe. Mortuus est anno salutis 1411.

In Divi Nicolai sepultus est, in cuius perspicuo sepulchro hoc epitaphium Joannis Aurispæ opus, Legimus :

*Naturam rerum, cœlos, qui novit, & astra,
Et multis cecinit, quæ sua fata priùs.*

Hoc Thamagnini Domini tegit ossa Ioannis:

*Nam mens se junxit, venerat unde, Iovi.
Millequatercentum, denus fuit annus, &
unus,*

Cristicolis, cali cum rapuere virum.

Ex Roccho Pirro in Notit. Ecclesiæ Syracusanæ de Scriptoribus Netinis pag. 225.

CXLIV. S. JOSEPHUS, SYRACUSANUS.

S. Josephus, Syracusanus, cognomento Hymnographus, quod multos hymnos in Sanctorum laudes scriperit, quos adducit Octavius Caietanus in Vitis SS. Siculorum, Sanctorum fastis adscriptus colitur. Ex Octavio Caietano in Vitis SS. Siculorum. tom. 2. pag. 42.

**CXLV. JOSEPHUS ANELLUS,
Mazzariensis.**

Josephus, Anellus Mazzariensis, Poëta eximus, composuit *Vitam Sanctorum Viti, Modesti, & Crescentiae: de Arte Poëtica Christiana lib. 2. epigrammatum lib. 2. & quamplurima carmina*, quæ asservabantur apud Josephum Centorbium V. I. D. Ex Roccho Pirro in Notit. Ecclesiæ Mazzariensis pag. 143.

CXLVI. ISAACUS, Argyrensis.

Isaacus, Argirensis, Monachus. Astrologus celeberrimus. Ejus mss. Græca in Bibliotheca Veneta asservantur. Ex Roccho Pirro in Notit. Ecclesiæ Catan. pag. 190.

CXLVII. JULIUS FIRMICUS MATERNUS.

Julius Firmicus Maternus, Sici-

Ius, Junior, floruit sub Constantino Augusto, ut constat ex præfatione ad Macortium Lolianum Proconsulē: quare non absurdē consignatur anno Christi 314. à Sanfovino in Chronologia, vel 318. à Junctino. Scripsit autem lib. 8. *Astronomicorum, Astrologicis præceptis plenos.* Ex Joanne Baptista Ricciolio Societatis Jesu in Almag. tom. 1. parte 1. Chron. 2.

CXLVIII. JULIUS FIRMICUS MATERNUS, alter.

Julius Firmicus Maternus, Siculus, alter, scriptor Christianus edidit *de Profanarum Religionum erroribus ad Imperatores Constantium, & Constantinum.* Ex Octavio Caietano in Vitis SS. Sicul. tom. 2. Animadvers. pag. 106.

Prodiit hic liber anno 1672. Lugduni Batavorum ex officina Hackiana à Joanne Vvovver recensitus.

Apud

Apud Ludovicum Morerium habes plura de Julio Firmico Materno, Siculo, ubi Auctorum opiniones recensentur, qui utriusque operis scriptorem unum, eundemque existimant, quique posterioris operis Auctorem alium fuisse à Siculo nostro arbitrantur.

CXLIX. JUSTINUS, ARCHIEPISCOPUS MESSANENSIS.

Justinus, Archiepiscopus Messanensis, *Græco sermone ad Petrum, Episcopum Antiochenum, epistolam misit, quam extare testatur Octavius Caietanus in Animad.ad Vitas SS. Siculorum tom. 2. extat in tom. 2. Concil. General. H*abes plura de Justino apud Carolum Morabitum Ann. Eccles. Messan. pag. 372. Ex Ioanne Baptista de Grossis in Decachor. Catan.chorda 9.

CL. LANDULPHUS.

Antonius Amicus, Messanensis, Canonicus Ecclesiæ Panormitanæ, Philippi I V. privilegio Regius Historiographus, multa è proprio penu de Rebus Siculis se deprompturum pollicebatur, plura de alieno: alieno tamen è foco clariorē sibi lucem fortè comparaturum sperabat: sed aliò avocatus à morte, nobis dignissimarum Historiarum desiderium reliquit, relicto nobis Indiculo, quo & suas, & alienas lucubrations recenset. Has inter Auctoris Siculi censemendū *Chronicon Landulphi*, Abbatis S. Mariæ de Flumine apud Caccamum, à Cardinale Baronio Fossæ novæ nuncupatum, & in suis Annalibus Ecclesiasticis sæpè laudatum.

Has inter Auctorum Siculorum censemendā Anonymi Historiam de evocatione Comitis Rogerii Normanni ad capiendam Insulam Si-

ciliam, Ex m. s. codice Bibliothecæ
Senatus Messanensis.

Præterea Historiam de rebus ge-
stis Guilielmi I. & Guilielmi II.
Regum Siciliæ, Ducatus Apuliæ,
& Principatus Capuæ, ex m. s. co-
dice Bibliothecæ S. Nicolai de
Arena Catanensis Ordinis Bene-
dictini.

Præterea Chronicon rerum ge-
starum in Sicilia ab anno Domi-
ni M X X V I I. usque ad annum
M C C L X X V I I. ex m. s. codice Fratris
Honori Padensis S. T. D. Or-
dinis Sancti Francisci. Addita est
etiam appendicula usque ad an-
num M C C C C X VI. Ex eodem m. s.
codice.

Epistolam Theodosii Monachi,
de Syracusarum eversione, Bartho-
lomæi de Nœcastro, Nicolai Spe-
cialis, & Michaëlis Platiensis, His-
torias, inter Auctorum Siculorum
opera recensendas esse, suis in locis
demonstramus.

CLI. S. LEO , Pontifex Optimus Maximus.

S. Leo , quem alii Messanensem ,
alii Catanensem , alii Aydonensem ,
alii Milensem , alii ex oppido Sancti
marci , opinantur , Patre Paulo Me-
neio medico , S.R.E. Presbyter Car-
dinalis , & Pontifex maximus , vir
doctissimus , Latinis , ac Græcis
literis eruditus , adeoque musices
peritus , ut *Psalmodiam* composue-
rit , *hymnosque* ad meliorem concen-
tum redegerit ; *epistolas multas* scri-
psit : quarum solum quinque ad
nostram pervenerunt notitiam . *Syn-
nodum œcumenicam Constantinopolita-
nam in Latinam vertit linguam , alia-
que plura prosa , & metro , Latinè , Gra-
cèque , ex Anastasio Bibliothecario ,
composuit . Brevis fuit hujus sanc-
tissimi Pontificis vita , sed gloria
tanta , ut diutiùs vixisse appare-
ret . Rexit enim Petri navim menses*

tantum X. diesque unde viginti ;
 ejus tamen nomen celebratur in
 sacris festis IV. Kal. Julii : eo au-
 tem die è vivis abiit anno salutis
DCLXXXIV. Celebrant Leonem II.
 Martyrologia Romanum , Bedæ,
 Osuardi, Adonis, Baronius in notis,
 & Annalib. Binius , Anastasius
 Bibliothecarius , Ciacconius cum
 Au&tariis , & alii. Ex Augustino
 Oldoino Societ. JESU in Athenæo
 Romano pag.459.

CLII. LEO, Centuripinus.

Leo, Centuripinus, Græci sermo-
 nis intelligentissimus , scripsit *Lau-
 dationes in S. Leonem Thaumaturgum.*
 Ex Octavio Caietano in Animad.
 tom.2.

CLIII. LEO CORINTHUS, Troyensis.

Leo Corinthus, Notarius Troy-

H 3

nensis, Vitam SS. Alphii, Philadelphi,
 & Cirini è quodam per vetusto codice
 m. s. Græco Latinitate donavit an-
 no 322. Ex Octavio Caietano in
Animadversione ad Vitam SS. Al-
phii, Philadelphi, & Cirini; &
ex Carolo Antonio Conversano in
Ætherea Leontinorum gloria pa-
gina 74.

CLIV. S. LUCAS, Demenensis.

S. Lucas Abbas patriam habuit
Demenam, Siciliæ Urbem ignoti
nominis, parentes nobilitate con-
spicuos. In Asceterio Argyrensi re-
ligiosæ vitæ nomen dedit; è Sicilia
in Calabriam profectus, S. Eliæ
discipulus, brevi plurium Mona-
chorum Pater, & Præses evasit.
Ægris mortalium corporibus salu-
tem, ac pristinas vires sudarioli
etiā tactu restituebat, in expellen-
dis Averni geniis miram habebat
potentiam, necnon armata sara-

cenorum phalanges s^æpè inermis fugavit. Miraculis clarus obiit 3. Idus Octobris anno Domini 993. Hunc minimè prætermittendum putavimus hoc in opusculo literatorum Siculorum; cùm & ipse sapientissimus fuerit, divino è fonte hausta sapientia. Testantur ejus vitæ scriptores apertis verbis: Sancti Spiritus in eo gratia redundante ad eam Scripturarum intelligentiam, eumque perfectionis cumulum pervenit; ut non planas modò Scripturas, sed profunda etiam mysteria, ac Philosophorum subtilitates, ac latibula, studiosa interpretatione discuteret, ac denudaret. Ex Anonymo, sed Synchrono ejus discipulo apud Octavium Caietanum tom. 2. Vit. SS. Siculorum pag. 34. Utinam, qui saperent, divinam sapientiam saperent!

CLV. Lycus, Messanensis.

Lycus, Messanensis, sive Lupus,
qui & Buteras vocabatur, Histori-
cus, & Poëta, *plura de Sicilia, & de*
Lybia conscripsit: Ex Constantino
Lascare.

CLVI. Lysias, Syracusanus.

Lysias, Syracusanus, suavissimus
Orator, Cephali filius, Tisiæ disci-
pulus, & Gorgiæ, unus ex decem
magnis Græciæ Oratoribus, *plures*
epistolas edidit, Artem Oratoriam, Ora-
tiones ultra trecentas, ex quibus pau-
ca extant. Ex Constantino Lascare.

CLVII. Lysinus.

Lysinus, Siculus, Poëta, Pha-
landi, Agrigentinorum Tyranno
infensissimus, *Carmina, & Tragæ-*
dias in eumdem scripsit. Hanc ob

causam Poëtæ licentiam sequenti
epistola Phalaris infringendam exi-
stimavit.

Phalaris Lysino.

*Non tu ergo cessabis à temeritate,
stolidissime Lysine, neque parcis tibi ipsi
triginta natus annos, inimicos gravio-
res, quam ferre queas, cum multis aliis
tui similibus sustinere tentans; Sed
Carmina, & Tragædias in me scribis,
quasi dolorem mihi allaturus? Porro,
exitus tibi atrociores quavis Tragædia
ne contingant, cave. Vale. Ex Lauren-
tio Crasso de Poetis Græcis.*

CLVIII. MALDATUS.

Maldatus inter Poëtas Siculos
numeratur à Joanne Vigintimil-
lio in Tabula Poëtarum Siculo-
rum.

CLIX. MAMERCUS.

Mamercus quoque Poëtarum Siculorum gloria effulsit. Ex Joanne Vigintimillio in Tabula Poëtarum Siculorum.

CLX. MAMERTINUS,
Messanensis.

Mamertinus à Juliano Augusto Consul factus, hac *oratione*, Principi gratias agit. Pronunciata est anno CCCLXII. ut ex Fastis apparet, cùm Consulatum gereret Nevita collega. Quis porro Mamertinus ille fuerit, ex qua patria oriundus; nullibi, quod sciam, proditum est: Ego facile putem hunc Messana oriundum fuisse: sic enim Messanenses propter Mamertinos hospitio exceptos dicti sunt Mamertiini. Ejus mentio fit in variis locis apud Ammianum lib. 6.

lib. 21. lib. 23. atque etiam de se ipse non semel loquitur hoc in Panegyrico : ex quibus locis omnibus constat Mamertinum Præfectum Ærario fuisse, tūm Præfectum Prætorio per Illyricum, in cuius provincia ambitione peculatus reus, absolutus est, & tandem à Juliano Consul factus. An verò Mamertinus hic idem fuerat, atque ille, cui Panegyrici, secundus, & tertius, Maximiano dicti, attribuntur ; neque velim affirmare, ut ad hos Panegyricos observavi, propter spatium septuaginta annorum inter illorum, & hujus Panegyrici tempora ; neque ausim prorsus negare : nam tunc, cùm hanc orationem dixit, admodum senex fuisse videtur, ut constat ex Panegyrico n. 17. sed à teneris annis ab ætate puerili ad hanc usque canitiem Consulatus amore flagravi. Ex Jacobo de la Baune Societatis Jesu, in notis, & Interpret. veterum Panegyricorum pag. 282.

CLXI. L. MANLIUS SOSI, Catanensis.

L. Manlius Sosi, Catanensis, Civibus, exterisque, sed Romanis, vel maximè à literarum studiis commendatur. Ex Joanne Baptista de Grossis in Decac. Catan. chorda 9.

CLXII. MARACUS, Syracusanus.

Maracus, Syracusanus, Poëta erat etiam præstantior, dum mente alienaretur. Ex Aristot. in Problem.

Cùm in maniam morbum incidisset, Poeta, quod ante non erat, adeo insignis effectus est, ut longe cæteris sua ætate præstiterit. Ex Fazello de Rebus Siculis.

Præterea numquam melius aut doctius scribebat carmina, quam cùm ira percitus ad Carmen accedebat. Ex Carolo Stephano.

CLXIII. B. MARCUS, Leontinus.

B. Marcus, Leontinus, Monachus, atrocissima Decii Cæsaris persecutio-
ne vixit, Sanctos Martyres Leon-
tinum, Alphium, Philadelphum,
& Cirinum; comitatus, eisdem ad-
fuit, dum torquerentur, & à Ju-
dice interrogarentur. *Horum Marty-
rum Historiam* scripsit, quam impius
Crescens cremavit, sed B. Lucia-
nus, Leontinorum Episcopus, re-
stituit: Claruit circiter annum
CCLXII. Ejus memoria celebratur
die 4. Martii. Ex Octavio Syracusa-
no in *Vitis sanctorum Siculorum*
tom. I. pag. 87.

CLXIV. MARINUS, Himerensis.

Marinus, Himerensis, quem alii
Mamertinum vocant, Stesicori fra-
ter, Geometra præstantissimus fuit.
Ex Constantino Lascare.

**CLXV. MATTHÆUS RICCUS, MEF-
SANENSIS.**

Matthæus Riccus, Messanensis, inter vetustiores Poëtas Italos numeratur. Scripsit *Carmina*. Ex Leone Allatio de Poetis Italis antiquioribus.

**CLXVI. MATTHÆUS SILVAGIUS,
CATANENSIS.**

Matthæus Silvagius, Catanensis Ordinis Minorum observantium, in Divinis Scripturis si quis alias versatissimus, Theologicis, ac Philosophicis studiis præcipuus; plura, eaque sale referta, in utraque facultate dedit *Commentaria*, quæ aut vetustate obsita delitescunt, aut in publicum supposititii nominis usurpatione prodierunt. Hujusmodi tamen infortunium perpeti nequivece præclara illius ingenii monu-

menta in libros Natural. Aristotel. de nuptiis animæ cum sposa ejus Christo. de Gratia, & remediis : de Victoria Verbi Dei contra Hebreos : Colloquia trium Pellegrinorum, in quibus brevem, sed concinnam de patria scripsit Historiam. In patrio Lycæo supernaturalem sapientiam quam sæpissimè professus. Floruit anno 1490. acrisanè ingenio præditus, sed ex eo summopere laudandus, quod à scribendo, aut disputando nunquam destiterit. Ex Ioanne Baptista de Grossis in Decachordo Catan.chora. 2. pag. 150.

CLXVII. MAURITIUS, Catanensis, Episcopus Catanensis.

Mauritius Episcopus, & civis Catanensis, vir æquè pius, ac doctus, cùm anno salutis MCXXVI. Byzan-tio Catanam attulissent Corpus Beatae Agathæ Virginis Gofelmus, & Gilibertus ; illius Translationis Hi-

storiam scripsit. Obdormivit in Domino MCXXXIII. Ex Octavio Caietano in *Vitis Sanctorum Siculo-rum* tom. I. pag. 53. & Joan. Bapt. de Grossis in *Catana Sacra* pag. 70.

CLXVIII. S. MAXIMIANUS, Episcopus Syracusanus.

S. Maximianus, ordinis Benedictini disciplinam secutus, Magister fuit D. Gregorii Magni in religiosis institutionibus: mox Romæ ab eodem Gregorio cœnobio constructo, Abbas præfectus, ac demum ad Syracusanam sedem promotus est, circiter annum 591. sed cum ad summum Pontificatus apicem anno 591. Gregorius electus esset; Maximiano vices suas in omnes Siciliæ Ecclesiæ commisit. Tandem Maximianus migravit in cœlum anno salutis 596. 9. Junii, Baronius in *Martyrolog. Roman.* Vvion in ligno Vitæ, Petrus Epis-

copus Aquilanus lib.4.cap.9 Octavius Caietanus in Martyrologio Siculo, & Idea sanctorum Siculorum pag.92. Philippus Ferrarius, Maurolucus in Martyrologio, de S. Maximiano meminerunt: sed hic in Historia Sicula, & Josephus Bonfilius in sua Historia Sicula p.182. Maximianum floruisse ad annum 624. falsò tradunt. Habes plura, ea que præclarissima monumenta de S. Maximiano passim in Dialogis S. Gregorii, & in vita ejusdem S. Gregorii, à Joanne Diacono conscripta. Extat hujus Sanctissimi Præfulis Epistola græcè conscripta ad S. Gregorium Magnum. Ex Roccho Pirro in Notit. Eccles. Syracus. pag.132. & 133.

CLXIX. MENECRATES, Syracusanus.

Menecrates, Syracusanus, Medicus celeberrimus, homines è comi-

tiali morbo liberabat. Hic Jovem se vocari, eos autem, quos sanabat, sibi subditos, voluit. Ex Constantino Lascare.

CLXX. METELLUS, Agrigentinus.

Metellus Agrigentinus, vir doctus, & Musicus eximius, musicam Platonem docuit. Ex Constantino Lascare.

CLXXI. MICHAEL GLYCAS.

Michael Glycas, Siculus, sub Alexio, & Joanne Commenis Imperatoribus Constantinopolitanis, vixit, & scripsit *Annales quadripartitos*: *opus non modò Historicum*, sed etiam *Theologicum*, & *Physicum*. Prima parte agit de operibus sex diorum: altera de rebus gestis ab orbe condito usque ad Christum natum: tertia persequitur res à Christo usque ad Constantinum Magnum:

quarta Bizantinorum Imperatorum
res tractat' usque ad obitum Alexii
Commeni, qui anno 1118. moriens,
Joannem Commenum habuit suc-
cessorem. Exinde usque ad captam
à Latinis Constantinopolim per-
strinxit res Byzantinas Leuncla-
vius : qui & primus Glycæ inter-
pretationem nobis dedit. Ex Au-
berto Miræo in Auctuar. de scrip-
tor. Ecclesiaſt. pag. 237.

CLXXII. MICHAEL , Platienfis.

Michaël, Platienfis, Ordinis Mi-
norum observantium , scripsit *Histo-
riam Siculam ab excessu Friderici se-
cundi hujus nominis , Regis Siciliae , us-
que ad annum MCCCLXI. more Siculo ,*
& MCCCLXII. more Romano Hanc
Historiam ex m.f. codice Friderici
*de Vigintimilliis, equitis Panormi-
tani , Marchionis Hieracii fratri,*
*se in lucem editurum promittit An-
tonius Amicus , sed promissis stare*

nequit, Antonius, indecora morte sublatus. Ex Roccho Pirro in Notit. Ecclesiæ Catanensis. pag. 105.

CLXXIII. MIDAS.

Midas, Musicus non ignobilis, Siculus, *versus* aliquando fudit, & cudit. Ex Joanne Vigintimillio in Tabula Poëtarum Siculorum.

Midas Phrygiæ Rex, de quo fabulosa multa deprædicantur, Poëta, & Musicus fuit, easque Artes, aliasque scientias ab Orpheo didicisse narrat Patrius.

CLXXIV. MONYmus, Syracusanus.

Monymus, Syracusanus, Philosopher Cynicus, ac Diogenis Cynici filius. Vir sanè elegantissimus, & copiosissimus *multa* scripsit in *Philosophia*: famulus autem fuerat ejusdem mensarii Corinthii. Hic contempta gloria veritatem semper appetit. Ex Constantino Lascare.

CLXXV. Moschus, Syracusanus.

Moschus, Syracusanus, Grammaticus, & Poeta fuit: *multa* scripsit, quem opinor & Moschionem appellatum. Ex Constantino Lascare.

Aristarchi familiaris, secundus Poëta post Theocritum, *Bucolicarum fabularum* Poëta, dicitur à Suida.

Idyllia. quæ à Moscho feruntur scripta sunt: *Amor profugus*, *Europa*, *Megara*, *Epitaphium Bionis*, fragmenta nonnulla. Ex Laurentio Crasso de Poëtis Græcis, ubi plura de Moscho habes.

CLXXVI. Musæus.

Musæus inter Poetas Siculos à Joanne Vigintimillio in Tabula Poëtarum Siculorum recensetur. Sed apud Auctores nulla mentio de Musæo Siculo. A. Laurentio Crasso de Poëtis Græcis quatuor Musæi recensentur, Atheniensis.

190 E L O G I A
unus, Ephesius alter, tertius Eumol-
pi filius, quartus Thebanus.

**CLXXVII. NICOLAUS BITRONUS,
Catanensis.**

Nicolaus Bitronus, Catanensis, è Carmelitana familia, in Philosophicis, ac Theologicis studiis Magister, universæ Siculæ Provinciæ moderator, Bononiæ perillustri Sapientum theatro Theologiam Senatus stipendio professus est. Ex Joanne Baptista de Grossis in De-
cachord. Catan. chorda. 2. p. 159.

**CLXXVIII. NICOLAUS DE COSCIIS,
Messanensis.**

Nicolaus de Cosciis, Messanensis Canonicus, scripsit *Libellum*, in quo *Messanensium Archiepiscoporum series* continebatur. Eum affervari olim in Thesauro Messanensi, seque nonnulla ex eo decerpisse affirmat Ca-

SICULORUM. 191
rolus Morabitus in Annalibus Ec-
clesiae Messanensis pag. 220.

CLXXIX. NICOLAUS MARINUS,
Catanensis.

Nicolaus Marinus, Catanensis,
Carmelitani Ordinis, divinarum
rerum scientia candidatus, doctrinæ
plurimæ, & eruditioñis, Siculæ
Provinciæ Prior Provincialis, à
Bonifacio IX. Summo Pontifice,
qui cum noverat majoris fortunæ
capacem, Apostolicus Visitator in
eadem Sicula Provincia anno 1396:
cum ad altiora dignitatum fastigia
provehendus esset, à morte detur-
batus est à gradibus, ne ulterius af-
cenderet. Ex Joanne Baptista de
Grossis in Decachordo Catanensi
chorda 2. pag. 158.

**CLXXX. NICOLAUS SPECIALIS,
Netinus, Prorex Siciliæ.**

Nicolaus Specialis, Netinus, Prorex Siciliæ, literis tradidit *Historiam Siculam ad sua tempora* an. 1444. quæ manu exarata plurimorum manibus Panormi teritur. Is fuit summo loco natus, & patriam præ cæteris illustravit: ad difficillima quæque obeunda munia agili fuit ingenio. Obiit Neti anno salutis 1444. 13. Februarii. Ex Roccho Pirro in Notit. Eccles. Syrac. de Scriptor. Netinis pag. 225. Nicolaus Specialis, alius planè ab illo, qui Siciliæ Proregem egit anno 1423. Floruit anno 1334. ac *Siculorum Regum Historiam à tyrannide*, ac *cæde Gallorum ad Friderici Regis obitum usque prostravit*: id, quod perbelle monuit Franciscus Maurolycus Histor. Sicil. lib. 5. hæc inquiens: Joanne Pontifice Maximo fatis sublato subrogatus est Benedictus XIII. antea Cisterciensis

Cisterciensis Monachus. Tunc Fridericus Rex ad novum Pontificem legatos destinat Ogerium Vizolum, Nicolaum Lauriam, & Nicolaum Specialem, ejus intercessu cum hoste tractaturus. Sed hi, & alii Legati ad eumdem ad idipsum missi, nihilominus infectis rebus redire. Fuit autem Nicolaus Specialis hujus Historiæ scriptor à tyrannie, ac cæde Gallorum usque ad obitum Friderici Regis, quam nos historiam, quæ decuit brevitate, compendio nostro inseruimus. Ex Joanne Baptista de Grossis in Decachord. pag. 51. tom. 2.

CLXXXI. NICOLAUS TERRANOVA, DREPANENSIS.

Nicolaus Terranova, Drepanensis, Ordinis Prædicatorum, Theologus, & Orator facundissimus fuit à Confessionibus Alfonso, Regi Neapolitano: Scripsit in Epistolas

D. Pauli duo volumina, unum volumen, sermonum. Ex Leonardo Orlandino, description. Urbis Drepani pag. 53.

**CLXXXII. NICOLAUS TUDESCHUS,
Catanensis, Archiepiscopus Pa-
normitanus, Cardinalis.**

Nicolaus Tudeschus, Catanensis, Ordinis Sancti Benedicti Abbas, postea Archiepiscopus Panormitanus, ac demum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis creatus, sed in schismate à Felice V. Antipapa. Vir fuit Juris Canonici peritissimus, ac plurima scripsit, quæ tomis octo comprehenduntur in editione Veneta anni 1592. In primo, & secundo tomo habentur Commentaria in primum Decretalium : in tertio, quarto, & quinto tomo habentur Commentaria in secundum librum Decretalium : in sexto habentur Commentaria in tertium Decretalium : in septimo habentur

Commentaria in quartum, & quintum Decretalium, & in Epistolas Clementinas: in octavo tomo habentur Consilia ccxxvi. Quæstiones vii. item relectio in cap. *Per tuas de Arbitris*: item practica ejusdem. Dicitur etiam scripsisse Commentarium inchoatum in Decretum; sed nescio, an extet: dicitur etiam scripsisse Librum pro Concilio Basileensi; sed hunc librum, ut in mala causa scriptum, & proinde erroneum, credibile est ex ejus operibus abrasum fuisse: ego certà inter ejus opera variarum editionum eum nusquam reperi. Quamvis autem hic Auctor sederit in Concilio Basileensi, etiam quo tempore Concilium Acephalum, & schismaticum erat; tamen in eo benè se gessit, quod introducentibus multitudinem Presbyterorum ob defec- tum Episcoporum liberrimè contradixerit, ut testatur Æneas Silvius, qui præscens aderat, in Historia

ria Concilii Basileensis. Sciebat enim, & docebat in Conciliis præsertim Generalibus, locum non esse simplicibus Presbyteris, quoad votum decisivum, nisi locum tenearent absentium Episcoporum. Obiit Panormi 1445. Ex Roberto Cardinali Bellarmino de Scriptoribus Ecclesiasticis.

Tumulus hoc inscriptum carmen præsefert

*Morre tua Canon, & Leges, & jura Quiritum
Occubueré, jacente hoc tumulata loco.*

*Tu Nicolaus eras Tudisco sanguine natus.
Panormi Antistes, & Catanensis eras.*

*Eugenio, & Basila discordi pace ruebat
Nostra fides: Stercerat te duce Concilium.*

*Nominis, & tituli cumulos, & laudis adeptus:
Unde tuum texit rubra chiara caput.*

Post annos aliquot ab ipsius obitu Nicolaum V. ratam, legitimamque habuisse Cardinalitiam Nicolai dignitatem referunt Panvinus, & D. Antoninus.

Contendunt Panormitani Nicolaum fuisse Panormitanum, non

Catanensem. Argumenta non levia , quibus hæc opinio fulcitur. Lege apud Pirrum in Notit. Eccles. Panormitanæ ; Baronium de Majestate Panormitana , Vincentium Auriam de Scriptoribus Panormit. Ex adverso lege Petrum Carreram in Familia Tudesca , Joan. Baptista de Grossis in libro , cui nomen: Abbas vindicatus.

CLXXXIII. NICOLAUS TUSCANUS, Montensis.

Eryx Siciliæ Mons altissimus , Veneris fano , Troianorum appulsi , ac spectaculis post Troianam cladem , illustris , Divi Juliani Templo , à Rogerio , Siciliæ Comite , annum 1080 . circiter condito , ac militaribus sanè ludis , quos idem Divus Julianus exhibuit , illustrior fuit . Julianus enim equo albo incedens , rubeo pallio indutus , præ manibus accipitrem gestans , canibus

præcuntibus Saracenos ab Eryce fugavit. Hinc Erycina urbs Mons Divi Juliani appellari cœpit, & nobiliori auspicio incrementa suscepit. Ex ea urbe prodiere plures viri sanctitatis, ac literaturæ fama cœspicui: quos inter S. Albertum, Carmelitanum, effloruisse, ac velut inter stellas minores solem effulsiſſe, constanti opinione Montenses existimant. Sed Montenses, ac Drepitaniani pro vindicando sibi tam præclarissimo Heroë pias exerceant concertationes, atque eruditas pugnas. Natusest ea in urbe Nicolaus Tuscanus, Ordinis Prædicatorum, qui mirabili naturæ dono voces omnes in arte Musica requisitas adeo perfectè videbatur effingere; ut organum pneumaticum habere in pectore crederetur. Obiit in patrio Cœnobio ætate confectus anno salutis humanæ 1505. Edidit *librum de Musica*.

CLXXXIV. NINA, Messanensis.

Nina , Messanensis , Poëtria clarissima, cùm ejus amore captus Danthes à Maiano , carmina ipsi misisset ; eleganter respondit *Carminibus*, qui antiquam Poësis Italicæ sinceritatem olen t. Ex Leone Allatio de Poëtis Italiquioribus.

CLXXXV. ODO COLUMNA, Messanensis.

Odo Columna, Messanensis, priscis illis seculis Poësis Italæ floruit, & scripsit *Carmina*. Ex Leone Allatio de Poëtis Italiquioribus.

CLXXXVI. ORPHEUS, Camarinensis.

Orpheus , Camarinensis, Epicus qui *Carmine* composuit *descensum ad Inferos*, & *alia multa*. Ex Constantino Lascare.

CLXXXVII. PAMPHILUS.

Pamphilus Poëtarum Siculorum, nec ætate ultimus, nec in pangen-
dis carminibus inferior existima-
tur. Ex Joanne Vigintimillio de
Poëtis Siculis.

De Pamphilo quodam ait Suidas:
Pamphilus semper metricè loque-
batur in conviviis.

CLXXXVIII. S. PANTÆNUS, MEF-
SANENSIS.

S. Pantænus Presbyter, Stoicæ
Philosophiæ professor, ex Palestinâ
oriundus, Hebræa gente ex alto
ducta origine; Messanæ nascitur:
qui Marci Evangelistæ discipulus,
apud Alexandriam præfuit scho-
la, sacrarum literarum studio flo-
renti: quæ sanè ad multa etiam
tempora duravit, multis inter se
omnis generis disciplinarum æmu-
latione concertationibus: inter quos

in primis celebris ipse fuit. Qui primum in Ægypto ignotus vitam solitariam agens, divinis contemplationibus vacavit; sed cum in eum Clemens Alexandrinus incidet; in eo penitus conquiescens, multum sub tanto præceptore profecit. Ille vero tanto studio, & amore Verbi Dei prædicandi claruit; ut in Indiam requisitus per ipsius gentis legatos, illuc ab Alexandriæ Episcopo missus fuerit: ubi Christum Dominum feliciter gentibus illis prædicavit: dein ad Indiam inferiorem rediit, in qua primum Domini adventum, Fideique semina jam Bartholomæum Apostolum seuisse reperiit juxta *Matthæi Evangelium*, quod Hebræis scriptum literis secum tulit, inde regrediens Alexandriam, quod tamen in *Graecum* transtulit. Denique miraculis, & doctrina clarus, ad quem tanquam ad Oraculum ex toto mundo populi confluabant; ad Dominum

migravit, Nonis Julii circiter annum à Christi nativitate 213.

Ex Carolo Morabito Messanensi, in Annalibus Ecclesiæ Messensis pag. 238. qui à pag. 230. & seq. fusè differit de S. Pantæno, ejusque Patriam Messanam statuit, conjectura, qualis qualis ea sit: refert tamen Gentiani, Herveti opinionem in Comm. Stromat. lib. 1. Clementis Alexand. ubi Pantænum Siculum natione fuisse opinatur.

CLXXXIX. PAPHNUTIUS.

Paphnutius, Abbas Monasterii Basiliensis S. Mariæ Cryptæ Lilybæti, vir in Græco, & Latino idiomatico insignis, anno 1282. transtulit *ex Græco in Latinum Privilegium Ecclesiæ Panormitanae de Jurisdictione Tabularia*. Ex Roccho Pirro in Notit. Ecclesiæ Mazzariensis pag. 157.

Ab anno 1440. Abbates Comendatarii successere S. Maria-

Cryptæ. Sed opulentum hoc Sacerdotium cum Abbatibus insignibus à Caroli V. Cæsaris munificentia Collegio Panormitano Societatis JESU attributum, obsignatis literis 30. Januarii anno 1552. Eamque donationem ratam habuit Julius III. Pontifex Maximus II. Kalendas Maij 12. indictione anno 1554. Pontific. 4. studio Joannis Vegæ Siciliæ Proregis, quo & Ignatium, Societatis Conditorem, prosequebatur, cunctosque Societatis alumnos in oculis ferebat: quade causa Generalium Regni Comitiorum postulatis Cæsar humannissima liberalitate respondit. Hinc Rector Collegii Panormitani fit Abbas perpetuus Commendatarius S. Mariæ Cryptæ, confirmante iterum Pio V. per literas datas Romæ 5. Idus Julii anno 1571. Pontific. 6. in Prot. anno 1572. pag. 823. Ex eodem Pirro loc. cit. pag. 558.

Sed Collegium Panormitanum

Societatis Iesu in quam magnitudinem excreverit & Caroli V. Cæsar is , & ter felicis urbis Panormi liberalitate plurium Nobilium , aliorumque virorum , divitiis affluentium , Panormitanorum , collatis ex aſſe patrimoniis , & Plata moniæ familiæ beneficentia , quæ ante omnes Collegium fundaverat ; extra orbitam elogiorum excurre rem , si velim percensere . Collegium hoc Panormitanum non ſolum ædificiorum molibus , ac pinguissimo censu , Collegiis Romano , Neapolitano , Ulyſſipponensi , Goa no , Monachiensi , Parisiensi , quæ funt in Societate universa prima ria , coæquandum putō , sed fortè illis præferendum . Hoc in Colle gio & Philosophiæ operam ego dedi , & Scholarum inferiorum pro vinciam gessi , & Sacræ Theologiæ studi , maxima Auditorum conten tione , atque incalescentibus ani mis in literariis concertationibus .

Ducenta capita supra viginti splendide alebantur, mirabili sanè, religiofaque politia muniis distributis. Præceptorum meorum amantissimorum in grati animi monumentum, aliorumque doctissimorum viorum, qui editis libris claruerunt; hîc facerem mentionem: sed cùm longum sermonem argumenti dignitas postulet, & ad aliam ætatem pertinere Collegii Panormitani decora videantur; spero mihi satisfacturum, cùm Elogia Siculorum, qui nostra, vel nostrorum memoria literis floruerunt, typis committam.

CXC. PASCHASINUS, Episcopus Lilybœtanus.

Paschasinus Diaconus scripsit ad Leonem Papam contra errorem querundam, qui anno Domini CCCCLV. putantes esse annum communem, cùm esset embolismus; errabant in celebran-

da Pascha. Ex Sigiberto Gembla-
censi de scriptoribus Ecclesi. cap. 25.
pag. 134. apud Aubertum miræum
in Bibliotheca Ecclesiastica.

Paschasinus Lilybœtanus in Sici-
lia Episcopus, recenter à captivitate
Vandalorum reductus, scripsit an-
no quadringentesimo quadragesimo
tertio ad Leonem I. Papam epistolā
Paschalem, quam emaculatā Ægy-
dius Bucherius cap. i. Commentarii
in Victorium Aquitanum 1633. ty-
pis Moretianis edidit. Scripsit &
epistolam de damnatione Dioscori, tom.
2. Conciliorum à Binio Colorita
evulgatam. De Paschasino mentio-
nem facit Isidorus Hispalensis de
Scriptoribus Ecclesiasticis. Ex Au-
berto Miræo in scholio ad Sigiber-
tum Gemblacensem.

CXCI. PAULUS VICECOMES, Pa-
normitanus, Archiepiscopus
Panormitanus.

Paulus Vicecomes, sive, ut Trit-

mio , & Possevino placet , Biscon-
tus , Carmelitanæ familiæ religio-
sus , Philosophiæ , & Theologiæ
gloria insignis , primùm ad Meza-
riensis Ecclesiæ , deinde ad Panor-
mitani Archiepiscopatus culmen
ascendit . Nicolai , ac Pauli II. con-
fessiones excepit . Ingenio peracu-
tus , sapientiâ singularis , eloquen-
tiâ conspicuus *Tercenta volumina*
conscriptis , quorum nonnulla lucem
aspexerunt . Hic unà cum Nicolao
Leofante , Regni Thesaurario , ad
Joannem Regem pro Sicilia Oratœ
accessit anno MCCCCLXXXIII . Pa-
normi summo cum religiosæ fami-
liæ Carmelitanæ , ac Panormitanæ
Diœcefis dolore decessit . Ejus sepul-
cro , quod in Principe Templo
visitur , hic brevis character inscri-
ptus .

*Hic requies Pauli
Civis nostri , ac Praefulsi ,
De Visconti .*

Ex Francisco Baronio de Majestate

C X C I I . P A U L U S M A Z Z O N U S ,
N e t i n u s .

Paulus Mazzonus, Netinus, Jurisconsultus, scripsit *de Feudis*, ut testatur Joannes Antonius Cannetius, in Friderici Regis Extravagantem, quæ incipit: *Volentes*. Floruit tempore Guilielmi Perni, J. C. Syracusani, qui Mazzonum laudat ad primum dubium, de quo quæritur in Consilio suo de Feudis. Pernus enim scripsit xxiv. *Consilia Feudalia*, de Principe, de Rege, deque Regina tractatus, *Consilia practica*, & statuta imp. Messanæ 25. Junii 1531. Sed de Perno alibi, de Mazzono Seniore h̄ic sufficient, quæ diximus. Ex Roccho Pirro in *Notitia Ecclesiæ Syracusanæ* pag. 213. & 226.

CXCIII. PELOTUS.

Pelotus, Sicus Poëta. Ex Vigin-
timillio de Poëtis Siculis.

CXCIV. S. PEREGRINUS MARTYR,
Syracusanus, Episcopus Tri-
calitanus.

S. Peregrinus Martyr, discipulus Sancti Marciani, Episcopi Syracusani, verbi divini praeco insignis fuit. Scripsit *vitam S. Marciani*: flouruit circiter annum 40. Die 3. Novembris ejus memoria celebratur: Syracusanum fuisse conjectura verosimili affirmat Octavius Caetanus tom. 1. SS. Siculorum. pag. 21. Triocala, vetus Siciliæ urbs, initio Belli servilis clara, eoque à Romanis funditus deleta, iterum habitari deinde sedatis motibus cœpit. Sub Divo Petro Apostolorum Principe, decoratur Episcopali

fede. Multos habuit Episcopos, quos inter primos tenet S. Peregrinus. Ubi erat Triocala, Calatabellocta oppidum, ab anno 1335. titulo Comitatus insigne, Moncatæ familiae obnoxium, ædificatum ferunt. Sed inter eversam Triocalam., novamque Calatabelloctam ingens est antrum, ibique antiqua ædes, nunc opera Calogerij Quar tararo, Saccensis Presbyteri, restaurata, Divo Peregrino sacra, ubi suam egisse vitam, & quamplurima perpetrasse miracula vulgatur. Inter alia non prætereundum, quod cum immanni Draconi, dæmon, opinor, erat, in antro delitescenti puellam tradere consuevisset statis temporibus, quædam mulier ad Peregrinum, perfusa lacrymis, adiisse dicitur, ne filiam suam illi monstru devorandam objicere cogere tur: ille verò baculum suum in hianti Draconis ori injecisse, atque illico immane illud monstrum

præcipiti inter rupes casu collisum.
Memorant triticeum panem, Pere-
grino denegauū, in lapidem verti-
se, eumque lapidem qui panis fi-
guram retinet, leviter demorsi ad-
huc observant Calatabelloctenses.
Obiit ex Caetano in Idea Sanc-
torum Siculorum pagina 70. anno
Christi circiter 90. die 30 Janua-
rii. Sed solennis festivitas cum
Religiosorum supplicatione, ac
nundinis 18. Augusti celebratur:
Ejus corpus translatum fuit in
ædem juxta Lucam, sed divinitus
integer armus remansit, atque in
Templo maximo Calatabellocten-
si, quod Mariæ in cælum assumptæ
dicatum est, qua pars est, colitur re-
verentia. Ex Roccho Pirro in No-
tit. Ecclesiæ Agrigentinæ pag. 66.
& 367.

CXCV. PETRUS, Episcopus Argivorum.

Petrus, Siculus, ex Imperio Basili & filiorum Constantini, & Leonis, Imperatorum Orientis, Legatus Timbricam, Armeniæ Civitatem, ut de captivorum permutatione ageret, missus est, causamque feliciter, ut ipse extremis narrat paginis, cum novem menses Timbricæ moratus esset, peregit. Legatio hæc secundo Imperii Basili, & filiorum anno obita est, ut Auctor ipse ultima pagina testatur. Vixit circiter annum DCCCLXX. scripsit *Historiam de vana, & stolida Manichæorum heresi*, Ex m. s. codice Bibliothecæ Vaticanæ per Matthæum Raderum Societatis Jesu editam. Ex eodem Radero in observationibus ad prædictam Historiam.

Historia inscripta est Archiepiscopo Bulgarorum : legitur in to-

S I C U L O R U M. 213
mo 16. Bibliothecæ Maximæ veterum Patrum, quæ nuper Lugduni apud Anissonios 1677. in tomos 27. distributa prodidit, post Theodorum Abucaram, Cariæ Episcopum, pag. 753.

CXCVI. PETRUS DISCORDANUS,
Catanensis.

Petrus Discordanus, Catanensis, Ordinis Benedictini, scripsit *de Viris Illustribus Catanensibus*. Ex Roccho Pirro in Notit. Ecclesiæ Catani. pag. 95.

CXCVII. B. PETRUS HIEREMIAS,
Panormitanus.

B. Perus Hieremias, Panormitanus, genere nobilis, ingenio clarus, eloquio facundus, vita probitate conspicuus, concionibus ad populum suo tempore celebris, & undequaque doctus, Ordinis Prae-

dicatorum : qui omnia, quæ ad di-
vinæ , humanæque modos sapien-
tiæ explicanda pertinent , tām cu-
mulate complexus est , ut qui solos
ejus labores inspicerit , aliunde sibi
ipſi nihil omnino sit indagandum.
Ita Benedictus Britannicus , Bri-
xianus , in epistola nuncupatoria.
Scripsit de septem gaudiis , & de sep-
tem doloribus Beatae Virginis : Sermones
de Pœnitentia : pulcros , & doctos ser-
mones de tempore , & de Sanctis , quos
Hagonosæ excudit Henricus Grant.
1551. Sermones de peccatis : de Fide : de
Passione Christi : Vigintiquinque sermo-
nes in Orationem Dominicalem.

Obiit Panormi anno salutis 1434.
Ex Leandro Alberto lib. de Viris
Illustrib. Ord. Prædicat. at Fazel-
lus lib. 2. de Rebus Siculis Deca-
de 1. cap. 4. & Plodius p. 1. lib. 3. di-
cunt floruisse anno 1444. obiisse
verò an. 1452. Hic Bononiæ in
Ordinem receptus est , deinde in Si-
ciliam profectus , magnam illorum

Conventuum partem reformavit,
Postremò sanctè obdormivit in Do-
mino, uti dixi, 1452. Ita in Epita-
phio, quod habetur Panormi:

*Speciatissimi Patris Fr. Petri Hieremiae
Ossa in hoc sepulcro sita sunt:
Cujus doctrina, & sanctitas vite
Sibi nomen eternum prabuit,
Et Predicatorum Ordini laudem pe-
perit*

gloriosam.

*A Iesu Christo 1452. v. Nonas Mar-
tii obiit mortem.*

Recensetur inter Beatos Confesso-
res in Martyrologio Dominicano,
post multa sanctitatis, & egregia
miraculorum monumenta. Lusita-
nus in Chron. & Bibliothec. Leand-
er lib. 5. Plodius p. i. lib. 3. n. 8: Ex
Ambrosio De Altamura in Biblio-
thec. Dominicana an. 1434. p. 173,

CXCVIII. PETRUS GRAVINA,
Catanensis.

Petrus Gravina, Catanensis, primam domus originem à Capua repetebat. Natura ei admodum indulgentia præter excellentis ingenii vim, summam etiam procero corpore, & venusto tribuit dignitatem, firmitate in primis, & agilitate quadam singulari, quum in ludo pilæ usque ad admirationem, & gladiatoria arte, equestribus armis ad militarem laudem exerceret, nataréque sæpiissime ad incredibilem urinandi patientiam: quibus agitationibus ita firmaverat corpus, ut nulla paulò severiore tentatus valetudine, sed extremam propè senectutem, integro, & plenè juvenili pervenerit. Utebatur parciore mensa, sed ea semper nitida: vinum à Vesacio, Surrentóque in honore erat, sed semper sobriè, & temperatè

temperatè perpotanti. Vitæ genus adamavit quietum , cunctis solutum curis, & litibus , hilarique impri- mis, & tenera studiosorū adolescen- tium familiaritate gaudebat : inge- nio enim erat aperto , liberali, per- blando , cultu corporis nitido , ac sumptuoso , quum undulata toga uteretur, à ferico latiore villoso pi- leo argenteam comam morosè pera- maret. Quum in Aragoniæ aula versaretur , emanarentque ab eo versiculi ex nobili semper occasione; ar- gutè , lepidèque perscripsit ; Ponta- no carus esse cœpit, qui erat inge- niorum censor longè gravissimus : idque divinis operibus ad immor- talem amici laudem benignè testa- tus est. Spectatæ demum ejus vir- tunti externus Mœcenas , Magnus Consalus, qui ipsius victorias, & tro- phæas Gallica Heroico celebrantem, in templo maximo Neapoli Sacerdo- tii honore nobilitavit. Sed Con- salvo in Hispaniam abducto , quod

Regi in suspicionem affectati
Regni venisset; Prospero Colum-
næ adhæsit. *In pangendis elogiis*, te-
nero quodam lepore sibi genium
respondere fatebatur: sed in *scri-
bendo epigrammate* uni ei haud dubiè
~~palmam~~ tribuebat Actius Since-
rus, qui & parcus, & amarulentus
in alieni operis censura laudator
esse consuevisset. *Heroica poëmata*
periisse tūm ferunt, nisi jam pri-
dem à nobis lectitata compareant;
cum Cæsariani à Gallis Neapoli
obfessi, tanquam non in socia ur-
be, divina, & humana conturba-
rent: ita ut non miretur quispiam
tām paucis, quæ extant, ingenii
monumentis præclari Poëtæ fa-
mam constitisse: nam & multa ip-
se lugentibus amicis sponte delevit,
veluti strepentibus armis seculum
indignatus, aut iratus Musis, quod
externi Duces conceptæ spei mi-
nus liberaliter arrisissent. Sed dis-
pari judicii sorte id *Poëma* propè

amissum querulus lugebat, quo Sur-
rentini otii delicias elegantissime depin-
xerat. Sed Scipionis Capycii pietas,
dignum egregio, nobilique Poë-
tæ, colligendi dispersa, & publi-
candi, officium præstítit: ut penè
intercepta amico Poëtæ vita redde-
retur. Non carebat quoque com-
positi Oratoris nomine, quanquam
dum publicè oraret, una orationis
laude contentus esse videretur.
Decessit septuagesimo quarto æta-
tis anno ad Concham, oppidum
Sidicini agri, quum ei in umbra me-
ridianti castaneæ echimas tibiæ
suram levissimè pupugisset: tene-
rè enim scalpendo enatum est ul-
cus, accersita lethali febricula:
adeo enim subtile mortis causas
fata inveniunt, cum ex decreto
urgent.

Iani Vitalis.

*Hanc tibi pro tumuli Janus Vitalis honore
 Ramosam laurū, Magne Gravina, dicat.
 Hic ubi odorata manus requiescere in umbra,
 Floribus in mediis, & juvet esse tuos;
 Illa notis quoties rami quatentur, & euris,
 Perstrepit in laudes, sancte Poëta, tuas.*

Latomi.

*Cujus hic tumulus vides, viator,
 Vatis eximii, Petri Gravine.
 Tu fortasse putas obisse totum,
 Et vel esse nihil, vel iisse ad umbras:
 Erras: non obiit, sed usque vivit,
 Non quum qua cecinit, vel est locutus,
 Vel misit tenera preces puella,
 Vel scripsit lepidos iocos amicis,
 Quaque illa ingenii fuere multa,
 Hunc audis, legis, excipis, tenesque
 Illum vivere, quo negas colore?
 Vivit, teque magis supine candet,
 Cujus post cineres nihil manebit.*

Ex Paulo Jovio in Elogiis virorum
 illustrium pag. 138.

CXCIX. PETRUS RANZANUS,
Panormitanus, Episcopus
Lucerinus.

Petrus Ranzanus , Panormitanus, Ordinis Prædicatorum , à Sixto IV. sexto Kalend. Novembris 1478. factus est Episcopus Lucerinus in Apulia Daunia. Fuit Poësi, oratoria arte , historiæque peritia, atque Theologica facultate præstantissimus. Fama ejus per celebri Ferdinandus I. de Aragonia xviii. Rex utriusque Siciliæ , motus , eum Neapolim accersivit , & filiis suis Alphonso II. primogenito , qui postea anno 1494. rapto à vivis genitore , assūptus fuit in Regem , & Joanni , qui postea Cardinalis effectus est ; adhibuit præceptorem , ac subinde ad Lucerinum Episcopatum evexit. Deinde ad Matthiam Corvinum, Pannoniæ Regem, Legatus, juxta Regis vota

triennio injunctum sibi munus sedulò adimplevit. In hac legatione librum de *Rebus Hungaricis*, quem eisdem Matthiae dicavit, composuit. Eundem Matthiam Regem defunctum anno 1490. funebri oratione luculentter apud Albam Regalem, strenuum Christianitatis tutorem in Turcas Laudavit. In Italiam tandem reversus, ad invisendas sibi creditas oves, salutato prius Neapoli Rege, prope ravit. Scripsit præterea de *Urbis Panormitana antiquitate elegantissimo stylo*: *Vitam S Vincentii Ferrerii* in tres libros divisam. Collegit in quatuor volumina scientias speculativas, & practicas: *Geographiam*, atque *Historiam*: item de laudibus *Lucerina Civitatis*: item *Annales omnium temporum*, quos morte præventus non complevit: *Annales* continent de omnium penè gentium rebus libros sexaginta & unum: ex quibus ultimum dumtaxat habemus inter *Hungaricarum rerum scriptores*

beneficio Sambuci , qui Auctuarium edidit. Ex Apostolico indultu vir potens in opere, & sermone; induxit suum Clerum , ut divinum officium , & Missam juxta ritum Fratrum Prædicatorum persolveret: quod in dicta Civitate diutius perduravit : tandem rediens ad ritum Romanum , libros cantus choralis, qui magno pretio sunt , & pulcherrimi, vendiderunt Cœnobio Prædicatorum venusino, ubi usque hodie affervantur. Placida morte decessit in sua Ecclesia anno 1492. communibus urbis & Regni utriusque Siciliæ lacrymis parentatus.

Aubertus Miræus in Auctuario cap. 513. Ughellus in Italia Sacra tom. 8. Fontana in Sacro Theatro Dominic.p.1.cap.5. tit. 348. num.2. Leander in Italia. Thomas Fazellus lib. 8. Decad. 1. de Rebus Siculis. Plodius par.2. lib.3. Antonius Senensis Lusitanus in Biblioth. Dominic. Vallus de viris illustrib.

Regni.par.3. Ex Ambrosio de Alta-mura in Bibliothec. Dominic. an. 1492. pag. 214.

CC. PETRUS SANCTERAMUS, Mef-sanensis.

Petrus Sancteramus, Messanensis, in Hispaniam profectus, Salmanticæ in amicitiam Lucii Marinæi, Siculi Bidinensis, Historiographi Regii, se recepit, eique suam *de Granatensi bello Historiam* legendam dedit. Hanc pulchram, facundo, & eleganti stylo conscriptam historiam, seque nova delectatum jucunditate paucis diebus perlegisse testatur Lucius Marinæus in lib. 20. de Rebus Hispan. pagina 489.

CCI. PHALARIS, Tyrannus Agri-gentinorum.

Phalaris, Astypalensis, patria pri-

vatus suspicione tyrannidis, in Siciliam venit, ac suatu amicorum effectus est Agrigentinorum Tyrannus. Vir sanè maximus ingenio, studiosus, & erga probos, & literatos liberalissimus. Hujus vitam duobus annis Juppiter prorogavit, ut ait Stephanus, quod humaniter tractasset Charitonem, & Menalippum. Præter cætera suppliciorum novorum instrumenta, taurum habuit æneum Perilli arte fabricatū, in quem immisī damnati igneque subjecto, bovis mugitum edebant: cuius muneris nomine, cū artifex non leve munus speraret; jussu Tyranni conjectus in taurum, primus artis specimen præbuit: ipse quoque Phalaris, cùm nimia ejus atrocitas ulterius ferri non posset; factō in eum universorum civium impetu, correptus, ei ipsi tauro, quo alios exuferat inclusus, vivus crematus est. Epistola,

Regni.par.3. Ex Ambrosio de Alta-mura in Bibliothec. Dominic. an. 1492. pag. 214.

CC. PETRUS SANCTERAMUS, Mef-sanensis.

Petrus Sancteramus, Messanensis, in Hispaniam profectus, Salmanticæ in amicitiam Lucii Marinæi, Siculi Bidinensis, Historiographi Regii, se recepit, eique suam *de Granatensi bello Historiam* legendam dedit. Hanc pulchram, facundo, & eleganti stylo conscriptam historiam, seque nova delectatum jucunditate paucis diebus perlegisse testatur Lucius Marinæus in lib. 20. de Rebus Hispan. pagina 489.

CCI. PHALARIS, Tyrannus Agri-gentinorum.

Phalaris, Astypalensis, patria pri-

vatus suspicione tyrannidis, in Siciliam venit, ac suatu amicorum effectus est Agrigentinorum Tyrannus. Vir sanè maximus ingenio, studiosus, & erga probos, & literatos liberalissimus. Hujus vitam duobus annis Juppiter prorogavit, ut ait Stephanus, quod humaniter tractasset Charitonem, & Menalippum. Præter cætera suppliciorum novorum instrumenta, taurum habuit æneum Perilli arte fabricatū, in quem immisi damnati igneque subiecto, bovis mugitum edebant: cuius muneris nomine, cū artifex non leve munus speraret; jussu Tyranni conjectus in taurum, primus artis specimen præbuit: ipse quoque Phalaris, cùm nimia ejus atrocitas ulterius ferri non posset; facto in eum universorum civium impetu, correptus, ei ipsi tauro, quo alios exusserat inclusus, vivus crematus est. *Epiſtola,*

stylo eleganti conscripta, Phalaris nomine circumferuntur. Ex Constantino Lascare, & Carolo Stephano.

C C I I. PHILEMON. I. Syracusanus.

Philemon I. Syracusanus, Poëta Comicus tempore Alexandri, vixit annos nonaginta, & *totidem* edidit *Comedias*: obiit ex vehementi risu. Ex Constantino Lascare.

Magas à Philemone publicè in theatro comica scurrilitate exagittatus his verbis: A Rege. literæ veniunt tibi, Maga, infortunate, literas nescis, Maga; cum tempestate ad Parætonium victum cœpit, militi mandans, ut ejus cervicem nudo gladio tantùm attingeret, ac comiter discederet. Misit deinde pilam ei, ac talos, ut puerulo mentis inoppi, ac dimisit. Ex Plutarcho de Ira moderanda.

Risum, quo functus est, hac oc-

casione ortum esse ferunt: cùm in lecto decumberet, vidi Asinum ficus sibi præparatas devorantem: ex quo in risum est concitatus: vocato famulo jussō, merum Asinō sorbendum dare, risu suffocatus est. Ex Luciano.

Hic Philemon integro fuit corpore, quin etiam felicitate quadam sensus illæsos conservavit. Hoc autem omnes confitentur: cùm Athenienses, & Antigonus inter se bellum gererent; Philemon in Piræo degens, in somnis vidi novem Virgines ex suis ædibus exēentes. Videbatur autem illas dicentes audire se foras prodire: nefas enim esse ipsum diutiū ipsas audire. Ipse verò ex somno excitatus, puerō narrat omnia, quæ viderat, & omnia, quæ audierat, & quæ dixerat. Deinde verò reliquas partes Comœdiæ scripsit, in quam tunc scribendam erat intentus, & involutus, quiete dormivit: deinde

surrexit, vel se erexit: qui vero intus, & domi erant, eum dormire putabant: cum os autem diutius, eo detecto, mortuum conspexerunt. Adfuerant igitur, ò Epicure, Philemeni etiam novem Musæ, & cum illud fato decretum ipsi, & ultimum iter esset ingressurus, ab illo recedenter abierunt. Ex Suida apud Laurentium Crassum de Poëtis Græcis, ubi plura de hoc Philomenone: Sed ultimum hoc Philomeni accidisse Juniori testatur Lafcaris in Elogio de Philomenone II.

CCIII. PHILEMON II. SYRACUSANUS.

Philemon II. Syracusanus, Comici filius, & ipse Comicus, *Comædias* 54. edidit. Ex Suida apud Laurentium Crassum de Poëtis Græcis.

CCIV. PHILEMON III. Syracusanus.

Philemon III. Syracusanus, hujus filius, Comicus itidem Poëta, *quatuor exaravit Comædias*. Ex Constantino Lascare. Sed hic taxatur Lascaris, quod duos Philemones in tres divisisset, quodque in eorum operibus citandis ab antiquorum sententia discessisset.

CCV. S. PHILIPPUS, Panormitanus.

S. Philippus, Junior, seu Philippellus, genere nobilis Panormitanus, precibus D. Philippi Argyrensis ex sterili matre exortus, ab infantia multarum virtutum specimen præbuit. Adulta ætate, Clericali militiae adscriptus, sacro Diaconatu ab Episcopo Primo Panormitano iniciatur. Parentum nar-

ratione de sanctitate , ac Miraculis
D. Philippi inflammatus , Argy-
ram adiit, ubi tam exactam religio-
sæ vitæ rationem coluit ; ut diaboli
invidia , in oratione interdiu insi-
diis , ac flagellis vexaretur. Quem
diabolum , nomine , Maymonem ,
in obscurissimo antro ligavit cate-
nâ , ex quo die festo Divi Philippi
quondam horrendæ voces , & ulu-
latus audiebantur. Anniversarius
dies Philippi Junioris etiam 12.
Maij olim celebrabatur , nunc 12.
Junii. Hic scripsisse creditur *Divi
Philippi gesta* , quæ B. Eusebius ex-
scripsit , novorumque miraculo-
rum Historia locupletavit. Ex
Roccho Pirro in Notit. Ecclesiæ
Catan. pag. 107. & in Not. Eccle-
siæ Panormit. ad annum 46. pag. 50.
Sed de hoc S. Philippo multa re-
censiores Panormitani , ubi de San-
ctis Civibus verba faciunt.

CCVI. PHILIPPUS, Syracusanus.

Philippus, Syracusanus, Ordinis Prædicatorum, cùm valere rebus secularibus imperasset, Divi Dominici familiæ cooptatur. Illi-
co morum gravitate visus est præ-
lucere, quos mirificè imbuit li-
teris. Nam eruditione refertus, Sa-
cram Theologiam, & Philoso-
phiam, quas assecutus est pro-
fundissimè, alios docuit pari feli-
citate. Magisterio decoratus sub
Sixto IV. Summo Pontifice. Scrip-
vit in orationem Dominicam; super Sa-
lutationem Angelicam: in Symbolum
Athanasii: super TE Deum laudamus:
super Gloria in excelsis Deo: de discor-
dantiis apparentibus in ter Eusebium,
Hieronymum, & Augustinum.

Seraphinus Racticus, Plodius
p.2. lib.3.& in Appendice, Tagius
p.5. Ambrosius Gozzeus in Cata-
logo Scriptorum, Lusitanus in Bi-

blioth. pag. 104. & 105. mentionem faciunt de Philippo. Ex Ambrosio de Altamura in Biblioth. Dominic. an. 1475.

CCVII. PHILISTION, Catanensis.

Philistion Catanensis, Eudotii Gnidii præceptor, Philosophus, ac Medicus excellens, Auctor *Liber de Victu salubri*, quem Hippocrati Galenus attribuit. Ex Joanne Baptista de Grossis in decachord. Catan. chorda 9. pag. 151. & Constantino Lascare.

CCVIII. PHILISTUS I. Syracusanus.

Philistus I. Syracusanus, vel Nau-
cratita, Historicus, *plura de Sicilia*
scripsit. Fuit affinis Dionysii Tyr-
ranni, & obiit in Bello contra Car-
thaginenses gesto. Ex Constantino
Lascare.

CCIX. PHILISTUS II. Syracusanus.

Philistus II. Syracusanus, Historicus, *plura* scripsit de *Rebus Ægyptiacis* lib. I 2. de *Sicanicis*, lib. II. item de *Baccho*: de *Theologia Ægyptiorum* lib. 6. de *Syria, & Libya*. Hic à Dionysio Seniore in exilium actus, ibi bonam Historiæ partem absolut. Ex Constantino Lascare.

CCX. PHILO, Mazzariensis.

Philo Mazzariensis, Canonicus, Poëta epigrammatarius, & Orator. Ex Jacobo Adria in Topograph. Mazzariæ, ubi de Viris illustribus Mazzariensibus. Apud Rocchum Pirrum in Not. Ecclesiæ Mazar. pag. 143.

Philonis nepos fuit Paulus Ferrus, Canonicus, Mazzariensis, Magister Adriæ, qui scripsit librum de Partibus orationis secundum Gram-

maticos , lib. de laudibus Apost.
Saphico metro , & varias orationes
ad Episcopos Selinuntinos. Ex eo-
dem Pirro, loco citato.

CCXI. PHILOLAUS, Syracusanus.

Philolaus, Syracusanus , ut non-nulli contendunt, Crotoniata, Philosophus Pythagoricus fuit : sub Platonis tempora floruisse dicitur. Scripsit *Librum*, quem Hermippus quempiam scriptorem dixisse refert Platonem Philosophum , cum in Siciliam ad Dionysium profectus esset , emisse à Philolai consanguineis argenti minas Alexandrinas quadraginta , atque inde transcripisse Timæum. Ex Huberto Goltzio , & Laërtio apud Laurentium Crassum de Poetis Græcis.

Jacobus Bonannus in Historia Syracufana plura de hoc Philolao de more differit contra Fazellum,

Carnevalium, Porchacchium, &
Nicolaum Scutellium.

CCXII. PHILONIDES I. Ennensis.

Philonides[!], Ennensis, Medicus
celeberrimus. Ex Constantino Laſ-
care.

Joan. Baptista de Grossis in De-
cachordo Catan. chorda 9. pag. 151.
Philonidem, qui *de Albo veretro scri-
psit opusculum, Dioscoridi, & Ga-
leno nuncupatum, Catanensem
fuisse arbitratur.*

CCXIII. PHILONIDES II. Cata- nen sis.

Philonides II. Catanensis, Pauli
Antiocheni Magister, Andreæ[!] Ti-
raquelle, Scribonio largo, & Mar-
cello Burdigalensi observatus. Ex
Joan. Baptista de Grossis in Deca-
chord. Catan. chorda 9. pag. 151.

CCXIV. PHILOXENUS, Syracusanus.

Philoxenus, Syracusanus, Poëta Lyricus, cùm Tragoëdiam à Dionysio conscriptam, censoria gravitate totam litura induxisset; ab eodem in Latomias conjectus, fugaque paulò post elapsus, Tarentum pervenit: cum verò per literas à Dionysio, magnis præmiis plenas, revocaretur; Laconicè nihil aliud rescripsit, quām, non. Ex Huberto Goltzio.

Habes plura de Philoxeno apud Laurentium Crassum de Poetis Græcis.

Anno mundi 3665. Joannes Busieres Societatis IESU in Flosculis Historiarum pag. 90. hæc habet de Philoxeno, & de Platone. Circa id tempus Plato, Socratice facultatis hæres, à Dionysio in Siciliam avocatus, & accurata pompa exceptus,

pro Tyranni ingenio aula dimissus est. Ambiebat doctrinæ laudem, ut potentiaz, Siculus, eam, ut sperabat, à Platone Philosopho, & Poeta Philoxeni inventurus; sed cùm ab eis argueretur liberiùs, indignans se, ut corporibus, non item ingenii dominari; Platonem, cuius Philosophiam jamoderat, quinque minis vendidit pro mancipio, miserumque Philoxenum, à quo sua carmina expungebantur, in Latomias conjecit. Nulli unquam emendatum carmen tanti fuit.

CCXV. PHOCYLIDES, Mylensis.

Phocylides, Mylensis, nisi potius, Milesius, Philosophus ac Poeta moralissimus, & admonitus, Synchronus Theognidis: nam uterque claruit post bellum Troianum anni D XLVII. *Multa carmina, & Elegos* scripsit. Extat ejus *admonitorium poë-*

CCXVI. PHORMUS, SYRACUSANUS.

Phormus Syracusanus, Poeta Co-
 micus, Epicharmi socius, Comœ-
 diæ inventor, cum eo gratus Gelo-
 ni Tyranno, & filiorum ejus præ-
 ceptor. *Plures Comœdias* scripsit. Pri-
 mus vestet alari usus est, & scena,
 ex pellibus rubris. Ex Constantino
 Lascare.

Habes plura de Phormo apud
 Laurentium Crassum de Poëtis
 Græcis.

CCXVII. PHRYNICUS.

Phrynicus inter Poetas Siculos
 à Vigintimillio recensetur in Ta-
 bula Poetarum Siculorum.

Phrynicus Atheniensis, Tragi-
 cus, Thespiaidis discipulus, qui pri-
 mus vultum fœmineum protulit in



scenam , & tetrametrum invenit. Filium habuit Polyphragmonem Poëtam , & ipsum Tragicum. Docuit Tragœdias novem. Alter item Atheniensis , Comicus , inter secundos antiquæ Comœdiæ , qui docuit fabulam unam. Tertius ejusdem nominis Bithynius , Sophista , qui scripsit de Aëticis dictionibus Suidas. Ex Carolo Stephano in Dictionar. Histor.

Habes plura de Phrynico apud Laurentium Crassum de Poëtis Græcis.

CCXVIII. PHTIANDER , Cata-nensis.

Phtander Catanensis , Historicus , Philosophus , & Astrologus . maximæ apud Agathoclem , Syracusiorum Regem , opinionis. Ex Joan. Baptista de Grossi in Decachordo Catan. Chorda 9. pag. 150.

CCXIX. POLUS, Agrigentinus.

Polus, Agrigentinus, Orator, & magnus Sophista, Gorgiae Leontini discipulus, *Græcorum, & Barbarorum*, qui *Troiam fuerunt profecti*; genealogiam scripsit. Ex Constantino Lascare.

CCXX. POLYCLETUS, Messanensis.

Polycletus, Messanensis, Philosophus, & Medicus celeberrimus, qui Phalaridem, Agrigentinorum Tyrannum, morbo incurabili liberavit, sicuti ex prima Phalaridis epistola colligitur. Ex Constantino Lascare.

CCXXI. POLYCRITUS.

Polycritus, Siculus, Poëta, Siciliæ gloriam à literis auxit, Elogiorum

rum nostrorum numerum gloriosum reddidit. Ex Joanne Vigintimillio de Poëtis Siculis.

Polycritus à Vossio inter Poetas collocatur ; sed cùm de Græcis Historicis agit, eum Historicis quoque annumerat : nam *de Rebus Siculis heroicis carminibus* scripsit.

Aristoteles de Ammirabil. ita de Polycrito loquitur : Polycritus, Rerum Sicularum scriptor, loco mediterraneo stagnum esse ait , ambitu suo scutum nihil excedens , aqua resplendente quidem , sed turbulentiore non nihil , in quod si quis lavandi gratia ingrediatur , in latum extendi : Quod si iteret , amplius dilatari , adeo ut amplificatum spatium quinquaginta etiam viros capiat. Verùm ad eam jam mensuram diffusum ex imo intumescere , corporaque lavantium in sublime rapta foras in pavimentum sternere , ac mox ad veteris angustiæ spatium contrahi : Atque

L

id non solum humanis corporibus,
sed quadrupedibus etiam ingressis
usu venire perhibent. Ex Lauren-
tio Crasso de Poetis Græcis.

CCXXII. PORPHYRIUS.

Porphyrius, scriptor Christianus, alias à Porphyrio, qui fuit Christiani nominis osor, Siculus censetur à Carolo Morabito in Annalibus Ecclesiæ Messanen. p. 277. his verbis :

Tantæ Ecclesiæ Siculæ procellæ turbidissimæ detestabile Porphyrii desertoris flagitium supervenit. Is enim, et si non Siculus, habitator Siciliæ, adversus Christianos mordacem aliàs acuit linguam suam : qui dìutiùs in Lilybœo morans Cōmentarios edidit, sed hunc, licet unum, eumdemque contendat, non Siculum, sed Batanæotem Baronius hoc anno 302. num. 57. & anno 264. Lactantium, & Hieronymum se-

çutus, affirmat, contra Augustinum,
qui lib. 2. Retract. cap. 31. duos di-
cit, alterum, qui contra Christia-
nos scripsit, alterum Siculum, fama
celeberrimum.

CCXXIII. PROBUS, LILYBOETANUS.

Probus, Lilyboetanus, vir doctissimus, ad quem videndum, & au-
diendum venit Porphyrius. Ex
Constantino Lascare.

CCXXIV. PTOLEMÆUS GALLINA, Catanensis.

Ptolemæus Gallina, Catanensis,
Astrologus celeberrimus: *de ea re*
scripsit tempore Joviani Pontani,
qui in lib. de tumulis lib. i. pag. 73.
hæc posuit carmina:

Dignus senex cœlo, calum, Ptolemae, petisti,
Pro Catina calum patria facta ina est.
Quasque olim stellas numeris, quas sidera
cursu,

Nunc metire oculis, fatigque certa tenes,

*Et tibi, quæ series rerum, lexque ipsa futuri
Noia patet, summis perfrueris que bonis.
A puero mibi culte senex, Gallina, valero:
Perpetuum Catina vive perennis honos.*

Ex Roccho Pirreo in Notit. Ecclæsiæ Catan. pag. 94.

CCXXV. PYTHIAS, & DAMON.

Pythias, & Damon, Siculi, Pythagoricæ sectæ, maxima invicem amicitia conjuncti; quorum alterum Dionysius Syracusanus cum interimere decrevisset, eique tempus determinasset, ut domum profectus suas res ordinaret; alter vadem se Tyranno pro amici reditu obtulit, certus de amici constantia: nec eum opinio fecellit; nam ille ad horam constitutam superveniens, vadem liberavit. Quorum fidem Dionysius admiratus, reum absolvit, eosque oravit, ut se tertium in sodalitate reciperent. Ex Constantino Lascare.

CCXXVI. PYTHON, Catanensis.

Python, Catanensis, Orator, & Poeta. Philippo Macedoni à Secretis, Ex Joan. Baptista de Grossis in Decachordo Catan. chorda 9. pagin. 152.

CCXXVII. RAINERIUS, Panormitanus.

Rainerius, Panormitanus, inter vetustiores Italæ Poesis Auctores recensetur à Leone Allatio de Poetis antiquioribus Italis. Scripsit *Carmina*.

CCXXVIII. RAYNALDUS DE MONTAUBO, Netinus, Episcopus Cephalæditanus.

Raynaldus de Montauro, Netinus, nobili sanguine genitus, matre à Landolina familia præstantissima natus, floruit sub Ferdinando II.

Rege Aragonensi , ejusque successore Federico , Principe Altamura-
no , moxque Rege. Fuit ingenii
acumine præclarissimus , & in omni
scientiarum genere consummatus.
Peractâ Prioris Provincialis Siciliæ
semel , atque iterum dignitate , in-
stitutus est , in Regno Siciliæ Quæ-
sitor fidei Generalis. Eo in mune-
re cum infracti animi virum se in
delinquentes exhibuisset , ab eo-
dem Ferdinando Aragonense Nea-
polim vocatus est cum Petro Bello-
rato , Archiepiscopo Messanensi ,
ex eodem Ordine Prædicatorum , ut
ibidem Sanctæ Inquisitionis tribu-
nal institueret , quod & præstítit.
Mox eodem Rege nominante ab
Alexandro VI. Cephalæditanus
Episcopus renunciatus est 4. Idus
Octob. 1496. In sua administratione
multa , eaque præclarissima præsti-
tit. Ab eodem summo Pontifice an-
no 1497. Generalis Commissarius
Sanctæ Cruciatæ creatur tam in

Sicilia, quām in ejus adjacentibus Insulis, atquē Collector Decimarum ex redditibus Ecclesiasticis pro Rege Ferdinando in auxilium belli Africani, datis Apostolicis literis 4. Martii. A Julio II. Abbas Sanctæ Mariæ de Arcu renunciatur anno 1503. Postremò, dum Siculorum nomine Oratoris apud Ferdinandum Regem in Hispaniam munere fungetur, è vivis excessit mense Octobris 1511. Scripsit quatuor volumina super 4. libros Sententiarum: quæ in Conventu Salmantino, ubi publicè docuit, asservantur. Impressit autem de Reductionibus naturalibus: de Futurorum contingentium difficultate: Orationem funebrem, quam Panormi habuit 16. Novembris 1497. in obitu Ioannis Aragonensis, filii Ferdinandi II. Regis. Pittus in Sicilia Sacra, Fontana in Theatro p.i. cap.5. tit. 159. num.7. Plodius in Appendice Relat. Siculæ. Ex Ambrosio de Altamura in Bibliotheca Dominica anno 1511. p.288.

CCXXIX. RICCARDVS GRIZZETTA , Messanensis , Episcopus Caphalæditanus.

Riccardus Grizzetta , Messanensis , Episcopus Caphalæditanus , è Franciscana familia. Italiam , antequam ad Episcopi dignitatem evcheretur , Parisios inde , ad Sacras , ac Philosophicas sibi disciplinas comparandas , Alexandri de Ales auditor , ac Sanctorum Bonaventuræ , & Thomæ Aquinatis condiscipulus , eorum vitam sanctissimam imitatus , scientiarum etiam compos fuit , peragravit . Siciliam & alias Religionis Provincias visitator lustravit. Ejus Sanctitatis , ac virtutum nomine excitati Cephalæditani Canonici , eum in Antistitem elegerunt anno 1249. At Riccardus dum pessundatos Ecclesiasticos mores , ac nonnullorum vitam corrigere nititur ; à quibusdam Canonicis , tanquam

Ecclesiæ privilegiorum transgressor, insimulatur. Quare excitatis in Riccardum turbis Cephalædio discedit. At cognita innocentia expositentibus populis postliminio revocatur. Tandem Riccardus, meritis, ac diebus plenus, mortalitatem exuit anno 1253. Ejus vitam aliter Pittus excudit. Ex Philippo Cagliola in Explorat. 6. manifestatione 10. Provinciæ Siculæ Minorum Conventualium.

CCXXX. RINTHO, Syracusanus.

Rintho Syracusanus, quem alii Tarentinum faciunt, Poeta Comicus, figuli filius, floruit post Alexandrum, hoc est, per tempora Primi Ptolemæi. *Fabula* ipsius octo, & triginta numerantur à Scriptoribus. Mixtæ autem sunt Rinthonis fabulæ ex Comœdia, & Tragoœdia: unde *Tragicomœdia* dicta est. Rintho Auctor fuit illius, quæ vocatur His-

latii, sicut hactenus Prædicatorum regulariter fuerat, cum eis etiam perseverare voluit, Minores suos in hoc non audiens. Anno 1481. non per electionem, sed per communem inspirationem, & publicam vocem, ut Pontifici Maximo id enixè petenti satisfacerent Patres, Magister Ordinis nominatur: erat tunc Vicarius Ordinis, & Procurator Generalis. Legatus Apostolicus ab Federicum Tertium in Germaniam missus est ab eodem summo Pontifice. Ibidem 1482. Coloniae Corpus Beati Alberti Magni in locum decentiorem, anno scilicet ducentesimo secundo ab ejusdem Sancti Doctoris obitu transportavit, cuius brachium Pontifici dono dedit. Cum nobiliorem fortunam expectaret, in mortis complexus corruit Romæ 17. Kalend. Octob. an. 1483. Vixit in Magisterio Sacri Palatii annos septem, in Generalatu duos. Sepultus est in Eccle-

sia super Minervam cum sequenti
in'criptione.

*Salvo Cassita Panormitano,
Summo Theologo, Hæresis an. XXVI. In-
quisitori,*

Sacri Palatis Magistro VII.

Cateris Prædicatorum muneribus

Præclarè functo: demum sui Ordinis

Incredibili omnium consensu Generali

Assumpto: misso pro arduis Ecclesia rebus

A Sixto IV. Pontif. Maxim. in Germaniā

Legato, & re ex voto perfecta, reverso,

De se majori spe, desiderioque relictis;

P. ope, ac benemerito ordo poni curavit.

Annum agens LXX. obiit XVII. Kalendas

Octobris anno salutis MCDLXXXIII.

Scripsit *Vitam S. Vincentii Ferrerii:*
item quamplures Epistolas, eruditione
maxima refertas.

Malvenda in ejus Vita : Plodius
p. 2. lib. 3. Lucarinus Fernandez ,
Fontana in Theatro par. 2. cap. 2.
tit. 2. num. 32. alibi pluries , Miræus
in Auctuario cap. 523. Ex Ambro-
sio de Altamura in Bibliotheca Do-
minicana an. 1483. pag. 207.

CCXXXIII. S. SERGIUS, Panormitanus, Pontifex Optimus Maximus.

S. Sergius, Panormitanus, Tiburii Mercatoris filius, Presbyter Cardinalis S. Susannæ ad duas domos, tūm Pontifex Maximus, *Eistolam misit ad Ceolfridum Abbatem, Ethelredum, & Adolphum, Angliae Reges*: publici juris fecit Joannes Vastonus in Vit. Aquilon. Inter Ecclesiasticos Scriptores à Possevino in Apparatu Sacro, & à Jacobo Coccio in Catholico Thesauro numeratur. Cūm autem præfuisset Ecclesiæ annis XII. mensibus VIII. diebus XXVIII. obiit VI. Idus Septembbris anno seculi octavi primo, & sepultus in Vaticano sub sequenti epitaphio:

Limina quisquis adis Petri metuenda Beati,

Cerne pii Sergii, excubiasque Petri.

*Culmen Apostolica Sedis is, jure paterno
Electus, tennit, ut Theodorus obiit.*

*Pellitur ubi pater, peruidit Sacra Ioannes,
 Romulcoisque greges dissipat ipse lupus.
 Exul erat patria septem volventibus annis,
 Post populi multis Urbe redit precibus.
 Suscipitur Papa, sacratur, sede recepta
 Gaudet, amat Pastor agmina cuncta simul.
 Hic invasores Sancrorum falce subegit
 Romana Ecclesia, judiciisque Patrum.*

Tanti viri res gestas descripserunt Baronius in Annalibus, & in notis ad Martyrologium Romanum, Platina, Panvinus, Anastasius, Genbrardus, Ciacconius cum Auctuariis, aliique quamplures. Ex Augustino Oldoino Societatis IESU in Athenæo Romano pag. 600. & 601.

CCXXXIV. SERGIUS, SACCENSIS.

Sergius, Saccoensis, in Cœnobio Calogeriano in monte Cronio Monachus, Poëta Hymnographus, flouruit auspicante Imperium Basilio Macedone, filiisque Constantino, Leone, Alexandro, quod in annum CCMLXX. incidit. Extant

duo hymni in laudem Sancti Calogerii,
quos è Græco Codice Monasterii
S. Philippi Tragalatis latinè reddi-
dit Augustinus Floritus Societatis
Jesu. Ex Octavio Caietano in Vitis
SS. Siculorum tom. I. pag. 128. in
Animadversione.

CCXXXV. SEXTUS CLODIUS.

Sextus Clodius, Siculus, Latinæ
 simul, Græcæque eloquentiæ Pro-
 fessor, malè oculatus, & dicax par-
 oculorum. In amicitiam M. Anto-
 nii Triumviri extitisse se aiebat,
 ejusdem uxorem Fulviam, cui alte-
 ra bucca inflatior erat, acumen
 styli tentare dixit: nec eò minus,
 imo vel magis ob hoc Antonio gra-
 tus, à quo mox Consule ingens
 etiam congiarium accepit, ut ei in
 Philippicis Cicero objicit: tibi &
 ioci causa magistrum suffragio tuo,
 & competitorum tuorum Retho-
 rem, concessisti, ut, in quem vellet,

diceret, falsum omnino hominem,
sed materiae facilis, & in suos dicere.
At quanta merces Rhetori est data,
audite, audite, P. C. & cognoscite
Reipublicae vulnera: duo millia
ingerum campi Leontini Sexto Clo-
dio Rhetori assignasti, & guidem
immuni, ut tanta mercede nihil
sapere disceres. Ex Suëtonio Tran-
quillo de claris Rhetoribus.

CCXXXVI. SIBYLLA LILYBOE- TANA.

Sibyllam inter Siculas Poëtrias numerat Joannes Vigintimillius in Tabula Siculorum Poëtarum. Sibyllam Cumanam eam fuisse arbitror, quæ in Siciliam veniens Lilyboei fato cessit, ibique humata. Nec abs re Lilyboetanam facimus, quæ relictis patriis sedibus nostras fieri maluit, quam Cumana vivere. Solinus cap. 11. & Isidorus lib. 8. Orig. cap. 8. memorat Sibyllæ Cumanæ

Sepulchrum Lilybœi, apud Philip-
pum Cluvérium in Sicilia antiqua
lib. 2. cap. 1.

Munster lib. 2. Cosmograph. mul-
ta, & præclara eleganter scribit de
Sibyllis. Consule passim Santos
Patres, & profanos Scriptores.

CCXXXVII. SIMON BONONIA,
Panormitanus , Archiepiscopus
Panormitanus , Cardinalis postu-
latus, Prorex Siciliæ.

Simon Bononia, Panormitanus, è nobili Beccatellorum familia, quæ in Siciliam Bononiâ, unde nomen traxit, se contulit; à Rege Alfonso, Archiepiscopus Panormitanus elititur, atque ab Eugenio IV. mense Januario Indictione 9. Sacratur. Is omni virtutum decore, sapientiæ laude, Juris præsertim Pontificii scientia ornatissimus, qua par erat, auctoritate pollebat. Pluries ad Reges Orator, ter Siciliæ

Prorex, in administrandis arduis quibusque negotiis felicem dexteritatem præferebat. Alphonsus Rex literas dedit Calixto Pontifici Maximo, quibus, Patrum Purpuratorum dignitas uti Simoni conferatur, enixè precabatur, ac postulabat. Sed rectè factis cumulatus, protrita gloria, in cœlum migravit Panormi anno 1465. Sepulcro additum hoc epitaphium.

Simon, Juris Pontificii non indoc-tus interpres, ex nobili Panormita-næ Civitatis deductus familia, sexto Idus Januarii anno ab ortu fESU CHRISTI 1465. Panormi in Archie-piscopali Palatio, quod vivens magni-ficè, splendideque, suâ ipsius impen-sâ erigere cœperat, piissimè diem obiit. Vixit annos 45. menses tres, dies no-vem, sedit annos 18. menses 7. dies. 9.

Ex Roccho Pirro in Notit. Eccle-siæ Panormit.p.166.atque aliis, ubi

CCXXXVIII. SIMON, Leontinus.

Simon, Leontinus, Ordinis Prae-
dicatorum, Friderici III. Sacella-
nus, insignis Historicus appellatur
à Carolo Antonio Conversano in
Ætherea Leontinorum gloria pa-
gin.44.citans Pirrum.

CCXXXIX. SIMON PISCIS, Cata-
nensis, Prorex Sardiniæ.

Simon Piscis, Catanensis, Anto-
nni, & Joannis germanus frater, na-
tu maximus, genere, & virtute no-
bilissimus, orator eximius, Alphon-
so Regi pretiosus, Sardiniæ Prorex,
acerrimus scelerum vindex, ut fi-
lio suo delictis insimulato non pe-
percerit, Cæfarei, & Pontificii Juris
Doctor clarissimus extitit. Ex Joan-
ne Baptista de Grossis in Deca-

chordo Catanensi, chorda 9. pagina 150.

Matthæus Silvagius in lib. Colloq. trium peregrin. pag. 264. trium fratrum decora brevi periodo perstringit: in hac urbe Cataniæ fuerunt, & claruerunt tres fratres de cognomine, & familia Piscium, primus fuit D. Simon Piscis V.I.D. qui fuit vir doctissimus, & eloquentissimus, doctrinâ, & famâ fuerat super æthera notus. Ob suæ doctrinæ, & virtutis excellentiam fuit Prorex Sardiniæ ab Alphonso Rege constitutus, & rigore justitiæ filium suum propter facinora perpetrata interficere fecit. Secundus fuit Ordinis Minorum dictus, Frater Antonius Piscis, Theologus insignis: tertius fuit etiam Ordinis Minorum, Frater Joannes Piscis, Orator, & eloquentiâ præcipuus: Hi duo fuerunt in Concilio Basileensi ita accepti, ut animum penè omnium allicerent. Frater Joannes

CCXL. SOPHOCLES , Agrigentinus.

Sophocles, Agrigentinus, vir clarissimus, atque disertissimus. Romanorum tempore claruit. Ex Roccho Pirro in Notitia Ecclesiæ Agrigentæ. pag. 332.

CCXLI. SOPHRON , Syracusanus.

Sophron , Syracusanus , Agathoclis, & Damnasyllidis filius , vixit temporibus Xerxis , & Euripidis. Scripsit autem *Mimos viriles*, & *muliebres Mimos* : sunt autem oratione soluta scripti Dorica lingua. Dicunt Platonem Philosophum eos semper lectitasse, adeo ut interdum iis etiam indormiret. Ex Suida.

Habes plura de Sophrone apud Laurentium Crassum de Poëtis Græcis.

CCXLII. SОСICLES, Syracusanus.

Sosicles, Syracusanus, unus & ipse ex Pleiade Tragicus, quem miror à Græcis inter Poëtas numerari, qui Philippi, vel Alexandri Macedonis tempore floruerunt ; cùm Poëtæ ii , qui Pleiades dicti , simul eodem fermè tempore claruerint. Meminit & Sosiclis Plutarchus, Athenæus, & Suidas. Ex Lilio Giraldo de Poëtis. Edidit *Fabulas* 73. septem verò vicit. Suidas.

Sophronem & Sosiclem uno nomine Sosiphanem appellare videtur Constantinus Lascaris his verbis : *Sosiphanes Syracusanus, Poëta, sive Tragicus, & Synchronus Euripidis, unus ex septem Tragicis tempore Philippi, & Alexandri Mimos viriles, & muliebres, Tragœdias septuaginta tres scripsit, in quibus septies pallam adeptus est : item alia tam metro, quam prosa. Platonem hu-*

*jus Poëmata legentem somnum cœpisse
aiunt.*

CCXLIII. SOSITHEUS, SYRACUSANUS.

Sositheus, Syracusanus, Poëta unus de numero eorum, qui Pleiades appellantur. Æmulus Homeri Tragici. Suidas. Ex Carolo Stephano in Dictionar. Histor. Geographico Poëtico.

Ingens bellum exarsit inter Jacobum Mazzonium, & Franciscum Patritium pro Sositheo: æquo Marte diu utrinque pugnatum aculeato sanè stylo. Fueritne Syracusanus, Alexandrinus, an Atheniensis Sositheus iste: fueritne unus, an plures: Comicus, an Tragicus, an Idylliorum auctor, an verò hæc omnia scripserit: Daphnis, & Lithyersa, Sosithei, opus unum sit, an verò duo, Comicum, an Tragicum an verò sit Ecloga? Vixeritne tempore Ptolemaei Philadelphi, au Philopatoris?

toris? Laurentius Craffus de Poëtis Græcis eruditè hoc argumentum prosequitur. Vide Sisitheum.

CCXLIV. S. STEPHANUS, SYRACUSANUS, PONTIFEX OPTIMUS MAXIMUS.

S. Stephanus, Syracusanus, Olybrii filius Presbyter Cardinalis Sanctæ Cæciliæ à Zacharia factus, deinde Romanus Pontifex sub nomine Stephani hujus nuncupationis Quarti. Scripsit *epistolæ plures ad diversos*, quarum una tantum extat in tomo 5. Conciliorum. Varias refert Jacobus Gretserus Societ. Jesu, quinque enumerat Baronius, plures Ferdinandus Ughellus in sua Italia Sacra. Hic summo magistratu functus per menses quinque, diesque viginti supra triennium, pridie Kalendas Februarii anno salutis DCCLXXII. è vivis abiit. Est Stephani mentio apud Ferdinandum M

dum Scholasticum in Chronico,
 Anastasium Bibliothecarium, Egi-
 nhardum, Baronium in Annalib.
 Theganum de gestis Ludovici Pii,
 Ciacconium, & alios. Ex August.
 Oldoino Societ. JESU in Athenæo
 Romano pag. 622.

**CCXLV. STEPHANUS PROTONO-
 TARIUS, Messanensis.**

Stephanus Protonotarius, Mes-
 sanensis, inter vetustiores Italæ
 Poësis cultores numeratur. Scripsit
Carmina, quæ illius ætatis simili-
 citatem olen. Ex Leone Allatio de
 antiquis Poëtis Italis.

**CCLXVI. STESICHORUS, Hime-
 rensis.**

Stesichorus, Himerensis, Poëta
 Lyricus excellentissimus, ac Phi-
 losophus tempore Phalaridis. Hic
 Tisias vocabatur, & quoniam

choream instituit, Stesichorus appellatus est, quasi Stator Choræ. Fratres habuit Marinum Geometram, & Halianactem legum latorem, filiasque doctissimas. *Plura* Doricè scripsit, quorum nihil extat: item cum *contra Helenam* scripsisset, visum amisit: palinodia composita, recuperavit. Hic filius fuit Euphemii, ut alii Euphorbii, ut alii Euclidis, ut alii Hietis, ut alii Hesiodi. Nonnulli Metauriæ ortum in Italia, nonnulli in oppido Palantino in Atcâdia, atque inde profugum Catanam venisse, ibique defunctum ante Civitatis portam, quæ ab ipsius nomine, Stesichoria, dicta est. Ejus sepulcrum octo columnas, totidemque gradus, & angulos habebat, de quo adhuc extat testudinatum monumentum, quam Divæ Mariæ Bethlemiticæ ædem vocant. Ex Constantino Lascare.

Natus Olympiade 37. cum ad-

M 2

huc infans esset, in ejus ore lusciniam insedisse ferunt, ac dulciter cantasse, in futuræ pueri suavitatis in pangendis carminibus præsagium. Phalaridem habuit amicum, eundem deinde versibus exagitatum, hostem, quemadmodum ex Epistolis ipsius Phalaridis clarissime constat.

Phalaris Stesichoro.

Pro Carminibus in Clearistam factis, plurima tibi; magnaque reposita erit gratia. Nam & te totum ad ea contulisti; qua petii, inque dispositione partium singularum egregie te gefisti: tum figura scripture admirabiliter probata est, non solùm à me, nam ego omnia Stesichori perinde admiror; sed etiam ab Agrigentinis multis, qui audivere una. Erunt autem, & alii, qui probent, non solùm qui in presentia audiverunt, neque quicunque nunc existunt, sed quo scumque & futura post

nos vita feret. *Gratia igitur pro hac Poësi, ut dixi, tibi debetur à me. Donasti autem per tuam petitionem, & præsentibus, & futuris hominibus, & hanc melodiam.* Ceterum de me, rebusque meis, tale enim quippiam per Epistolam significasti, per sodalitum rogo Jovem, communemque Vestam, ne unum quidem in Poësi, neque quod pessimus fuerim, neque quod bonus, memineris: nomen enim meum absonum est propter fortunam. Scriptus autem sit Phalaris in ipso Stesichoro, sive melior, quam opinio inter homines obtinet, sive peior reputatus est. Vale.

Phalaris Himerensibus.

Stesichorum scitote. Cononem, & Dropidam, trajicientes à Pachyno in Peloponnesum pro Corinthiis, ad quos à vobis missi sunt, ad me perductos esse: & Dropidam quidem forsan reddemus vobis, Cononem autem statim interfecimus. Stesichorus vero salvus est,

*donoē modum excogitemus, quo punitum
eum mori oporteat. Valete.*

Sed perfunctus hoc periculo, obiit
olympiade 56. Habes plura de Stesicoro
apud Laurentium Crassum
de Poetis Græcis.

In Antologia.

*Stesichorum cognovit suavissimum, quem
olim terra
Sicula nutrit, Lyra verò docuit Apollo
Constantiam, adhuc maioris in visceribus
existentem :
Quo & edito, & in lucem jam progrediente,
Alicunde per aëra vadens in ore alanda
Tacite insidens, dulcem emittebat vocem.*

Antipatri.

*Stesichorum valde plenum, & immensum os
Musa,
Humavit Catana splendidum solum.
Cujus, juxta Pythagoræ Physicum
sermonem, quæ prius Homeri
Anima in pectore posterius habi-
tavit.*

CCXLVII. SUSARION, Megarensis.

Susarion, Megarensis, Poëta Comicus, sed enormiter maledicus: unde vetus Comœdia maledica Susarionis appellabatur. Eum secuti sunt Evetes, Euxenides, & Mylus. Tanta libertate hominum flagitia insectabatur scribendo; ut opus fuerit lege, quæ maledicam illam, & effrænam mordendi licentiam cohiberet, & comprimeret. Cum morosè admodum, atque infestè junctus esset mulieri in Dionysiorum celebritate, Theatrum ingressus, hæc quatuor carmina cecinisse traditur:

*Audite populus, Susarion bac dicit,
Filius Philini Megarensis Tripodiscius:
Malum sunt mulieres, sed tamen populares,
Non est domum invenire sine malo.*

Ex Laurentio Crasso de Poëtis Græcis.

CCXLVIII. SYMMIAS, Syracusanus.

Symmias, Syracusanus, Philosopher fuit, ac Stilponis auditor, cuius filiam parùm pudicam duxit. Ex Constantino Lascare.

CCXLIX. TELEMACHUS, Tyrannus Agrigentinorum.

Telemachus, Agrigentinorum Princeps, literis deditus, & Calcyopensis, à quo Eumenides instrutus; cuius filius Gnesidamus, pater Theronis, Tyranni Agrigentinorum, & Xenocratis: qui omnes studiosi. Ex Constantino Lascare.

CCL. THALES, Calactianus.

Thales, Calactianus, Orator, Successiones Philosophorum, ac Sectarum, descripsit. Ex Constantino Lascare.

CCLI. S. THECLA, Leontina.

S. Thecla, Leontina, S. Isidoræ Martyris filia fuit, & à Sanctis Martyribus Alphio, Philadelpho, & Cirino à paralysi, qua sex annis laboraverat, liberata. Lilium Virginum hanc dices, pietate potius, quam lactis liquore, ex genitricis sanctimonia perfusum. Paralysis laqueis aliquando soluta, Sanctorum Martyrum patrocinio, A'phii, Philadelphi, & Cirini, Andrea Apostolo per visum in somnis ægrotanti puellæ suam operam exhibente; ad illorum compedes, quibus in carcere pro Christo vinciti erant, ex templo convolavit, ipsisque perdiæ, & pernox assiduam, omni dominatu nobiliorem, serviit servitutem. Amplum, quod habuit ipsa patrimonium, in duas divisit partes, in alendis nempe fidelibus, in ferratum spelæis degentibus, atque in

M 5

templis erigendis , ditandisque. Ad
extremum tantæ mors Heroinæ vi-
tæ pietati respondit , hilaris sanè ,
& , ut Sanctorum esse solet , præ-
tiosa : quippe quæ à Sanctissimis
Fratribus ipsi enunciata. Martyrii
palmam ne ambigas hujus Virgi-
nis insertam lilio : Martyrii enim
licet nunquam voti compos effec-
ta , pro Martyrio ipsius Martyrii
desiderium fuit. Colitur ejus me-
moria à Leontinis Quarto Idus Ja-
nuarii , unà cum Sanctissimæ Vir-
ginis Justinæ , Teclæ consobrinæ.
Hæc nobilissima Heroïna , de
Leontina Ecclesia benemerentissi-
ma , scripsit *Epiſtolam* , qua *Roma-*
num Pontificem rogat, ut in *Leontinum*
Episcopum Neophytum initiaret , qui
deinde multa , & præclarissima ope-
ra gessit. Extat hæc Epistola in Ani-
madversione ad vitam S. Neophy-
ti pag. 76. apud Octavium Caieta-
num tom. i. Vit. SS. Siculorum. De
S. Thecla ex Carolo Antonio Con-
versano p. 27.

CCLII. THELESTES, Selinuntinus.

Thelestes, Selinuntinus, Poëta Comicus, scripsit *fabulas*, quibus nomen: *Argo*, & *Aesculapius*. Vixit temporibus *Aeschyli*, scripsit quoque *Dithyrambos*, quos Harpalus cum aliorum Poetarum operibus Alexandro Magno misit. Saltatoriam artem adeo callebat, ut cùm saltaret septem Duces Thebas obstantes, res ab illis gestas saltationis gestibus evidenter oculis subjucerit. Aliarum fabularum Auctorem facit Patritius. Ex Laurentio Crasso de Poëtis Græcis, apud quem plura de Theleste.

CCLIII. THEMISTOGENES, Syracusanus.

Themistogenes, Syracusanus, Historicus, Cyri Regis ascensum, & de

CCLIV. THEOCRITUS , Syracusanus.

Theocritus, Syracusanus , Poeta præstantissimus, Bucolicorum Auctor illustris , plures scripsit Eclogas diverso idiomate , quarum triginta novem extant. Bucolicorum genus, ut quidam aiunt , inventum est apud Lacedæmonios , ut alii , apud Tyndaridam Siciliæ urbem , quo tempore Orestes cum Iphigenia Dianæ Simulacrum ex Tauris reportavit. Alii, quod verius est , Syracusis inventum afferunt : nam cum Syracusani post multas seditiones , & clades ad concordiam Dianæ ope rediissent ; Dorici pastores hoc carminis genere psallentes Dianam celebrarunt. Ex Constantino Lascare.

Praxagoræ , & Philinæ filius

fuit, ut ex ipsis carminibus constat.

*Hac ego composui, non ille Theocritus ortu
Chius, at è media plebe Syracusius.*

*Praxagora genitore satus, claraque Philina,
Externo cecini carmina multa sono.*

Cæterum Philippiadis Auditor fuit, & Asclepiadis, quorum etiam mentionem facit.

Præter Bucolicos versus quidam hæc etiam ipsi adscribunt Poëtidas, Elipidas, Hymnos, Heroinas, Episcedia carmina, Elegias, & Iambos, & epigrammata, Suidas. Sed in Bucolicis carminibus omnes præstitisse affirmat Phileticus apud Bonanum:

Pace loquar latia, cessit bona Musa Maronis;

*Cesserunt Sicula catona turba lyra.
Aptius, invenies nullum, qui luserit ante
Hoc carmen, nec qui concinat alter erit.*

Admirabilis appellatur à Quintiliano: admirabilis in suo genere Theocritus, inquit, sed Musa illa rusticæ, & pastoralis non forum mo-

dō , verum ipsam etiam urbem re-formidat.

In aula Ptolemæi Philadelphi magno in pretio habitum aliqui ferunt. Qua ætate , adolescens scilicet, an senex , quo tempore vita deceperit , non una est Auctorum opinio. Ex Laurentio Crasso de Poëtis Græcis.

Habes plura de Theocrito apud Jacobum Bonannum in Historia Syracusana , & apud Joannem Viginimillium de Poëtis Siculis.

CCLV. THEODORIDAS , Syracusanus.

Theodoridas , Syracusanus , Poëta scripsit *fabulam* , cui nomen : *Centauri* : item aliam , cui nomen : *Seplasarius*. Seplasia autem forum Capuæ fuit , in quo plurimi unguentarii erant. In Stromatis Clementis Alexandrini legitur Euphorionem scripsisse contra Theodoridam.

Ex Laurentio Crasso de Poetis
Græcis.

CCLVI. THEODORUS, Syracusanus.

Theodorus, Syracusanus, Orator, qui præter alia, multa de re militari composuit. Ex Constantino Lascare.

CCLVII. THEODOSIUS, Episcopus
Syracusanus.

Theodosius, hujus nominis Tertius, Episcopus Syracusanus, circiter annum reparatæ salutis 700. scripsit *Troparia*, que canuntur in *Vesperis Iejuniorum*. Ex Roccho Pirrho in Notitia Ecclesiæ Syracusanæ pag. 239.

CCLVIII. THEODOSIUS , Syracusanus.

Theodosius Syracusanus, Monachus, vir æquè pius, ac doctus profa, versuque, scripsit *Epistolam de excidio Urbis Syracusarum ad Leonem Archidiaconum*: item *Carmina Anacreontica de eodem excidio ad S. Sephronium Episcopum, aliaque ejusmodi poëmata.* Epistolam adducit Octavius Caietanus in Appendice ad vitas Sanctorum Siculorum tom. 2. p. 272. Anacreontica extare apud se affrat in Animadversione. Floruit anno CCMLXXX.

CCLIX. THEOGNIS, Megarensis.

Theognis , Megarensis , Poëta moralissimus admonitus , plures elegias composuit , quarum extant nonnullæ, & *Admonitorium poëma.* Ex Constantino Lascare.

Theognis Megarensis, Poëta, & sapientissimus, & sententiarum copiâ gravis: vitæ namque præcepta elegiis brevibus, acutis, & argutis complexus est. *Elegiam quoque de iis, qui in Syracusarum expugnatione non cecidissent, composuisse, & ad Cyrum, quem unicè colebat, Poëma, ut eruditissimum, ita prudentissimum, scripsisse, Suidas Auctor est, eumque floruisse Olympiade quinquagesima nona.* Ex Huberto Goltzio.

Habes plura de Theognide apud Laurentium Crassum de Poëtis Græcis.

CCLX. THEOPHANES, Syracusanus, Patriarcha Antiochenus.

Theophanes, Abbas primùm S. Petri Baias juxta Syracusas, post anno 678. Patriarcha Antiochenus, vir fuit doctissimus. In Actis VI. Synodi Constantinopolitanæ sub Aga-

thone Pontifice primus inter Ab-
bates subscriptitur, uti apparet in
tom 3. Conciliorum pag. 237. Ex
Roccho Pirro in Notitia Ecclesiæ
Syracusanæ pag. 138. & pag. 211. ubi
agit de Præsulibus, & scriptoribus
patriâ Syracusanis.

CCLXI. THEOPHANES, Cerameus, Archiepiscopus Tauromenitanus.

Theophanes, Cerameus, Archie-
piscopus Tauromenitanus, sapientissi-
mus, idemque eloquentissimus fuit.
Scripsit *Homilias in Evangelia, & festa*
totius anni Grecè, quas Latinitate do-
navit, notisque illustravit, ex mul-
torum mss. fide, cum Vaticano
exemplari collatas, Franciscus Scor-
sus, Panormitanus, Societatis Iesu,
Sacrorum voluminum Interpres
eximius, Latinæ, Græcæque lin-
guæ gnarissimus, *Lutetiae Pariforum*
anno M D C X L I V. Item *Homiliam de*

Sanctis Imaginibus, in earum festo die dictam , quam typis edidit Báronius , depromptam ex Hoplotheca ms. Francisci Turriani Societatis JESU , atque ab eodem latinè redditam. Eandem Homiliam, Græcè, & latinè edidit præterea Gretserus tom. 2. de Cruce, duas ejusdem Theophanis *Orationes de exaltatione Sanctæ Crucis.* Meminit Possevinus in Apparatu Sacro hujus Theophanis, & scripsisse ait Homilias in Dominicas , & alia festa , quas Octavianum Caietanum collegisse ait Rocchus Pirrus in Notit. Ecclesiæ Tauromenitanæ pag. 444. Quætate floruerit , quibus studiis deditus , unde ortum , cognomentum , ac dignitatem , habuerit fuisse differitur à Francisco Scorsø in Præfatione ad prædictas Homilias.

CCLXII. THOMAS AGNI , Leon-
tinus, Patriarcha Hierosol-
ymitanus.

Thomas Agni , Leontinus , Or-
dinis Prædicatorum , vir eloquen-
tissimus , magnæ doctrinæ , sed ma-
ximæ probitatis , quem Grego-
rius X. à quo missus fuit Neapo-
lim ad prædicandum , vocat virum
profundi pectoris , ad converten-
dos Hæreticos alti consilii , virtu-
tum claritate conspicuum , & expe-
rientia multa probatum ; cùm per-
venisset illuc , fuit hospitatus in
Monasterio S. Angeli à Morphisia ,
tunc Abbatia Patrum Benedicti-
norum , quam deinde dicti Patres
eidem , ac Religioni Prædicatorum ,
anno 1231. concesserunt. Fuit pri-
mus Fidei Censor in Regno Nea-
politano. Cùm esset Prior Neapoli ,
Divum Thomam Aquinatem Or-
dini adscripsit. In Romana Pro-

vincia Moderatoris fungens officio,
coactus fuit à Summo Pontifice
Episcopatum Bethlemiticum ac-
ceptare: ad hæc ab eodem Summo
Pontifice mittitur legatus in Sy-
riam. Anno 1268. XIV. Kalendas
Maii Cosentinus Archiepiscopus
destinatur. Tandem. II. Kal. Maij
anno 1272. mortuo Bartolomæo Pig-
natellio, Messanensi Archiepisco-
po, à Capitulo in ejus locum suffi-
citur. Cæterum Gregorius X. qui
Thomam ad maxima destinaverat,
renuit electionem hanc confirma-
re, sed ab eo Hierosolymitanus re-
nunciatus est Patriarcha. Ivit ad
Patres anno 1276. Ughellus, &
Fontana: sed juxta Castillum i. p.
Chronic. lib. 2. cap. 69. anno se-
quenti. Ad petitionem Reveren-
dissimi Patris Generalis, Joannis
Vercellentis, scripsit. *Vitam Sancti*
Petri Martyris. Castillus i. p. lib. 2.
cap. 44. Thomas Trugillus in San-
ctuario Aprilis, Fontana in Thea-

tro , & alii. Pisis 1276. in Capitulo Generali ordinatum fuit , ut illa in singulis Conventibus haberetur , & legeretur. Castillus part. i. lib. 3. cap. 44. Præterea ad posteros transmisit *Volumen Concionum de tempore , ac de Sanctis.*

Ejus meminerunt Fernandez in Concert. Prædic. Marraccius in Bibliotheca Mariana , Fontana in Theatro p. 1. cap. 3. tit. 4. & cap. 4. tit. 36. num. 1. Spondanus in Anna libus Ecclesiasticis ad annum 1272. num. 2. Vatic. Regest. Gregorii X. Epist. 6. Ughellus in Italia Sacra tom. 9. inter Cosentinos Episcopos, Plodius par. 2. lib. 5. Malvenda Annal. ad annum 1231. cap. 7. Lusitanus in Bibliotheca pag. 241. Valle in compend. part. 1. Villega , Lu carinus, & omnes Scriptores ordinis. Ex Ambrosio de Altamura in Bibliotheca Dominicana anno 1276. pag. 48.

Placidus Samperius Societatis

JESU, Messanensis, in Iconologia Virginis Messanensis, affirmat Thomam, cognomento Agni-Leontinum, patria fuisse Messanensem, nec temerè id protulit, sed argumentis minimè contemnendis confirmat.

CCLXIX. THOMAS CHIAULA,
Claromontanus.

Clarus Mons, oppidum in præruptis collibus à Manfredo Claromontio conditum, Gulfis olim dicebatur, cuius etiam vetustæ urbis vestigia, ac ædes quoque Sacrae dirutæ hodie visuntur; Motycensis Comitatus ditioni obnoxius Thomam Chiaulam edidit. Is tempore Martini Regis Potëa Laureatus, *Tragœdiarum opus, ac Bellum Macedonium versu heroico XXV libris* feliciter absolvit. Id m. s. Fazellus afferbat. Ex Roccho Pirro in Not. Eccl. Syracus. pag. 259.

CCLXIV. THOMAS DE HERBES,
Catanensis, Episcopus Sy-
racusanus.

Thomas de Herbes, Catanensis, nobilibus parentibus ortus, Flora, & Petrolo de Herbes, sive Herbeo, Pontificii Juris sapientissimus, Bonifacii IX. Pontificis Referendarius Apostolicus, deinde Syracusanus Episcopus, post multas præclarè res gestas Catanæ mortalibus valedixit 14. Martii 1419. Ex Rocco Pirro in Notit. Ecclesiæ Catan. pag. 93. plura in Notit. Eccles. Syracusanæ.

CCLXV. THOMAS MONCADA,
Catanensis, Comes Adernionis.

Thomas Moncada, Catanensis: Comes Adernionis, præclarissimo generi, jam inde à Bavariæ Ducibus deducto, omnigenam literaturam

turam adjunxit. Edidit *librum eloquentissimum Epistolarum*. Ex Roccho Pirro in Notit. Eccles. Catan. pagin. 95.

CCLXVI. THOMAS PHANNUTIUS,
Drepanensis.

Thomas Phannutius, Drepanensis, Poëta insignis, edidit anno 1518. *Carmina de Drepano*, quæ se vidisse testatur Leander Albertus in Descript. Italiz par. 2. pag. 52. Ex Roccho Pirro in Notit. Ecclesiaz Mazariensis pag. 36.

CCLXVII. THOMAS SAXUS, Messanensis.

Thomas Saxus, Messanensis, quo tempore Itala Poësis vagiebat in cunis, cecinit, & scripsit *carmina* jucunda quidem, & lacteæ venæ. Ex Leone Allatio de Poetis Italis antiquioribus.

N

CCLXVIII. THOMAS SCHIFAL-
DUS, Lilybœtanus.

Thomas Schifaldus, Lilybœta-
nus, Ordinis Prædicatorum, Ora-
tor & Theologus eximius. Gene-
ralis Inquisitor in Regno Siciliæ
ob virtutum & literarum merita
factus. Scripsit *de viris illustribus*
Dominicanis, *vitam Beati Petri Hiero-*
miae, quæ circumfertur Auctore
Anonymo, sed[?] Synchrono eidem
Beato, quæque ab Octavio Caieta-
no edita est in tom. 2. Vit. SS. Sici-
lorum pag. 254. Ex Joanne Baptista
de Franchis Ordinis Prædic. in Vi-
ta prædicti Beati.

CCLXIX. TIMAGORAS, Ge-
lensis.

Timagoras, Gelensis, Philoso-
phus, ac Theophrasti discipulus,
deinde Stilponis. Ex Constantino
Laſcare.

CCLXX. THIMOTHEUS, TAUROME-
NITANUS.

Thimotheus, Tauromenitanus ; Orator satis mordax , quem Athenienses, Epithimeum , hoc est , Increpatorem, vocabant. Is lib. 8. de Siciliæ , & Italiae gestis composuit : item de argumentis , aliisque necessariis artis Oratoria : item de omnium Historicorum erroribus , quos amarissimè carpit. Ex Constantino Lascare.

Thimotheum' alii Timæum appellant : hunc usque adeo arroganter fuisse ait Plutarchus in Nicia , ut Thucydidem , & Philistum in Historia se facilè superaturum jacet : ipse verò Sicula quadam pinguedine delibutus , ad ridenda , minimeque ad Historiæ gravitatem pertinentia , digreditur.

Cicero verò 2. de Oratore longè aliter , ac Plutarchus , de Timæo

loquitur : minimus natu horum omnium inquit, Timæus , quantum autem judicare possum , longè eruditissimus , & rerum copia , & sententiarum varietate abundantissimus , & ipsa compositione verborum non impolitus . Magnam eloquentiam ad scribendum attulit , sed nullum usum forensem .

Diodorus dicit hunc nigrum operæ in aliis redarguendis impensis , contra Ephorum præsertim : nimis res etiam minimas persecutum , librosque fuisse penè in res singulas partitum .

CCLXXI. VIRALDUS DE ROCCHO, Catanensis.

Viraldus de Roccho , Catanensis in vernacula Lingua singularis Poëta commendatur à Matthæo Silvagio in Colloquio trium peregrin. pag. 152.

CCLXXII. XANTHUS.

Xanthus, Lyricorum versuum modulator, antiquior Stesichoro, quod ipsem Stesichorus non inficiatur, ut Auctor est Megacleides. Multa quidem ex Xanthi carminibus Stesichorus est mutuatus. Athenaeus.

Alium fuisse Xanthum Rerum Lydiorum Scriptorem plures opinantur; sed de Xanthi Poëtæ patria nihil ferunt. Siculum fuisse non abs re quis putat ob Stesichori necessitudinem; cum & legatum Stesichori Himeræi scribat Carolus Stephanus Volaterranum secutus.

CCLXXIII. XENARCHUS, SYRACUSANUS.

Xenarchus, Syracusanus, Sophronis filius, Poëta Comicus, & Mimographus, *plures edidit fabulas*, qua-

N 3

rum octo recensentur à Suida : ex ipsius fabulis sunt istæ : *Bucolion*, ut ait Athen. lib. 2. *Diphnosoph.*
& Purpura, & Scytha, ut idem tradit,
& Didimi, idest, *Gemini*, *& Pentathli*,
 idest, *Quinquerciones*, *& Priapus*,
Somnus, *Miles*. Scripsit præterea *Mimos* ex Aristotele in Poëtica Ex Laurentio Crasso de Poëtis Græcis.

CCLXXIV. XENOCRATES, Agrigentinus.

Xenocrates, Agricentinus, Theronis germanus frater, cui Pindarus duas odas dicavit Pythiade 24. curru aurigandi arte viator evasit, Fazello teste. pag. 137. Ex Rocco Pirro in Notitia Ecclesiæ Agricentinæ pag. 332. qui eum inter Agricentinos Scriptores recenset.

CCLXXV. XENOPHANES.

Colophonem impo nat Elogiis

Siculorum qui veteri memoria literis floruerunt, Xenophanes, patria Colophonius, domo Siculus, & ipse vetustissimus. Elogium tanto Philosopho, & Poëta dignum, alieno è viridario lectis floribus, intexam.

Xenophanes Colophonius, Philosophus, & Poëta magni nominis. Sunt, qui eum neminem audivisse dicant, neque desunt, qui Botonis Atheniensis Auditorem fuisse assertiverent: alii Archealum audivisse. Laërtius.

Quatuor esse rerum Elementa dixit, mundos sine fine, immutabiles, nubes concrescere attractis sursum vi solis humoribus, & in ambiente locum capientibus. Dei substantiam esse Sphæriformem, nihil homini simile habentem, & totum, quicquid ubique est, vide te, ac audire, nec tamen Spiritum ducere: simulque omnia esse mente, prudentiam, ac æternitatem.

Primus afferaverat quicquid gig-
nitur, interitui esse obnoxium, &
Animam esse Spiritum: dixit &
pleraque esse mente inferiora, de-
terioraque. Cum Tyrannis vel non
omnino sermonem esse habendum,
vel quam suavissime. Empedocli
dicenti, sapientem haud temerè
reperiri, respondit: Rectè tu qui-
dem, quippe sapiens sit, necesse est,
qui sapientis cognitionem habebit.
Primus etiam dixit cuncta esse in-
comprehensibilia. Hesychius Mi-
leſius.

Scripsit autem *Versus, Elegias, &*
Iambos contra Hesiodum, atque Homerum, subsannans ea, quæ de Diis di-
xere. Hinc laudatus à Timone di-
citur, Homeri nobile flagrum.
Laërtius.

Scripsit præterea *contra Thaletem,*
*contra Pythagoram*¹, sed *contra Epime-*
ridem durius: item de Rebus Colopho-
niorum, de Colonia Italica, & Sillos ver-
sus, mordax Poëma. Strabo.

Linguæ adeo amarulentæ , styli-
que adeo aculeati crimine actus
in exilium , è patria in Siciliam,
sapientum asylum ; venit : diu mo-
ratus est Messanæ , atque in Cla-
rissima urbe Catanâ . Plures ha-
buit filios , quos omnes ipse com-
posuit . Floruit Olympiade sexa-
gesima , juxta Laertium , quinquag-
esima sexta juxta Eusebium apud
Vossiu[m] , quinquagesima secun-
dum alios . In hac temporum varie-
tate audi Causabonum in Annota-
tionibus ad Athenæum . In Xeno-
phanis tempora incidisse Persarum
irruptionem in Græciam , vel hic
locus manifestò arguit . Sunt è ve-
teribus , qui claruissent Xenophanem
tradant Olympiade quinquagesi-
ma : in his , si bene memini , Eu-
sebius , melius Diogenes Laertius ,
florebat Olympiade sexagesima ;
quin hic quoque numerus justo
fortasse minor est . Fuit enim Xeno-
phanes natu minor Pythagora ,

quem floruisse scribunt Olympiae sexagesima, Marathonica pugna, qua Darii copiae ab Atheniensibus devictae, pugnata est anno secundo Olympiadis LXXII. Xerxes transitus in Graeciam incidit in annum secundum Olympiadis LXXI. intercessisse annos aliquot, puta xv. aut xx. ab ea pugna, de qua loquitur Poëta, ad id tempus, quo haec ipsi componebantur, est verisimile. Sedeat nunc ad calculum lector diligens, & temporum rationem ineat. Reperiet florem ætatis suæ non obtinuisse Xenophanem circa Olympiadem L X. etsi scio longævum hunc virum fuisse, & ultra xcii. annum vitam extendisse.

Plenus itaque dierum obiit Catanae, ibi nactus sepulchrum, ubi non modò sapientes innumeri, sed Reges, ac Reginæ sepulcrum habuerunt, & cunas. Testibus Apollodoro, & Fazello apud Joannem Baptistam de Grossis in Deca-

chordo Catanensi chorda, 9. pagina 150.

Quotquot Siculorum, qui à mundi exordio ad excessum usque Ferdinandi, cognomento Catholici, Hispaniarum, atque Siciliæ Regis, floruerunt, ex probatis Auctoriibus decerpta, exposuimus Elogia: quæ omisimus, appone suis locis: hinc ego tibi gratiam habiturus, & Siculi, quos appones. Editionem alteram spero futuram emendatorem, ac locupletiorem: cùm excitatus quisque novo exemplo, veterum suorum civium proferet nomina, & ornamenta literarum. Interim negligentiae suspicionem purgo verbis Hieronymi ad Dextrum de Scriptoribus Ecclesiasticis: si qui autem de his, qui usque adeò scripsierunt, à me in hoc volumine prætermitti sunt; sibi magis, quam mihi, imputare debebunt. Neque enim celantes scri-

quem floruisse scribunt Olympiade sexagesima , Marathonica pugna , qua Darii copiæ ab Atheniensibus devictæ, pugnata est anno secundo Olympiadis LXXII. Xerxis transitus in Græciam incidit in annum secundum Olympiadis LXXI. intercessisse annos aliquot, puta xv. aut xx. ab ea pugna , de qua loquitur Poëta, ad id tempus , quo hæc ipsi componebantur, est verisimile. Sedeat nunc ad calculum lector diligens,& temporum rationem ineat. Reperiet florem ætatis suæ non obtinuisse Xenophanem circa Olympiadem LX. et si scio longævum hunc virum fuisse , & ultra XCII. annum vitam extendisse.

Plenus itaque dierum obiit Catænæ , ibi nactus sepulchrum, ubi non modò sapientes innumeri , sed Reges , ac Reginæ sepulcrum habuerunt, & cunas. Testibus Apollo-doro , & Fazello apud Joannem Baptistam de Grossis in Deca-

chordo Catanensi chorda, 9. pagina 150.

Quotquot Siculorum, qui à mundi exordio ad excessum usque Ferdinandi, cognomento Catholiçi, Hispaniarum, atque Siciliæ Regis, floruerunt, ex probatis Auctoriibus decerpta, expoluimus Elogia: quæ omisimus, appone suis locis: hinc ego tibi gratiam habiturus, & Siculi, quos appones. Editionem alteram spero futuram emendatorem, ac locupletiorem: cùm excitatus quisque novo exemplo, veterum suorum civium proferet nomina, & ornamenta literarum. Interim negligentiae suspicionem purgo verbis Hieronymi ad Dextrum de Scriptoribus Ecclesiasticis: si qui autem de his, qui usque adeò scripsérunt, à me in hoc volumine prætermitti sunt; sibi magis, quam mihi, imputare debebunt. Neque enim celantes scri-

quem floruisse scribunt Olympiade sexagesima, Marathonica pugna, qua Darii copiæ ab Atheniensibus devictæ, pugnata est anno secundo Olympiadis LXXII. Xerxis transitus in Græciam incidit in annum secundum Olympiadis LXXI. intercessisse annos aliquot, puta xv. aut xx. ab ea pugna, de qua loquitur Poëta, ad id tempus, quo hæc ipsi componebantur, est verisimile. Sedeat nunc ad calculum lector diligens, & temporum rationem ineat. Reperiet florem ætatis suæ non obtinuisse Xenophanem circa Olympiadem LX. etsi scio longævum hunc virum fuisse, & ultra XCII. annum vitam extendisse.

Plenus itaque dierum obiit Catænæ, ibi nactus sepulchrum, ubi non modò sapientes innumeri, sed Reges, ac Reginæ sepulcrum habuerunt, & cunas Testibus Apollo-doro, & Fazello apud Joannem Baptistam de Grossis in Deca-

chordo Catanensi chorda , 9. pagina 150.

Quotquot Siculorūm, qui à mundi exordio ad excessum usque Ferdinandi , cognomento Catholici, Hispaniarum, atque Siciliæ Regis, floruerunt, ex probatis Auctōribus decerpta , expoſuimus Elogia : quæ omisimus , appone suis locis : hinc ego tibi gratiam habiturus , & Siculi , quos appones. Editionem alteram spero futuram emendatōrem , ac locupletiōrem : cùm excitatus quisque novo exemplo , veterum suorum civium proferet nomina , & ornamenta literarum. Interim negligentia suspicione purgo verbis Hieronymi ad Dextrum de Scriptoribus Ecclesiasticis : si qui autem de his , qui usque adeò scripserunt , à me in hoc volumine prætermitti sunt ; sibi magis , quam mihi , imputare debebunt. Neque enim celantes scri-

pta sua de his quæ non legi,
nosse posui, & quod aliis forsitan
sit notum, mihi in hoc terra-
rum angulo fuerit ignotum.



॥ ॥ ॥ ॥ ॥ ॥ ॥ ॥ ॥ ॥ ॥ ॥ ॥ ॥ ॥ ॥ ॥ ॥ ॥

DE

CHOREIS MOTYCENSIBUS.

PO STREMIS his paginis
Choreas Motycenses ducen-
das, seu potius dicendas du-
xi: decet enim verò ad patriæ amo-
rem contestandum sermonem in-
stituere de Choreis, quas Motycen-
sis Respublica Magno Rogerio
Normano cecinit: cùm & id me à
scribendo fessum suaviter excipiat,
& legentium animis præteriti labo-
ris fastidium absterget, ni fallor,
jucunda detentis narratione.

Magnus Rogerius Normanus
post exactos Saracenos è Sicilia,
purgato jam Motycensi solo Sar-
acenica lue, Cælo milite, cùm ipsa
Cælorum Imperatrix, Georgius
Martyr, Cælites alii, stipendia quo-

dammodo meruerint apud invictissimum DuceM ; triumphalem in morem , effusis gratulationibus , gestientibus præ gaudio civibus, Motycam ingreditur. Ferebant se obviæ tripudiantium catervæ, cuncta cantu , & crotalis personabant : liceat in eam pompam explicandam Latini Pacati verba leniter, ac modestè deducere. Hic Rogerium triumphum chorus, ille contra tyrannos funebres nænias , & carmen exequiale dicebat. Hic perpetuum victis abitum, ille victoribus crebrum optabat adventum. Jam, quocumque intulisset gradum , sequi , circumcursare , præcedere, vias denique quibus ferebatur, obstruere turmatim populi. Quid referram pro mœnibus suis festum liberè nobilitatis occursum ? conspicuos veste nivea Senatores ? reverendos municipali purpura flamines ? insignes apicibus sacerdotes ? Quid

portas virentibus fertis coronatas ?
 Quid aulæis radiantes plateas , ac-
 censisque funeralibus auctum diem ?
 Quid gratulantes annis senes ,
 pueros saltantes , matres lætas ,
 virginesque securas ? Quid re-
 feram Motycam universam im-
 mortalem voventem Rogerio servi-
 tutem ?

Augebat triumphi splendorem
 Imbertus Abbas , qui aderat tunc
 Motycensis Ecclesiæ Inspector. In-
 ter Chœras , quas Motycenses ce-
 lebrarunt , modulamen quoddam
 in Rogerii Victoris laudem ceci-
 nere , quod Imberto summopere
 placuit : quamquam enim barba-
 riem nescio quam sapiat , nondum
 excusso literarum situ , accersitaque
 latinæ dictionis munditie ; amabi-
 lem venustatem præsefert , atque
 Musas sub immani Saracenorum
 feritate in Urbe Motycensi mini-
 me interiisse , sed vel exulasse , vel

delituisse demonstrat, easque prodiiisse festivas in publicum Numinis aspirante.

Titulum habet modulamen illud: *Jubilus Chorearum, factus in transitu felicis Comitis Rogerii, & venerabili Imberto Abbatij satis placitus, & presentatus sibi in hac Visitatione Ecclesiae Motiac, ubi cum magnitate fecit Pontificale.*

Tantæ rei monumentum in membranis priscis characteribus exaratum extabat in pervetusto codice, quem Thomas Scarsus, Principis Ecclesiæ Moticensis Divi Georgii Cantor, asservabat, feruntque inscriptum: *Chronica Beneficiorum Motuæ apud Sanctam Majorem Domum.* Res ibi antiquæ posteris dignæ, notabantur: Sed è vivis discendente Cantore, inter domestica bona consanguineorum direptioni patuit, periitque, nec ulla posthac diligentia inventus.

Verum Placidus Caraffa, V. I. D.

Patritius Motycensis , quædam ty-
pis consignavit Panormi anno 1655.
non interitura sorte , inscripto li-
bello : *Insitum Historicum ad Annalia
Siciliae.* Quoniam autem in Jubilo
Chorearum Epistolæ B. M. V. ad
Messanenses per manus majorum
traditio innuitur non obscura men-
tione ; hinc Placidus Reina , Mes-
sanensis , Artium , & Medicinæ Do-
ctor , Comes Palatinus , de patriis
rebus benemerentissimus , fide pu-
blica exscriptum Jubilum refert in
Notitiis Historicis Urbis Messanæ
tom. 2. pag. 27. & 28. ut Epistolæ
Virgineæ veterem traditionem ve-
teri monumento stabiliret ; quam-
quam multa alia non deessent , nec
argumenta desiderantur , in id Ma-
riani amoris , ac tutelæ pignus af-
ferendum à Religiosis quorumdam
machinamentis. Literas fide publica
obsignatas anno 1664. 26. Aprilis,
jure jurando firmavere Placidus
Caraffa , Franciscus Caraffa , Princi-

pis Ecclesiæ Motycensis Divi Georgii Præpositus, qui sanctimoniam famâ vitâ functus est anno 1688. Mense Januario ejusdem Ecclesiæ Præpositus, & Abbas Benedictus, Antonius de Pomis, Canonicus, Franciscus Jaconoctus Cannellæ, Curio, Josephus Thomasius, Curio, nec non testis interfuit Balthassar Ragusa, parens meus, dum Fisci partes ageret in Motycensi Comitatu pro Magno Castellæ Architallasso, Motycæ Comite, cuius memoriam utinam mihi ab interitu vindicare liceret, ut lucis usuram, quam à parente accepi, usura quodammodo redderem, ac fœnore compensarem!

De Principe Templo, barbarè Matricem indigent, jam inde à Magno Rogerio Normano Divo Georgio Sacro, à Claromontanis Comitibus aucto, sed Henriquorum tempore confluentibus Ci- vium studiis in Regiam sanè Ba-

ſilicam extructo , ſi quid hoc in loco intermisceretur ; mihi veniam à legentibus impetraturum confidem : parcerent quoque , ſi opulentissimum , superbissimumque delubrum Divo Petro , ædemque S. Maria de Bethlem , paremque S. Joanni Evangeliftæ dicatam , non exagerata oratione memorarem : Sed quid paucis describere valeam elaboratas illas moles , earumdem dignitatem complecti ? Quid Urbis patriæ monumenta , tot magnifica Cælituum fana , tot Religiosarum familiarum illustria domicilia , egregia Nobilium facinora , vel studia literarum angusto ambitu poſſint definiri ? Uberem mihi scribendi ſegetē ſuppetunt amantissimi Cives , eorumque nomina proferam , cùm Elogia Siculorum , qui noſtra , vel noſtrorum memoria literis fluerunt , in lucem prodibunt . His non levis accessio fiet à Vincentio Ragusa , Ordinis Minorum , fratre

meo, qui Philosophiæ , ac Theologiæ præceptoris munere perfunctus , præstantis ingenii laude abdicatōque Provinciali Vallis Hetinæ Magistratu , quod otium à Sacris Missionibus supereret , id scribendo confert , & jam multa æternitati molitur , in celebri S. Mariæ Jesu Cœnobia condita Bibliotheca.

Avunculi vestigiis inhærent Joannes Antonius Renda , S. T. D. Principis Ecclesiæ Canonicus , natu maximus , Joannes Baptista secundo loco natus, Artium , & Medicinæ Doctor , Philippus tertio, & Hieronymus quarto loco genitus, qui brevi Jurisprudentiæ Lauream in Academia Catanensi asseruntur , aliique minores germani fratres , qui mirabilem sanè indolem ad scientiarum studia præseferunt , nec futuræ virtutis specimen raro præbuerunt : sed Literatio è ludo , confertissima , eruditissimaque è panegyri sæpe onusti plausibus discessere.

Lubet juvenilem opellam juvenili coronide coronare, floridula scilicet Elegiuncula, quam adolescentiæ vere cecinisse memini, Patriam Urbem celebrare, ex Choreis Motycensibus arrepta occasione.

Argumentum Elegiæ.

De Urbis Motyca vetusta origine, incrementis, ejusque Comitum serie, ac dignitate, usque ad excellentissimum Dominum D. Joannem Gasparem Henriquum de Caprera, Melgarii Comitem, Motycensis Comitatus heredem, jam Mediolanensis Ducatus Gubernatorem pro Carolo II. Hispaniarum, Sicilia, &c. Rege, Mediolanensium Duce, &c.

VINCENTIO RAGUSAE,
Fratri amantissimo.

*Quæ patriæ fuerint nostra primordia, queris,
Creverit & sub quo Principe nostra domus:
Landamus studiū, facilis dabit omnia versus:
Grandis enim libro surgeret Historia.*

Tres memini Motycas, opibus, belloque potentes,

Majores Siculis incoluisse plagis.

Nomen idem fuerat, non impar gloria genti:

Haud tamen ex aquo sors stetit unatribus.

Funditus excisas alias situs occupat horrens,

Seu bove capriivo curvus arator arat.

Post varioscasus, post dura pericula Martis,

Infracto solium robore nostra manet.

Hanc olim Alcides fertur posuisse, laborum,

Et clava metas hic statuisse sua.

Namque mari, & terra vita discrimina passus,

Dum quarit Siculis cornua rapt a jugis;

Raptorum impatiens & rupta destinat ira,

Indicat amissos Fæmina Graia boves.

Hanc veteres Motycam celebri de nomine dicunt:

Hac fuit heroï nobilis inde Dea.

Nam positis jussit languentem accumbere mensis,

Et siccis minime ponere jura labris.

Protraxit sermone diē, exhaustosque labores

Dum memorat, suavicorda pavore micant.

Testatur gratos ammos fortissimus hospes:

Vasta illic Urbis mœnia prima locat.

Jam Motyca crescunt in celsa palatia villa,

Sternitur in medio maxima rure via.

*Accipit Urbs Motyca nomen, quod servet
in ævum*

Immortale, novis Herculie auspiciis.

Ista ferant alii commenta vetusta Poëta,

Ingenio singat Grecia tota suo.

Longè aliis Urbem patriam nos credimus
orientem

Principiis: Motycā condidit Afra cohors,
Tristia ut arceret parvis contagia tictis;

Fundavit Libyco fana verenda Deo.

Huc transferit nōius Carthaginē navita merces,
Hic juvenis discit munera militia.

Aspera cūm vivis durabant secula bellis,

Nos aliquod nomen gessimus, atque decus.

Demum invita, nefas! Saraceno parvū hosti,
Tum commune diu servitium agra tulit.

Donec Rogerius, Normanno è sanguine du-
ctus,

Pelleret è Siculis barbara signa locis.

Rogerium adjuvit Virgo, cœlestis Amazon:

Mortalis contra Numinā pugnet eques?

Quis lices imberbes armis exercitus annos,

Miles in obstantes audeat ire polos?

Sœva venenatis armaniur susa sagittis,

Et frustra barros Medica biga ciet.

Dum Tiquetram latè regeret Normannica
proles,

Antiquum agnoscit patria nostra decus.

— Moschia gens, atavis, censuque potenter,
Urbi,

Attamen exiguo tempore, iura dedit.

Claromontano Pri-ceps cognomine, Regi

Handimpar, Moycam post dilione tener.

*Mœnia laxanur populis venientibus , artes
Mars docet , atque suas Musa benigna
fovet.*

*Quidquid Saturno Latium regnante, vel orbis
Deucalionas ante facetur aquas;*

*Claromontani Comites dum sceptra legerent ,
Tot bona, dilecti, vos habuistis, avi.*

*At non stare suis, regnandi insana cupido !
Andream stimulat finibus ambitio.*

*Altollitque animos , Siculasque invadere
sedes*

*Tentat, & imperio sternere Marte viam.
Insula conenititur passim civilibus armis,*

*Oppida fratrum funeribusque ruunt.
Ausibus aspirat primis fortuna, revolvit*

*Inde vices : nescie figere certa rotam.
Claromontani solvunt cum sanguine crimen,*

*Dant collum merito denique suppicio.
Succedunt alti Cathalauna è stirpe Caprera:*

*Capra Motucanis libera regnat agris.
Iam nunc vix alio Motycana obnoxia tellus,*

*Quam domino vivit subdita penè suo.
Sic statuunt Reges : quoniam servare Ca-*

proris ;

*Regesque obsequio vincere cura fuit.
Addunior fasces, vita, mortisque potestas.*

*Erigitur medio Curia magna foro.
Sublimis solio, Comitis tituloque vetusto ,*

*Capra sedet, gradibus turba ministra jacet.
Nobilibus*

Nobi'ibus stipata viris spatiatur in aula,
 Atque suo leges fert satis aqua gregi.
 Felix, cui placuit fastus odisse superbos,
 Et Reges humili semper adire genu!
Anna Morucani Comitatus dote, Capra-
rum

Ultima, conjugio jungitur Henriquio.
Mater Aloysis, pulchra jam prole, vocatur,
Gaudet mansuro pignore tota domus.
Henriquios Castella tulit, Regesque pro-
fectos

Stipite ab Henriquio par coluit legio.
Ipse Aganippao quamvis ex amne bibissim,
Sive darum citharam tangere, Phœbe,
tuam;

Æger onus tulerim, non ausim expromere
Landes

Henriquias : magna, vos, anima, astra
manent.

Herorum, qua gesta canis, Parnassia Clio.
Henriquios grandi carmine tolle viros.
Dic quantum addiderit fama, dic quanta
bonorum'

Henriquia in nostram dextera fundas
humum.

Qui civis, quantus populus, que insignia vera
Ornent gentiles nobilitate domos.

Nec studia, assiduos Pindi, obliviscere
cultus,
Munda nec imbutitur qualibus aras sacris.

*Fare libens, atque ad scros transmittre ne-
potes.*

*Henriquios; Motyce duret in Henriuiis.
Gaspar, Regales in cuius pectori sensus
Florescunt, nostrum progenies; Comitum,
Vive diu, majora dabit Deus his quoque,
virtus*

*Famam astris, pelago terminet imperium.
Vos quoque consulite, ô Cives, annalibus, orbis
Agnoscat tanto vos Domino esse pares.*





INDEX

NOMINUM VETERUM Siculorum literis illustrium, ordine Alphabetico.

	CHÆUS, Syracusanus.	pag. 9
	ACRON, Agrigentinus.	p. 10
	Æschylus.	ibid.
S. Agatho,	Panormitanus, Pontifex	
	Optimus Maximus.	p. 11
Agathocles,	Saccensis, Rex Syracu-	
	sarum.	p. 14
Alanus.		p. 16.
S. Albertus,	Drepanensis.	ibid.
Alcadinus.		p. 18
Alcimenes,	Megarensis.	p. 19.
Alcman,	Messanensis.	ibid.
Alvarus Paterno,	Catanensis.	p. 23
Andreas Barbatius,	Netinus.	ibid.
Andronus,	Catanensis.	p. 25
Anonymous.		p. 26

I N D E X.

- Anonymus, Syracusanus Encomiastes.** p. 26
- Anonymus alter , encomiastes.** p. 27
- Anonymus,Catanensis Poëta.** p. 28
- Anonymus alter,Historicus.** ibid.
- Antiochus,Syracusanus.** p. 29
- Antoninus Platamonius, Catanensis.** ibid.
- Antonius Bononia, Panormitanus.** p. 30
- Antonius Cassarinus,Netinus.** p. 33
- Antonius Corsettus,Netinus , Episcopus Melitensis.** p. 35
- Antonius Piscis,Catanensis.** p. 37
- Antonius Vinutus,Netinus.** p. 38
- Apollodorus, Gelensis.** ibid.
- Apuleius Celsus , Centuripinus.** p. 39
- Archestratus,Syracusanus.** p. 40
- Archetymus,Syracusanus.** p. 41
- Archimedes,Syracusanus,** ibid.
- Archivus, Agrigentinus.** p. 51
- Aristocles,Messanensis.** ibid.
- Aristolocus.** ibid.

INDEX.

Aristonus, Syracusanus.	p. 53
Aristoteles.	ibid.
Aristoxenus, Selinuntinus.	p. 54
Arrius Chlorion, Catanensis.	p. 55
Arsenius.	ibid.
Artemius Drepanensis.	p. 56
S. Athanasius, Catanensis, Episcopus Methonensis.	ibid.
Athanagoras, Syracusanus.	p. 57
B. Augustinus Novellus, Thermianus.	ibid.
Bartholomæus de Neocastro, Messanensis.	p. 62
Bernardus Riccius, Messanensis.	
	p. 63
Bion, Syracusanus.	p. 65
Blæsus.	p. 66
Blandinus.	ibid.
Bornasius.	ibid.
Bothrys.	p. 67
Cæcilius, Calactianus.	ibid.
Callias, Syracusanus.	p. 68
Callimachus, Syracusanus.	ibid.
Callimachus Monviridis, Mazaricensis.	p. 69

INDEX.

T. Calphurnius.	p. 69
Capito, Archiepiscopus Messanensis.	p. 71
Carcinus, Agrigentinus.	p. 72
Charondas, Catanensis.	p. 73
Charmus, Syracusanus.	p. 74
Christophorus Schobar.	p. 75
Ciulus de Camo.	ibid.
Cleon.	p. 76
Conon, Himerensis.	p. 77
Conradus.	ibid.
Constantinus, Episcopus Leontinus.	p. 78
Corax, Syracusanus.	p. 79
Cosmanus.	p. 81
Creon, Agrigentinus.	ibid.
Ctesias, Syracusanus.	p. 82
Cytherius, Sidonius.	ibid.
Daphnis, Ragusanus.	ibid.
Demetris, Catanensis.	p. 92
Demetrius, Calactianus.	ibid.
Demolchis, Syracusanus.	p. 93
Dicæarchus, Messanensis.	ibid.
Dinolochus, Syracusanus.	p. 94
Diocles, Panormitanus.	p. 95

INDEX

Diodorus, Argyrensis.	p. 95
Diomus.	p. 97
Dion.	p. 98
Dionysius I. Tyrannus Syracusarum.	ibid.
Dionysius II. Tyrannus Syracusarum.	p. 99
Dionysius III. Tyrannus Syracusarum.	p. 102
Ditromedes, Syracusanus.	ibid.
Dropidas, Himerensis.	p. 103
Elpis, Messanensis.	ibid.
Empedocles I. Agrigentinus.	p. 108
Empedocles II. Agrigentinus.	p. 109
Entius, Rex Sardiniae.	p. 110
Epycides, & Hippocrates, Syracusani.	p. 111
Epicharmus, Syracusanus.	p. 112
Eyagrius, Tauromenitanus.	ibid.
Euclides, Gelensis.	p. 113
Eudoxus, Syracusanus.	p. 117
Euhemerus, Messanensis.	ibid.
Eumacus.	p. 119
B. Eusebius, Argyrensis.	ibid.
Fabius.	p. 120

INDEX.

Felix, Archiepiscopus Messanensis.

p. 120

Filiæ Stesichori, Himerenses. p. 121

Flaccus. ibid.

Flavius Vopiscus, Syracusanus. ib.

Floridicus, Ennensis. p. 125

Franciscus Joannellus, Messanensis.

ibid.

Franciscus Pharaonius, Messanensis. p. 126

Fridericus II. Panormitanus, Imperator, & Rex Siciliæ. p. 127

Frontinus. p. 130

Fulgidas, Gelensis. p. 131

Georgius, Episcopus Syracusanus,
ibid.

Goffredus Rizzarus, Catanensis.
p. 133

Gorgias, Leontinus. p. 134

Gregorius Cerameus, Archiepiscopus Tauromenitanus. p. 135

Gualterius Paterno, Catanensis.
p. 136

Guido Columna, Messanensis. p. 137

Halianactes, Himerensis. p. 138

I N D E X.

- Henricus Aristippus, Catanensis.
ibid.
- Henricus de Simone, Drepanensis.
ibid.
- Henricus Testa, Leontinus. p. 139
- Hermocrates, Syracusanus. ibid.
- Herodicus, Leontinus. p. 140
- Hicetas, Syracusanus. ibid.
- Hieron, Tyrannus Syracusarum.
ibid.
- Hieronymus, Tyrannus Syracusarum. p. 141
- Honuphrius Maremma, Catanensis. ibid.
- Jacobus, Leontinus. p. 142
- Jacobus Rheda, Drepanensis. ibid.
- Ibycus, Messanensis. p. 143
- Inghilfredus, Panormitanus. p. 144
- S. Joannes Catanensis, Episcopus
Syracusanus. p. 145
- Joannes Ansalonius, Catanensis.
p. 146
- Jo. Antonius Provincia, Netinus.
p. 147
- Joannes Aurispa, Netinus. ibid.

INDEX.

- Joannes Burgius, Calataieronensis,
Archiepiscopus Panormitanus.
p.150
- Joannes Baptista Platamonius, Ca-
tanensis, Prorex Siciliæ. p.152
- Joannes Candidus, Syracusanus,
p.153
- Joannes Gattus, Messanensis, Epis-
copus Catanensis. p.154
- Joannes Marrhasius, Netinus, p.155
- Joannes Paterno, Catanensis, Ar-
chiepiscopus Panormitanus, Car-
dinalis designatus, Prorex Sici-
liæ. p.156
- Joannes Piscis Catanensis, Episco-
pus Catanensis. p.157
- Joannes Primus, Catanensis, Car-
dinalis. p.160
- Joannes Ricca, Netinus. p.162
- Joannes Rosa, Calataieronensis,
Episcopus Mazariensis. ibid.
- Joannes Scalambrus, Leontinus.
p.164
- Joannes Thamagninus, Netinus. 165
- S.Josephus, Syracusanus. p.166

INDEX.

- Josephus Anellus, Mazariensis. p. 167
Isaacus, Argyrensis. ibid.
Julius Firmicus, Maternus. ibid.
Julius Firmicus , Maternus alter,
p. 168
Justinus , Archiepiscopus Messa-
nensis. p. 169
Landulphus. p. 170
S. Leo , Pontifex Optimus Maxi-
mus. p. 172
Leo, Centuripinus. p. 173
Leo Corinthus, Troynensis. ibid.
S. Lucas, Demenensis, p. 174
Lycus, Messanensis. p. 176
Lysias, Syracusanus. ibid.
Lyfinus. ibid.
Maldatus. p. 177
Mamercus. p. 178
Mamertinus, Messanensis. ibid.
L. Manlius Sosi, Catanensis. p. 180
Maracus, Syracusanus. ibid.
B. Marcus, Leontinus, p. 181
Marinus, Himerensis. ibid.
Matthæus Riccus , Messanensis.
p. 182

INDEX.

- Matthæus Silvagius, Catanensis. ib.
- Mauritius, Catanensis, Episcopus
Catanensis. p. 183
- S. Maximianus, Episcopus Syracu-
sanus. p. 184
- Menecrates, Syracusanus. p. 185
- Metellus, Agrigentinus. p. 186
- Michaël Glycas. ibid.
- Michaël Platiensis. p. 187
- Midas. p. 188
- Monymus, Syracusanus. ibid.
- Moschus, Syracusanus. p. 189
- Musæus. ibid.
- Nicolaus Bitronus, Catanensis. 190
- Nicolaus de Coisciis, Messanensis.
ibid.
- Nicolaus Marinus, Catanensis. p. 191
- Nicolaus Specialis, Netinus, Prorex
Siciliæ. p. 192
- Nicolaus Terranova, Drepahensis.
p. 193
- Nicolaus Tudeschus, Catanensis,
Archiepiscopus Panormitanus,
Cardinalis. p. 194
- Nicolaus Tuscanus, Montensis.
p. 197

INDEX.

- Nina, messanensis. 199
Odo Columna, messanensis. ibid.
Orpheus, Camarinensis. ibid.
Pamphilus. 200
S. Pantænus, messanensis. ibid.
Paphnutius. 202
Paschasinus, Episcopus Lilybætanus. 205
Paulus Vicecomes Panormitanus,
Archiepiscopus Panormitanus. 206
Paulus Mazzonus, Netinus. 208
Pelotus. 209
S. Peregrinus, martyr Syracusanus,
Episcopus Triocalitanus. ibid.
Petrus, Episcopus Argivorum. 212
Petrus Discordanus, Catanensis. 213
B. Petrus Hieremias, Panormitanus.
ibid.
Petrus Gravina, Catanensis. 216
Petrus Banzanus, Panormitanus,
Episcopus Lucerinus. 221
Petrus Sancteramus, messanensis.
224
Phalaris, Tyrannus Agrigentino-
rum. ibid.

INDEX.

Philemon I.	Syracusanus.	226
Philemon II.	Syracusanus.	228
Philemon III.	Syracusanus.	229
S. Philippus,	Panormitanus.	ibid.
Philippus,	Syracusanus.	231
Philistion,	Catanensis.	232
Philistus I.	Syracusanus.	ibid.
Philistus II.	Syracusanus.	233
Philo mazzariensis.		ibid.
Philolaus,	Syracusanus.	234
Philonides I.	Ennensis.	235
Philonides II.	Catanensis.	ibid.
Philoxenus,	Syracusanus.	236
Phocilides,	mylensis.	237
Phormus,	Syracusanus.	238
Phrynicus.		ibid.
Phtiander,	Catanensis.	239
Polus,	Agrigentinus.	240
Polycletus,	Messanensis.	ibid.
Polycritus.		ibid.
Porphyrius.		242
Probus,	Lilybœtanus.	243
Ptolemæus Gallina,	Catanensis.	ib.
Pythias, & Damon.		244
Python,	Catanensis.	245

INDEX.

- Rainerius, Panormitanus. *ibid.*
Raynaldus de Montauro Netinus,
 Episcopus Cephalæditanus. *ibid.*
Richardus Grizzetta, Messanensis,
 Episcopus Caphalæditanus. 248
Rintho, Syracusanus. 249
Rogerius, Panormitanus. 250
Salvus Casseta, Panormitanus. 251
S. Sergius Panormitanus, Pontifex
 Optimus Maximus. 254
Sergius, Saccensis. 255
Sextus Clodius. 256
Sybylla Lilybætana. 257
Simon Bononia, Panormitanus, Ar-
 chiep. Panorm. Cardinalis postu-
 latus, Prorex Siciliæ. 258
Simon, Leontinus. 260
Simon Piscis, Catanensis, Prorex
 Sardiniæ. *ibid.*
Sophocles, Agrigentinus. 262
Sophron, Syracusanus. *ibid.*
Sosicles, Syracusanus. 263
Sositheus, Syracusanus. 264
Stephanus, Syracusanus, Pontifex
 Optimus Maximus. 265

INDEX.

Stephanus, Protonotarius Messanensis.	266
Stesichorus, Himerensis.	ibid.
Sufarion, Megarensis.	271
Symmias, Syracusanus.	272
Telemachus, Tyrannus Agrigentinorum.	ibid.
Thales, Calactianus.	ibid.
S. Thecla, Leontina.	273
Thelestes, Selinuntinus.	275
Themistogenes, Syracusanus.	ibid.
Theocritus, Syracusanus.	276
Theodoridas, Syracusanus.	278
Theodorus, Syracusanus.	279
Theodosius, Episcopus Syracusanus.	ibid.
Theodosius, Syracusanus.	280
Theognis, Megarensis,	ibid.
Theophanes, Syracusanus, Patriarcha Antiochenus.	281
Theophanes, Cerameus, Archiepiscopus Tauromenitanus.	282
Thomas Agni, Leontinus, Patriarcha Hierosolymitanus.	284
Thomas Chiaula, Claromontanus.	
	287

INDEX.

- Thomas de Herbes, Catanensis,
Episcopus Syracusanus. 288
- Thomas Moncada Catanensis, Co-
mes Adernionis. ibid.
- Thomas Phannutius, Drepanensis.
289
- Thomas Saxus, Messanensis. ibid.
- Thomas Schifaldus, Lilybœtanus.
290
- Timagoras, Gelensis. 1 ibid.
- Thimotheus, Tauromenitanus. 291
- Viraldus de Roccho, Catanensis. 292
- Xanthus. 293
- Xenarchus, Syracusanus. ibid.
- Xenocrates, Agrigentinus. 294
- Xenophanes. ibid.

NDEX

INDEX

VETERUM SICULORUM,
literis illustrium, juxta ordi-
nem uniuscujusque patriæ.

SICULI INCERTÆ PATRIÆ, XLVII.

A	Schylus.	Bothrys.
A	Alanus.	t. Calphurnius
A	Alcadinus.	Christophorus
A	Anonymus.	Schobar.
A	Anonymus alter	Ciulus de Ca-
	Encomiastes.	mo.
A	Anonymus alter	Cleon.
	Historicus.	Conradus.
A	Aristolocus.	Cosmanus.
A	Aristoteles.	Cytherius Si-
A	Arsænius.	donius.
B	Blæsus.	Diomus.
B	Blandinus.	Dion.
B	Bornafius.	Entius.

INDEX.

Eumacus.	Michaël Glycas
Fabiūs.	Midas.
Flaccus.	Musæus.
Frontinus.	Pamphilus.
Julius Firmicus	Paphnutius.
Maternus.	Pelotus.
Julius Firmicus	Petrus.
Maternus al- ter.	Phrynicus.
Landulphus.	Polycritus.
S. Leo.	Porphyrius.
Lysinus.	Pythias, & Da- mon.
Maldatus.	Sextus Clodius.
Mamercus.	Xanthus.

S Y R A C U S A N I LXI.

Syracusa. Syracusanus.

Siracusa. Siracusanus.

Achæus.	Archetymus.
Anonymous En- comiastes.	Archimedes.
Antiochus.	Aristonius.
Archestratus.	Athenagoras.
	Bion.

INDEX.

Callias.	Lysias.
Callimachus	Maracus.
Charmus.	S. Maximianus.
Corax.	Menecrates.
Ctesias.	Monymus.
Demolchis.	Moschus.
Dinolochus.	S. Peregrinus.
Dionysius I.	Philemon I.
Dionysius II.	Philemon II.
Dionysius III.	Philemon III.
Ditromedes.	Philippus.
Epycides , &	Philistus I.
Hippocrates.	Philistus II.
Epicharmus.	Philolaus.
Eudoxus.	Philoxenus.
Flavius Vopiscus.	Phormus.
Georgius.	Rintho.
Hermocrates.	Sophron.
Hicetas.	Sosicles.
Hieron.	Sositheus.
Hieronymus.	S. Stephanus.
Joannes Candidus.	Symmias.
S. Josephus.	Themistogenes.
	Theocritus.
	Theodoridas.

INDEX.

Theodorus. Theophanes
Theodosius. Xenarchus.
Theodosius alter.

CATANENSES XXXVI.

Catana. Catanensis.

Catania. Catanese.

Alvarus Paterno	Stippus.
Andronus.	Honuphrius
Anonymus Poëta.	Maremma.
Antoninus Platamonius.	S. Joannes.
Antonius Piscis	Joannes Ansalo-
Arrius Chlorion	nius.
S. Athanasius.	Joannes Baptista
Charondas.	Platamonius.
Demetris.	Joannes Paterno
Goffredus Riz-zarus.	Joannes Piscis.
Gualterius Paterno.	Joannes Primus.
Henricus Ari-	L. Manlius Sosi.
	Matthæus Sil-
	vagius.
	Mauritius.
	Nicola ⁹ Bitron ⁹

INDEX.

Nicolaus Mari-	Ptolæmæus Gal-
nus.	lina.
Nicolaus Tu-	Python.
deschus.	Simon Piscis.
Petrus Discor-	Thomas de Her-
danus.	bes.
Petrus Gravina.	Thomas Mon-
Philistion.	cada.
Philonides.	Viraldus de Roc-
Phtiander.	cho.

M E S S A N E N S E S XXVII.

Messana. Meſinenſis.

Meſina. Meſanenſe.

Alcman.	Euhemerus.
Aristocles.	Felix.
Bartholomæus	Franciscus Joan-
de Neocastro.	nellus.
Bernardus Ric-	Franciscus Pha-
cius.	raonius.
Capito.	Guido Colum-
Dicæarchus.	na.
Elpis.	Ibycus.

INDEX.

Joannes Gattus.	S. Pantænus.
Justinus.	Petrus Sancte-
Lycus.	ramus.
Mamertinus.	Polycletus.
Matthæus Ric-	Riccardus Griz-
cus.	zetta.
Nicolaus de Co-	Stephanus Pro-
sciis.	tonotarius.
Nina.	Thomas Saxus.
Odo Columna.	

PANORMITANI XIV.

Panormus. Panormitanus.

Palermo. Palermitano.

S. Agatho.	mias.
Antonius Bononia.	Petrus Ranza-
	nus.
Diocles.	S. Philippus.
Fridericus II.	Rainerius.
Ingbilfredus.	Rogerius.
Paulus Vicecomes.	Salvus Cassetta.
	S. Sergius.
B. Petrus Hieronimus.	Simon Bononia.

INDEX.

AGRIGENTINI XII.

Agrigentum. Agrigentinus.

Girgenti. Girgentano.

Acron.	Metellus.
Archivus.	Phalaris.
Carcinus.	Polus.
Creon.	Sophocles.
Empedocles I.	Telemachus.
Empedocles II.	Xenocrates.

NETINI XII.

Netum. Netinus.

Noto. Notiggiano.

Andreas Barba-	tus.
tius.	Joannes Anto-
Antonius Caf-	nius Provincia.
sarinus.	Joannes Aurispa.
Antonius Cor-	Joannes Marrha-
settus.	sus.
Antonius Vinu-	Joannes Ricca.
	Joannes

INDEX.

Joannes	Tha.	Paulus	Mazzo-
magninus.		nus.	*
Nicolaus	Spe-	Raynaldus	de
cialis.		Montauro.	

LEONTINI X.

Lentinum. Leontinus.

Lentini. Lentinese.

Constantinus.	brus.
Gorgias.	B. marcus.
Henricus Testa.	Simon.
Herodicus.	S. Thecla.
Jacobus.	Thomas Agni,
Joannes Scalam-	

DREPANENSES VI.

Drepanum. Drepanensis.

Trapani. Trapanese.

S. Albertus.	mone.
Artemius.	Jacobus
Henricus de Si-	Rhe- da.

I N D E X.

Nicolaus Ter- Thomas Phan-
ranova. nutius.

H I M E R E N S E S V I .

Himera. Himerenſis.
Imera. Imereſe.

Conon. Halianactes.
Dropidas. Marinus.
Filiæ Stesichori. Stesichorus.

G E L E N S E S I V .

Gela. Gelensis.
Gela. Geleſe.

Apollodorus. Fulgidas.
Euclides. Timagoras.

L I L Y B O E T A N I . I V .

Lilybæum. Lilybætanus.
Lilibeo. Lilibetano.

Paschasinus. Probus.

INDEX.

Sybilla. Thomas Schifaldus.

TAUROMENITANI IV.

Tauromenium. Tauromenitanus.

Tauromina. Taurominese.

Evagrius.	Theophanes
Gregorius	Ce-
sameus.	rameus.
	Timotheus.

CALACTIANI III.

Calacta. Calactianus.

Calatta. Calattese.

Cæcilius.	Thales.
Demetrius.	

MAZZARIENSES III.

Mazaria. Mazariensis.

Mazzara Mazzarese.

Callimachus	Joseph. Anellus.
mons viridis.	Philo.

INDEX.

MEGARENSES III.

Megara. Megarensis.

Megara. Megarese.

Alcimenes. Theognis.

Sufarion.

ARGYRENSES III.

Argyra. Argyrensis.

Argirò. D'Argirò.

Diodorus. Maacus.

B. Eusebius.

CENTURIPINI II.

Centuripa. Centuripinus.

Centorbi. Centorbese.

Apuleius Celsus. Leo.

INDEX.

ENNENSES II.

Enna. Ennenfis.

Castrogiovanni. Castrogiovannese.

Floridicus.

Philonides.

SACCENSES II.

Sacca. Saccensis.

Sciacca. Sciacchitano.

Agathocles.

Sergius.

SELINUNTINI II.

Selinuntium. Selinuntinus.

Selinunte. Selinuntino.

Aristoxenus.

Thelestes.

CALATAIERONENSES II.

Calataiero Calataieronensis.

Caltagirone. Caltagironese.

Joannes Burgius. Joannes Rosa.

INDEX.

CAMARINENSES. L

Camarina. Camarinensis.
Camarina. Camarinese.

Orpheus.

CLAROMONTANI. L

Clarus Mons. C'aromontanus.
Chiaromonte. Chiaromontano.

Thomas Chiaula.

DEMENNENSES. L

Demenna. Demennensis.
Demenna. Demennese.

S. Lucas.

MONTENSES. I.

Mons S.Iuliani. Montensis.
Monte di S. Giuliano. Montese.

Nicolaus Tuscanus.

INDEX.

MYLENSES. I.

Myla. Mylensis.

Milazzo. Milazzese.

PHOCYLIDES.

PLATIENSES. I.

Platia. Platiensis.

Piazza. Piazzese.

michaël.

THERMITANI. I.

Therme. Thermitanus.

Termini. Terminese.

B. Augustinus Novellus.

INDEX.

T R O Y N E N S E S. L

Troyna. Troynensis.

Iraina. Trainese.

Leo Corinthus.

R A G U S A N I. L

Ragusa. Ragusanus.

Ragusa. Ragusano.

Daphnis.

His omnibus adde Xenophanem.
Colophonium. Vide Elogium 275.

F I N I S.



